ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Giovedì 12 Maggio 1910* — MATTINO NUM. 130

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevuto all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 32 50 | 16 25 | 8 13
Estero qualunque destinazione | 35 00 | 17 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di mm. 7: Inserzioni (nelle pagine di testa) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il tiro a segno nazionale

Un disegno di legge proposto qualche tempo fa alle deliberazioni del Parlamento, mira ad infondere vita nuova e gagliarda nella istituzione del tiro a segno nazionale. Nessuno certo vorrà negare che di vita nuova e gagliarda l'istituzione abbia bisogno: la quale fino ad ora ha vivacchiato mercè l'ossigeno del quattrini più o meno largamente concessile da svariati bilanci e mercè l'entusiasmo giovanile per ogni cosa che sia un poco diverso dall'andare a scuola, a beneficio di pochi professionisti che talora sono persino arrivati a viverne.

La relazione premessa dal ministro al disegno di legge, breve, ma calda di propositi generosi, dice che la istituzione del tiro a segno deve essere idonea a dare «educazione militare» alla nazione, sicchè le generazioni crescano «vigorose e pronte al cimento». E sia così!

Ma tra l'asciutto dei detti e il gran continente dei fatti sta sempre di mezzo il mare del nostro proverbio pagano; e assai poche barche si fabbricano nell'isolotto per attraversare quel mare. Perciò è ora da vedere se le concrete proposte del disegno di legge paiano ragionevolmente idonee a dare sostanza di cosa alla generalità di propositi espressa dalle parole della relazione.

* * *

Un articolo del disegno di legge dice che tra gli scopi della istituzione è anche quello di addestrare i cittadini «*nel tiro di precisione* colle armi portatili».

Poichè non è dubbio che il tiro a segno è inteso alla preparazione della gente alla guerra, qui è legittimo l'osservare che il tiro di precisione non fu mai e non potrà essere mai tiro da guerra. Non sono le parole del disegno di legge che questa osservazioncella preliminare tocca: bensì è lo spirito della istituzione del tiro a segno; la quale nacque per giovare alla preparazione dei cittadini alla guerra, e fino dal primo nascimento non si occupò d'altro che del tiro di precisione, e così cresce e se stessa una essenza di contraddizione, perchè nessuna relazione può esistere tra la destrezza nel tiro preciso e la buona preparazione alla guerra.

La materia è tecnica: ma, se non la ingarbugliano i studi i voglioni di parere sacerdoti d'un novo mistero eleusino, può essere facilmente capita da ognuno. Sotto la tettoia d'un poligono di tiro, quando si spara per acquistare l'onore del titolo di campione ed anche il valsente del metallo nobile di cui è materiata la coppa, non basta colpire il piccolo bersaglio: anche bisogna colpirlo in un luogo piuttosto che in un altro, perchè il colpo conti tre e non due, o uno. Ma negli aperti campi di battaglia, quando si spara per comunque colpire, e non tanto per mettere fuori di combattimento i colpiti, quanto per agire moralmente sopra i non colpiti, sicchè la loro compagine si dissolva, allora la precisione da poligono perde assolutamente ogni valore, sicchè tutto quello che s'è speso d'energie e di tempo e di quattrini per ottenerla non dà profitto di sorta.

Questo discorsetto può facilmente essere fatto più chiaro. Perchè un colpo sia ultimamente sparato occorrono due cose: la prima è che l'arma, nell'atto di spararla sia diretta contro il bersaglio, sicchè il colpo non vada a destra, o a sinistra, di questo; la seconda è che l'arma abbia l'elevazione giusta alla distanza alla quale si trova il bersaglio: sicchè il proietto, bandito diretto esattissimamente, non vada a cadere inutile dietro il bersaglio, o dinanzi. Nel tiro di precisione, cioè a delizia dei poligoni del tiro a segno, i due elementi del tiro hanno la stessa precisa importanza: occorrono in egual grado esatta direzione ed esatta elevazione dell'arma. invece, nel tiro da guerra, un solo elemento conta, ed è l'elevazione: i bersagli di guerra sono così ampli nel senso laterale, che la direzione è sempre buona.

Non basta. Lo scopo al quale mira lo *sport* dei poligoni del tiro a segno nazionale è quello di colpire il bersaglio; invece lo scopo al quale mira il tiro da guerra è quello di battere il terreno sul quale il bersaglio si trova. Poniamo che sopra un tavolo sia un insetto velenoso, epperò da uccidere: e poniamo che si abbia, per ucciderlo, un coltello: il tiro di precisione adopera il coltello per taglio, mirando a tagliare in due l'insetto; invece il tiro da guerra adopera il coltello di piatto, mirando a schiacciare l'insetto.

Questa differenza non dipende in modo alcuno dal fatto che il tiro da guerra sia quale è perchè i soldati non sono capaci di far di meglio; dipende invece dal fatto che i bersagli dei poligoni sono tela e carta ferme ai ferri piantati nel suolo, mentre i bersagli della guerra sono uomini e cavalli che si muovono: dipende dal fatto che i bersagli dei poligoni sono a distanza sempre esattamente corrispondente ad una elevazione del fucile, e quasi sempre nota, mentre i bersagli della guerra sono a distanze varie e generalmente ignote. Perciò, ripredendo il paragone coll'insetto velenoso da uccidere, bisogni anche aggiungere l'ipotesi che esso non sia fermo, ma si muova: allora è chiaro che anche un mobile destro a colpire dove voglia col coltello per taglio, avrà meno probabilità di cogliere l'insetto che uno mobile destro, il quale adoperi il coltello di piatto; allorchè bisogni aggiungere l'ipotesi che non si sappia esattamente in quale punto del tavolo l'insetto si trovi, e allora è chiarissimo che la probabilità di colpirlo col coltello adoperato di piatto è moltissimo maggiore che la probabilità di colpirlo collo stesso coltello adoperato per taglio.

Ne vale la pretesa obiezione che chi è buon tiratore di precisione è più forte ragione sarà buon tiratore da guerra. Precisamente dalle ragioni, non poste o non spregevoli, come quelle si potrebbero sostenere circa un ottimo tiratore di precisione può essere pessimo tiratore da guerra, ecco in ogni modo che la destrezza nel tiro di precisione non giova a fare buon tiro da guerra, sicchè tutto quello che si spende di quattrini, di tempo e d'energie per dare quella destrezza è assolutamente inutile alla preparazione guerresca.

Perchè l'istituzione del tiro a segno giovi a questa preparazione, bisogna che essa si proponga di addestrare la gente al tiro da guerra; bisogna che cessi in bando ogni vanagloria di barilozzi; bisogni che spazzi via dalle tettoie dei poligoni di tiro, tutti i piani esplendentemente lucidati, tutte le panche sì bellamente accomodate e magari imbottite perchè i divi del tiro ai anche gli altri possano fare le belle serie di tre. Specialmente bisogna che si spogli del carattere individuale che in fuoco accortamente impresse al suo tiro, per assumere il carattere collettivo che necessariamente è proprio del tiro da guerra.

Esamineremo in un prossimo numero gli altri articoli del progetto di legge.

***

L'on. Prampolini
contro il ministerialismo socialista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 22.

L'on. Camillo Prampolini si manifesta contrario al ministerialismo socialista. Ecco quanto egli scrive nella *Giustizia* che egli dirige. L'articolo è intitolato *Un errore*. L'errore — secondo l'on. Prampolini — è stato il voto favorevole dato dal gruppo parlamentare socialista al Ministero Luzzatti. Così argomenta l'on. Prampolini: «Noi neghiamo che la strada prescelta dal nostro gruppo parlamentare fosse la migliore dal punto di vista socialista. Neghiamo perchè pensiamo che da parte nostra si possa e si debba accordare voto di fiducia al Governo solo nel caso di evidente necessità o utilità. Ora questa condizione non c'era di fronte al Ministero Luzzatti. La costituzione dei partiti sarebbe indubbiamente una cosa utile; ma essa è piuttosto ritardata che affrettata con un Governo che si è composto di destri e di sinistri, di moderati e di clericali e che subito ebbe la fiducia di quasi tutta la Camera: 393 voti contro 19. Spettacolo nuovo e politicamente assurdo e vergognoso, reso ancora più straordinario e lubricoso dal fatto che gli stessi repubblicani, i soli a votare contro, si dichiararono però disposti a votare in seguito per il Ministero. Ufficiosamente sono le riforme elencate nel programma ministeriale e riaffermate nelle dichiarazioni dell'on. Luzzatti, sebbene per questo piatto di lenticchie non sia da vendere la primogenitura socialista. Ma quale può essere il loro destino? Dove andrà a finire, in pratica, il vaticinato, atteso orientamento democratico se il Ministero non può vivere e muoversi fuorchè entro l'orbita segnata dalla maggioranza della Camera, se questa maggioranza è reazionaria? Non è da ingenui, non è sperare l'impossibile supporre che il Governo possa superare la cerchia di ferro giolittiana entro cui è imprigionato? È credibile, ad esempio, che la Camera del De Bellis, dei Cottafavi, dei Micheli, voti una riforma elettorale capace di aumentare il numero dei rappresentanti dei partiti popolari? E se pure il Governo sciogliesse la Camera, quale garanzia di libertà e sincerità di voto offrirebbe il ministero degli interni, dove il giolittismo, che è infinitamente peggiore e più pericoloso dell'on. Giolitti, ha posto a sua guardia l'on. Calissano? Il nostro gruppo parlamentare non doveva dunque andarsi a confondere con la turba variopinta ed intrigante di coloro che, ridendosi dei programmi e delle dichiarazioni, si sono serrati intorno al Ministero, persuasi che, comunque parli, essi sapranno ben farlo agire a modo loro. Più che mai i nostri deputati dovevano guardare al paese ed alle classi lavoratrici ed in queste aver fiducia, perchè è qui, nella coscienza popolare e non nelle artificiose ed effimere combinazioni di Ministeri, è qui che bisogna cercare l'energia che purifica ed eleva la nostra vita politica, è qui che necessita anzitutto promuovere e sviluppare l'orientamento democratico se si vuole che esso passi davvero ed agisca e trionfi nel Parlamento. Altrimenti se ci metteremo sulla via di dar corpo alle ombre ed apprezzare straordinariamente i Governi per quel po' di briciole che comune di essi può, anzi deve, necessariamente far cadere a vantaggio dei lavoratori, noi finiremo per non essere più altro che dei pilocchi ministeriali con inviti i Ministeri. Siamo già troppo innanzi su questa china ed è tempo di fermarsi, anzi di tornare indietro».

Daneo raccomanda a Sacchi
i lavori per la linea del Cenisio

Roma, 11, ore 22.

L'on. Daneo è stato ricevuto dall'on. ministro dei lavori pubblici, Sacchi, al quale, come presidente del Comitato pro Cenisio, ha consegnato un memoriale illustrato da allegati dimostrativi circa la deplorevole lentezza con la quale si vengono compiendo i promessi lavori di raddoppiamento di binario e di impianto di trazione elettrica sui tratti Torino-Bussoleno-Salbertrand, ecc. della linea del Frejus. Nel memoriale sono anche segnalate, richiamando le dimostrazioni già pubblicate dai giornali e le istanze delle rappresentanze locali, le ingiustificate lentezze dei treni Roma-Torino-Modane e viceversa in coincidenza coi treni francesi per le quali si viaggia in territorio italiano meno rapidamente che nelle linee francesi e si finisce col trovarsi in condizioni inferiori alla linea del Sempione, più difficile e lunga, fra gli stessi punti estremi.

Il ministro, riconoscendo la urgenza e la gravità del tema, ha promesso di farne oggetto di immediato studio e pronta risoluzione. L'on. Daneo insistette specialmente perchè per la primavera del 1911, di fronte allo straordinario movimento di viaggiatori e merci che sarà provocato dalle due esposizioni di Roma e di Torino, la linea di Torino sia posta in condizioni non inferiori a quelle della linea corrispondente sul versante francese. Si spera che nella prossima risposta alle interrogazioni sull'argomento, il ministro si trovi in condizione di dare positive affermazioni in proposito.

Il pellegrinaggio piemontese
ricevuto dal Papa

Roma, 11, ore 23.

Il reverendo Assom, che dirige il pellegrinaggio piemontese ricevuto stamane dal Papa, ha letto un indirizzo durante il ricevimento. Nell'indirizzo al Pontefice è ricordato come nel Piemonte sono sorti in questi ultimi tempi nuovi di fede profonda e di zelo ardente. Ha ricordato i nomi di Cafasso, Bosco, Balbo, Cocchis, Ilus, Margotti, il quale ultimo or sono 50 anni iniziava nel Piemonte a nell'Italia l'opera dell'obolo di San Pietro.

Presentando poi i pellegrini il reverendo Assom, e dicendo del loro senso di devozione e di fede, ha annunziato al Papa che essi si riconnetteranno di andare a Venezia a cantare in San Marco un *Te Deum* nel prossimo 2 giugno, in occasione del 75.o genetliaco dell'antico patriarca di quella città.

Il Papa ha espresso i sensi della sua gratitudine per l'omaggio indirizzatogli, facendo voti che sempre si conservi viva nel Piemonte la fede cattolica. Ha poi diffusamente per il progettato viaggio a Venezia, impartendo infine a tutti la sua benedizione.

Un prefetto che sfida un giornalista

Palermo, 11, ore 16.

Il prefetto di Girgenti ha mandato a sfidare un giornalista di quella provincia. Ecco i particolari di questa vertenza cavalleresca, che solleverà tante rumore: Su un giornale estremista di Girgenti apparivano da tempo articoli violentissimi contro il prefetto della provincia, cavaliere Pesqueri; gli articoli erano firmati dall'avv. Vincenzo Amella, direttore del giornale e consigliere provinciale di Canicattì. In seguito ad un ultimo articolo del giornale, il prefetto, che si trova presentemente a Palermo, ha telegrafato all'avv. Amella per avvertirlo della visita di due suoi rappresentanti per chiedergli spiegazioni.

Il progetto per la scuola
modificato dall'on. Credaro
d'accordo col relatore

Roma, 11, ore 21.

Probabilmente domani sarà distribuito alla Camera il disegno di legge dell'on. Credaro sugli emendamenti al progetto Daneo per la scuola elementare. Tali emendamenti sono stati concordati quasi tutti fra il ministro Credaro ed il relatore del disegno di legge on. Torre. Esistono ancora alcune divergenze, ma esse formeranno oggetto di ulteriore esame. Intanto le principali modificazioni definitivamente concordate sono le seguenti:

Prima di tutto il Consorzio, com'era stabilito dal progetto Daneo, è soppresso. In suo luogo è costituito un nuovo Consiglio provinciale, presieduto non più dal prefetto, ma dal provveditore agli studi e composto della rappresentanza del Governo, dei Comuni e della classe magistrale. Sulla composizione di questo nuovo Consiglio non è improbabile che la Commissione introduca qualche emendamento, perchè abbiamo sentito alcuni membri della stessa Commissione parlamentare contraddire all'opportunità di porre nel Consiglio scolastico una rappresentanza eletta dal Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale avrebbe l'amministrazione generale della scuola: farebbe quindi i pagamenti ai maestri e combinerebbe la graduatoria dei maestri da cui i Comuni, secondo l'importanza della popolazione, potrebbero scegliere. I direttori didattici sarebbero conservati solo nelle grandi città: quando si tratta invece di Comuni rurali e di parecchi di essi che debbano dipendere da un solo direttore, la direzione della scuola è affidata ad un vice-ispettore. Il numero degli ispettori è di molto diminuito da quello che era nel progetto Daneo. La somma risparmiata a questo scopo andrebbe invece assegnata all'assistenza scolastica. I patronati o le casse scolastiche fondate a questo scopo saranno erette in ente morale.

Lo stipendio ai maestri urbani è aumentato di lire duecento, cioè cento lire in più che nel progetto Daneo. È fatto obbligo al ministro di presentare una riforma della scuola normale a brevissima scadenza. Il ministro naturalmente dovrà prima dichiarare alla Camera i concetti fondamentali e le linee del nuovo ordinamento. Parimenti il ministro si impegna a riorganizzare la quinta e sesta classe elementare con fini pratici e secondo i bisogni locali. Il Consiglio superiore dell'istruzione popolare è costituito su basi assolutamente diverse da quelle che erano nel progetto Daneo. L'elemento burocratico è escluso, esso sarà composto di rappresentanti della classe magistrale e in tutte le sue gradazioni dal professori di pedagogia e da qualche rappresentante delle scuole medie sarà così l'organo eminentemente tecnico.

Il Comitato parlamentare
per la rappresentanza proporzionale

Roma, 11, ore 20.

Stamane, il Comitato parlamentare per la rappresentanza proporzionale, ha tenuto una riunione, coll'intervento di numerosi deputati. Si è continuato lo studio della proposta di legge di iniziativa parlamentare, si è indetta una nuova riunione per mercoledì venturo, avendo vari deputati manifestato il desiderio di avere delle spiegazioni particolareggiate del sistema proposto dal Comitato. L'on. Turati sollevò la questione se i proporzionalisti dovessero respingere ogni accettazione di una legge, che introducesse lo scrutinio di lista con voto limitato, e senza applicazione del sistema proporzionale. Alla discussione presero parte gli onorevoli Marzi Scarcianini, Comandi, Cuelani, Richard ed altri.

Lo sciopero dei muratori romani
in mano dei sindacalisti

Roma, 11, ore 18.

Lo sciopero dei muratori, anzichè avviarsi ad una soluzione, sembra voglia aggravarsi e prolungarsi in eterno. È noto che tale sciopero fu provocato e diretto dalla Lega Generale Operaia, Associazione in aperto contrasto colla Camera del Lavoro, e che gode poche simpatie nel mondo operaio. Si era sperato, per poco, che i dissidi tra le due Associazioni fossero sopiti, e che gli operai iscritti alla Camera del Lavoro prestassero il loro appoggio solidale alla classe dei muratori in sciopero. Questi ammontano a ben 20 mila persone.

Si erano fatti, in questi giorni, vari tentativi per una concentrazione tra Camera del Lavoro e Lega Generale Operaia; ma i tentativi sono falliti.

Ieri sera, si è riunita la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, e dopo avere votato una protesta per i dolorosi fatti di Voltano, nella Romagna, ha iniziato un'ampia discussione sulla condotta della Lega Generale e delle Società Cooperative di Roma, in rapporto allo sciopero.

Alla discussione parteciparono i rappresentanti della Camera del Lavoro e i rappresentanti della Lega Generale. La discussione fu tempestosissima, con scambio di epiteti e infinite recriminazioni sulla responsabilità di aver provocato lo sciopero e sull'indirizzo ad esso dato. Venne infine, a notte avanzata, votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro, constatato che la Commissione esecutiva si è resa solidale con le dichiarazioni fatte dal commissario Pasqualini, di simpatia verso la strenua lotta dei muratori, prende impegno di far votare dalle singole Leghe il contributo finanziario per la solidarietà operaia».

Giunge così stabilito c., la Direzione del lo sciopero viene assunta nuovamente dalla Lega Generale Operaia, istituzione sindacalista della Camera del Lavoro. Così lo sciopero minaccia di perpetuarsi, senza lasciar vedere una via di uscita.

Le nuove trattative
tra i muratori milanesi e il Collegio degli ingegneri

Milano, 11, ore 18.15.

Proseguono le trattative per addivenire ad una soluzione della vertenza tra capimastri e muratori. Stasera, dopo lungo convegno, alla sede del Collegio degli ingegneri, per discutere sulla proposta di conciliazione, avanzata dall'ing. Manfredini. Intervennero i rappresentanti degli operai, nelle persone dell'on. Quaglino e di alcuni muratori. Erano presenti pel Fas. Falchi, presidente del Collegio degli ingegneri, l'ing. Torelli, altri ingegneri, oltre al Manfredini.

La discussione sulla proposta Manfredini fu ampia e dettagliata, e i rappresentanti degli operai vi si mostrarono abbastanza favorevoli, ma richiesero parecchie varianti, di quali alcune molto importanti. In seguito a ciò si avrà un'altra seduta stasera.

Il progetto Luzzatti
per la piccola proprietà rustica
e per il bene di famiglia

Roma, 11, ore 10.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge «provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia».

La piccola proprietà rustica

Nel primo capo del primo titolo si dispone che, per l'acquisto della piccola proprietà rustica possano essere accordati prestiti ipotecari con determinate agevolezze perchè il terreno da acquistare sia di un'estensione non minore di un ettaro, nè maggiore di tre ettari, o un valore, non eccedente le L. 3000, e perchè l'acquirente si obblighi a coltivare il terreno da sè stesso o a lavoro coltivare da persone della sua famiglia.

Il compratore mutuatario è tenuto a stipulare con la Cassa nazionale di previdenza o con Società nazionali di assicurazioni sulla vita un contratto di assicurazione a premio unico, a garanzia delle annualità del mutuo ancora da scadere alla sua morte.

Nel secondo capo si dispone che i prestiti per l'acquisto della piccola proprietà rustica possono essere fatti da tutte indistintamente le Casse di risparmio ordinarie, dalle Banche popolari, dai monti di Pietà e dagli istituti di credito per la piccola proprietà rurale.

I prestiti per l'acquisto della piccola proprietà rustica non possono avere una durata maggiore di venticinque anni, nè essere gravati di un interesse superiore al 3 1/2 per cento l'anno.

Nel terzo capo si dispone che le Società e gli enti per le case popolari o economiche possono proporsi anche lo scopo di fare operazioni per la piccola proprietà rustica. Possono pure costituirsi, a norma e con le agevolezze della legge sulle case popolari, Società cooperative che abbiano esclusivamente lo scopo di compiere operazioni per la piccola proprietà rustica.

Nel capo quarto si dispone che tutti i benefizi concessi dalla legge sulle case popolari o economiche si applicano alla piccola proprietà rustica acquistata nelle condizioni previste dalla presente legge. I medesimi benefizi sono estesi pure alle Società e agli Istituti che si propongono la vendita della piccola proprietà rustica.

La tassa di registro pagata da queste Società per l'acquisto del terreno, è ridotta al quarto o misura che il terreno acquistato sia stato venduto in appezzamenti aventi i caratteri della piccola proprietà rustica.

Possono concedersi prestiti ipotecari anche per liberare la piccola proprietà rustica dal peso di uno ipoteco giudiziario o convenzionale, se il debito garantito dia interesse superiore al 5 per cento o per libertà da canoni, censi, o altri oneri reali.

Il bene di famiglia

Il titolo secondo riguarda i provvedimenti per il bene di famiglia e si suddivide in due capi.

Il primo capo riguarda la costituzione del bene di famiglia. Può essere costituita in bene di famiglia, la piccola proprietà rustica col sia annessa una casa rurale appartenente al proprietario del terreno e abitata da lui e dalla sua famiglia, con la casa stessa, quando la terra e la casa non siano gravate da ipoteca convenzionale o giudiziale, escluso però quella per il credito derivante dal mutuo occorso all'acquisto della terra e della casa, o alla liberazione di precedenti ipoteche, canoni o censi, e quella sugli.

La costituzione può farsi dal capo di famiglia, e come tale è risolubile chiunque sia coniugato o maritanda, anche parzialmente, congiunti fino al sesto grado, o per mezzo di dichiarazione ricevuta un notaio, o per testamento, o per donazione. Entro due mesi gli interessati possono presentare le loro opposizioni alla costituzione del bene di famiglia. Spirati i due mesi fatto e sottoposto alla omologazione del pretore e quindi deve essere trascritto a pena di nullità, entro 30 giorni dalla omologazione.

Dalla data della trascrizione il bene di famiglia ed i suoi frutti non possono essere soggetti al procedimento forzato neppure nel caso di fallimento. Si fa eccezione soltanto per il credito derivante dal mutuo che servì all'acquisto della piccola proprietà rustica e della casa o alla liberazione di precedenti ipoteche, canoni e censi e per i crediti derivanti da imposte dirette.

I frutti possono essere soggetti a procedimento forzato soltanto per il pagamento di debiti derivanti da sentenze penali, dei premi di assicurazione contro gli incendi, e dei debiti per gli altri enti.

Il bene di famiglia non può essere venduto nè concesso in enfiteusi, in enfiteusi, nè ipotecato, salvo la garanzia concessa all'istituto mutuante.

Il bene di famiglia non si può trasmettere per testamento o per la sua devoluzione a causa di successione legittima non è dovuta alcuna tassa di successione.

Il bene di famiglia continua ad esistere ed è indivisibile finchè esistano figli minorenni. Quando i figli abbiano raggiunto la maggiore età si potrà procedere alla divisione.

Mancando i minorenni, o divenuti divisibile il bene, per la maggiore età di tutti i figli, se più persone siano chiamate alla successione, il bene sarà assegnato a quella fra le chiamate, che offrirà il pagamento in denaro delle quote spettanti alle altre.

Il capo terzo riguarda la concessione di alcune agevolezze tributarie e contiene le disposizioni generali.

Sono stabilite che siano ridotte al quarto di quella ordinarie le tasse di bollo e registro, quelle ipotecarie catastali e sulle trascrizioni di ogni sorta, per tutti gli atti occorrenti alla costituzione del bene di famiglia. Le proprietà rustiche anche se acquistate prima dell'attuazione della presente legge purchè presentino le condizioni da questa richieste, ne possono completare piccole proprietà rustiche, possono essere costituite in bene di famiglia.

L'apertura del terzo Congresso
dei medici ferroviari

Milano, 11, ore 21.

Stamane nel salone del Duecento venne inaugurato solennemente il terzo Congresso dei medici ferroviari italiani. Intervenne, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Luigi De Seta, si trovavano tra le Autorità e notabilità cittadine il prefetto, il sindaco, il presidente della Corte di Cassazione, molti deputati e consiglieri comunali. Parlò pel primo il presidente del Comitato ordinatore del Congresso prof. Enrico Nigri, il sindaco prof. Luigi Mangiagalli, l'on. Carcano, il sottosegretario di Stato on. De Seta, che si è detto lieto di partecipare a questo Congresso. Quindi ha parlato il dottor Brunelli, segretario dell'Associazione nazionale dei medici condotti, che concluse con un commovente saluto alla memoria del senatore Canizzaro. Tutti i discorsi sono stati applauditissimi.

La commemorazione di Guido Pompilj
alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, ore.

La Camera riprende i suoi lavori dopo l'interruzione causata dal lutto per la morte di re Edoardo VII, con un'altra nota funebre: quella delle commemorazioni dell'on. Pompilj e del senatore Canizzaro. Tutto s'intona del resto a questo scorcio melanconico della ripresa parlamentare. La giornata è piovosa e uggiosa. L'aula è avvolta in una semi oscurità; i deputati presenti sono una cinquantina; le tribune sono spopolate. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Luzzatti, Sacchi, Tedesco, Di San Giuliano, Facta, Credaro, Ciuffelli, Cattolica e Spingardi.

Presiede l'on. MARCORA, che apre la seduta alle ore 14.5.

Il PRESIDENTE annuncia che in Giunta delle elezioni fu convalidata l'elezione del Collegio di Lecce, in persona dell'on. Tullio Masi. Annunzia inoltre che è stata presentata la relazione sulla elezione contestata di Caserta. Sarà discussa subito. Annuncia infine che è pervenuta la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Romolo Bispolti, pel reato di cui l'art. 108 della legge elettorale politica.

Un dispaccio del sindaco di Marsala

Il PRESIDENTE (*segni di attenzione*) dà lettura del seguente telegramma del sindaco di Marsala:

«*Presidente Camera deputati* — Roma.

«La Patria, una, libera indipendente, sospirata fra le torture delle sagrete, proclamata sui patiboli, ebbe in Marsala, l'11 maggio 1860, affermazione di diritto per l'audace concezione della grande anima di Garibaldi, seguito da mille eroi votati alla morte.

«Il tempo, che tutto attanua nei ricordi del passato, nulla può sulle memorie gloriose dei popoli. E Marsala, rinvocando oggi con intensa commozione ed immutato entusiasmo l'epico sbarco dei Mille argonauti, rivolge un riverente saluto alla Rappresentanza nazionale, presidio della difesa della Patria risorta, con fecondo augurio che l'Italia nostra possa affratellarsi verso quella meta di grandezza politica ed economica, che fu sogno ed ideale dei nostri eroi.

«Sindaco: *Dell'Orto*».

(*Vive approvazioni*).

Interprete del pensiero della Camera, mando al sindaco di Marsala un telegramma di consenso nei patriottici sensi da lui espressi, in nome della sua città (*Vive approvazioni*).

Sulla tragica fine dell'on. Pompilj

PRESIDENTE (*segni di attenzione*):

«*Onorevoli Colleghi!*

«La tragica fine che Guido Pompilj, e noi carissimo per la vigoria dell'intelletto e la nobiltà dell'animo, volle dare a se stesso, mi fece e mi fa dubitare se meglio convenga onorarne il nome col ricordo delle opere sue, o non piuttosto col silenzio delle lagrime. Ma il dovere e l'affetto mi vincono e parlo di lui, e mi chiedo «perchè non lo serrasse nella piena del dolore per la perdita della donna illustre che gli fu amata e amante compagna, la fede nella missione della vita?». Egli l'aveva pur profonda nel cuore quella fede. Sentite come essa vibra alta e suggestiva da queste parole che il 2 ottobre 1898, solennizzando il compimento dei lavori del nuovo emiciclo del Trasimeno, del quale egli era stato promotore massimo e alla di cui esecuzione aveva dedicato ogni possa, egli pronunziava dinnanzi alla moltitudine gremita ed esultante, che assisteva a quella cerimonia: «Non intendo addormentarmi sugli allori. Non intendo pronunciare la parola ignava del soddisfatti: «riposiamoci»: io vi dico invece: passiamo ad altro».

«E di quella fede egli aveva pure dato le più irrefragabili prove nei molti uffici ai quali la pubblica fiducia lo chiamò prima di far parte della Camera, e nella Camera, alla quale gli elettori di Perugia, costantemente a lui fedeli, lo inviarono dalla XVI Legislatura alla attuale. Ne fa testimonianza il suo splendido discorso del 4 marzo del 1887, sulla legge per il collocamento a riposo dei prefetti del Regno, col quale esordiva, vagliegiando il rimaneggiamento del Governo parlamentare. E ne sono altresì dimostrazione solenne le sue relazioni per la Giunta delle elezioni, alla quale appartenne nella XVIII e nella XX Legislatura. Quella sul bilancio dell'istruzione nella XVIII, le altre ancora più notevoli sui bilanci degli affari esteri nelle Legislature XVII, XIX e XX; quella sovratutto sui conti consuntivi dell'esercizio 1896-97, con la quale in primo a sceniare, con quella grande rettitudine che gli era abituale il funzionamento dell'Amministrazione dello Stato; infine l'azione intelligente, disinteressata ed esimia che da lui spiegata negli uffici di sottosegretario di Stato alle finanze dal 24 giugno 1900 al 16 febbraio 1901, e di sottosegretario agli affari esteri dal 12 giugno 1906 al 2 dicembre 1909, nonchè la mirabile delegato alla seconda Conferenza internazionale della pace all'Aja.

«Ebbene, mi domando ancora: a lui, così preparato per ingegno fervido, per la larga coltura, per esperienza acquistata, per la simpatia dei colleghi tutti, a rendere alla patria maggiori servizi, non soccorse, nel momento di un supremo dolore, quella fede?

«Non discutiamo (*Bene!*). Forse, e senza forse, lo spirito di lui, che talora pareva apparire scettico, era invece soffuso del profumo di sentimenti che dovunque, nella sua Umbria gentile e mite, in Perugia bella, hanno sensibile manifestazioni nell'arte e nella vita (*Benissimo! Bravo!*). Come ieri l'altro il buon popolo di Roma inchinavasi mesto e riverente ai due feretri che gli passavano dinanzi con eguale reverenza e mestizia confondendo il nostro cordoglio con quello dei congiunti del perduto collega, e ci consolò il pensiero che nella Camera italiana, ad onta ed al disopra di ogni dibattito e d'ogni competizione per fini materiali, sorre sempre una onda di idealità e di purezza» (*Vivissime approvazioni, due o tre generali applausi*).

BONICELLI si associa con commosse parole alle nobili espressioni di compianto pronunciate dal presidente per la perdita del compianto Guido Pompilj, che volle anche in morte essere unito alla sua diletta consorte (*Vive approvazioni, applausi*).

FANI, ministro di grazia e giustizia, in nome di Perugia, ricorda con profondo rammarico le preclari virtù private e civili di Guido Pompilj al quale fu per quasi un mezzo di secolo unito dal più cordiale e fraterno affetto (*Benissimo!*).

Rinnovando la perspicacia e personalissima elevatezza di mente e la sua vasta coltura economica e letteraria, e secondo alla grazia fine della parola la sua cortesissima e feconda iniziativa per la bonifica del lago Trasimeno, che redense una intera regione.

Ricorda come egli si fosse unito ad un vincolo di affetto ad una insigne gentildonna, Bianca Penna, dall'animo ornato di tutte le grazie e di tutte le virtù. Unito a lei in vita, volle essere unito anche in morte. La sua dipartita fu pianta di tutte le anime buone (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Il PRESIDENTE propone che la Camera esprima le sue condoglianze ai congiunti del Pestinto.

La Camera approva.

La figura di Canizzaro
patriota e scienziato

BIENZI rievoca la nobile figura di patriota e di scienziato del senatore Canizzaro, morto ieri in Roma. Accenna al grande contributo a lui dato al progresso della disciplina, il cui *de lustro e decori*, e ricorda anche la squisita sensibilità del suoi modi. Promuove che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'illustre estinto (*Vive approvazioni*).

FANI, ministro di grazia e giustizia, in nome di Perugia, ricorda con profondo rammarico le preclari virtù private e civili di Guido Pompilj al quale fu per quasi un mezzo di secolo unito dal più cordiale e fraterno affetto (*Benissimo!*).

Conclude presentando il seguente ordine del giorno: «Il sottoscritto, unisce a nome dell'on. Cabrini, invita il Governo ad aumentare sono ribadito i fondi stanziati per l'insegnamento industriale e commerciale e a non promuovere l'istituzione di nuove scuole se prima non siasi provveduto efficacemente all'adeguato sviluppo economico di quelle esistenti» (*Approvazioni*).

PALA conferma il Governo nei provvedimenti adottati allo scopo di assicurare una giusta protezione ai sughieri sardi, convinto che da siffatti provvedimenti grande beneficio ne verrà all'agricoltura sarda.

SAMOGGIA rivolta un'energica azione per l'incremento dell'agricoltura specialmente raccomanda che si incoraggino le mutue assicurazioni agrarie e la Cooperativa agricole di produzione e che si instituisca per esse l'esperimento obbligatorio; raccomanda pure che si incoraggino le Cooperative per le affittanze collettive ed invoca una legge che assicuri loro la preferenza nell'acquisto e nell'affitto dei beni degli enti pubblici, come avviamento alla ricostituzione di dominii collettivi. Afferma la necessità di leggi dirette a garantire l'equità e la giustizia nei rapporti agricoli insistendo sulla necessità di riconoscere il diritto dell'affittuario sulle migliorie, come tutti problemi degni dello studio di un ministro del quale son certo le idee democratiche moderne non fanno che la grande competenza in tutto ciò che riguarda l'agricoltura.

La seduta termina alle ore 18.45.

Domani seduta alle ore 14.

Per le vittime italiane
di una miniera d'America

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, risponde all'on. Rondani circa le pratiche fatte in favore delle vittime italiane nell'esplosione nella miniera di Primero, in Colorado. Annuncia che in quel disastro morirono due italiani, nativi della provincia di Roma. Il console, recatosi subito sul luogo, assegnò i soccorsi di urgenza e provvide al pagamento della indennità dovuta dalla Compagnia imprenditrice. Una di queste indennità fu convenientemente trasmessa; per l'altra le pratiche sono ancora in corso, ma si può sperare che giungeranno a buon fine.

RONDANI prende atto e si compiace della sollecita spiegata dall'Ufficio consolare. Si augura che il Colorado, ove sono tanti italiani, si adottino più severe misure per la prevenzione degli infortuni minerari.

Dopo alcune altre piccole interrogazioni, si riprende la discussione sul disegno di legge

Bilancio di Agricoltura

GABRINI fa voti, insieme col relatore, per l'aumento della produzione nazionale, col diffondere essenziale pel miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Afferma che siffatto aumento è possibile soprattutto per le viti pei vitoni, per gli zolfi e per gli agrumi. Enumera i voti indizi del progresso del Paese, tracciando fausti auspicii per l'avvenire, e notando come il miglioramento del bilancio economico si rifletta in quello del bilancio finanziario.

Nota però che al progresso economico della nazione non è finora corrisposto un eguale progresso nel regime tributario, nell'ordinamento scolastico, nella legislazione del lavoro. Su quale inerzia ancora si riflette lo spirito di una vieta forma e condannata politica

Gli oratori di ieri
e le elezioni di oggi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, ore 22.

Seduta calma, dedicata quasi interamente alla discussione del bilancio dell'agricoltura. Il discorso più importante fu quello dell'on. Cabrini, uno dei deputati più ministeriali del gruppo socialista. L'on. Cabrini ha sostenuto in tesi che lo Stato contemporaneamente alla sua azione militare provveda alla difesa scolastica, e specialmente alla difesa sociale, mediante una coraggiosa legislazione del lavoro: discorso elevato e pratico ad un tempo, mai interrotto, anche perchè nell'aula i deputati non superarono mai in tutta la seduta la cinquantina. Altri oratori trattarono temi speciali, oppure di interesse locale. Così l'on. Comandini si limitò ad invocare miglioramenti per l'insegnamento professionale agricolo-industriale. L'on. Pala si occupò degli interessi agricoli della Sardegna. L'on. Samoggia, di quelli dell'Emilia. Martedì comincierà la discussione sul bilancio dell'interno. Gli oratori iscritti sono finora 21. Verrà sul tappeto la politica elettorale del Governo, tema che sarà trattato, in rapporto agli ultimi fenomeni elettorali di Albano e Sora, dall'on. Morgari. Si discuterà pure, a proposito, del recentissimo conflitto sanguinoso di Voltana, in Romagna, e dell'atteggiamento del Governo nelle lotte dei lavoratori. Il dibattito sul bilancio dell'interno, di cui è relatore un deputato di Estrema, cioè l'on. Pilade Mazza, assumerà grande importanza, ma non darà luogo ad alcun voto politico. Vivissima è l'attesa per le nomine di domani alle cariche parlamentari vacanti, poichè dalle possibili defezioni dal campo ministeriale si vorrebbero trarre gli auspici sulla definitiva situazione del Ministero. Qualche sorpresa è possibile, ma di poca importanza. Taluni vorrebbero dubitare della riuscita della candidatura Barzilai, per il posto di vice-presidente della Camera, riservato all'Estrema. L'altro posto, infatti, è assicurato al ministeriale giolittiano Girardi, ex-sindaco di Napoli. Ma tali dubbi non accennano a realizzarsi. I deputati presenti saranno domani circa quattrocento.

Il nome dell'on. Barzilai sarà votato dall'Estrema Sinistra in massa e dai giolittiani quasi al completo. Come potrebbe dunque cadere la candidatura Barzilai e trionfare la candidatura Carmine?

Qualche sorpresa è invece possibile per i quattro posti vacanti alla Giunta generale del bilancio. Taluno dei quattro candidati ministeriali è debole, mentre fortissimo, come è noto, è il candidato di Opposizione, ex-ministro Rubini, che fu già presidente della Giunta del bilancio, ma forse anche per queste nomine la tempesta finirà in un bicchier d'acqua. Molto commentata infine stasera a Montecitorio la minaccia, fatta balenare nell'odierno Comizio di Genova, della «serrata» degli armatori della Marina libera.

I provvedimenti sulle decime agrimensure discussi al Senato

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15, e viene iniziata con la commemorazione del senatore Canzanaro.

GAROFALO dà poscia ragione della seguente proposta di legge da lui presentata insieme ai senatori Filomusi-Guelfi, Beneventano, Mortara, Mazziotti, Bettoni e Cancelli intorno alle convenzioni d'interessi usurari.

Articolo unico — L'art. 1831, terza parte, del Codice civile è modificato come segue: L'interesse convenzionale è stabilito a volontà delle parti. Quando esso però sia in tale sproporzione con la prestazione fatta da mostrare che il creditore abbia abusato del bisogno dell'inesperienza, dell'ignoranza e dello stato d'animo del creditore, può essere ridotto a quella misura non inferiore all'interesse legale che il giudice creda equo, tenuto conto delle circostanze speciali.

La proposta è presa in considerazione.

Segue la discussione del disegno di legge sui provvedimenti sulle decime agrimensure.

Il PRESIDENTE domanda al ministro di Grazia e Giustizia se accetta il testo emendato dall'ufficio centrale.

FANI, ministro di G. e G. accetta.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale e rileva che il progetto si eleva a una questione giuridica di grande importanza. Le perizie dei canonici si fondano su un documento antichissimo riconosciuto apocrifo e le decime non si possono più dal 1850. Domanda se è prudente che lo Stato riconosca tali pretese. Da una parte si vogliono abolire le decime, ma in compenso si accendono le ipoteche su un gran numero di beni, anche per piccolissime partite in numero di 5 mila, le quali daranno luogo a piccole iscrizioni ingombranti per gli uffici ipotecari. E' da considerare poi che per la loro piccolezza non saranno rinnovate molte partite. Sarebbe la prima volta che in corrispettivo dell'abolizione delle decime si crea un onere dello Stato verso coloro che pretendono avere diritto alla percezione di esse. Critica poi la dizione dell'art. 11, dicendo che non gli sembra convenientemente in materia legislativa e conclude che consente nel principio dell'abolizione delle decime, ma deve pregare che siano tenuti fermi i concetti regolatori del diritto ecclesiastico italiano.

Dopo una breve discussione generale, il PRESIDENTE rinvia a domani l'esame degli articoli del disegno di legge.

La seduta è tolta alle ore 18.

Interessanti esperimenti di torpediniere e sommergibili nell'Adriatico

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, sera.

Durante il viaggio che la squadra fece da Ancona a Venezia fu attaccata nelle acque di Chioggia dalla squadriglia dei sommergibili di Venezia, di cui faceva parte anche il vecchio piccolo *Delfino*. Le grosse navi sapevano non solo che l'attacco era predisposto, ma conoscevano anche approssimativamente la zona e l'ora dell'attacco. Ciò nonostante i sommergibili riuscirono, non visti, nella mezza luce dell'aurora, a simulare dei lanci fortunati, dopo dei quali emersero a circa trecento metri dalle grosse navi.

La *Tribuna* pubblica: «Solo oggi si viene a sapere di una brillante manovra svoltasi notti or sono fra la prima divisione della squadra del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio De Orestis, e le torpediniere della stazione navale di Brindisi, al comando del tenente di vascello Fava. Al passaggio della squadra di qui le torpediniere del gruppo S. se andarono incontro e nelle vicinanze della spiaggia di San Cataldo fu eseguita una manovra a fanali spenti, durante la quale le torpediniere riuscirono a silurare due grosse navi, fra le quali la *Regina Margherita*, nave ammiraglia. Le torpediniere del gruppo S. sono le vecchie *skikau*, cui si usava attribuire una limitatissima efficienza militare, sebbene, vero formicolio del mare, esse possano più facilmente giungere inavvertite a distanza utile di lancio. Per questo la manovra è particolarmente interessante, come quella accennata dai sommergibili, che si svolse in condizioni eccezionalmente favorevoli alle grosse navi. Senza dubbio questi esperimenti, che dimostrano da un lato il rigoroso allenamento a cui sono sottoposte tutte le nostre unità della squadra, sono destinati ad interessare i tecnici e ad intensificare la loro attenzione sull'efficacia delle siluranti in genere e sui pericoli a cui si espongono le grandi navi nelle crociere a lontana distanza dalle coste».

Gli armatori minacciano la serrata

(Per telefono alla Stampa)

La marina libera
e la precarietà della soluzione del problema marittimo

Roma, 11, ore 22.

Malgrado l'ottimismo del mondo politico, circa la soluzione provvisoria che il Ministero Luzzatti sia per far provare alla Camera, rispetto al problema delle Convenzioni, gli armatori liguri sono di ben diverso parere. Gli armatori liguri, i quali sono fautori di provvedimenti a favore della Marina libera, si agitano, e non nascondono il loro malcontento. Oggi, a Genova, nella sede della Camera di Commercio, si è radunata un'assemblea straordinaria dei Comitati nazionale degli armatori liberi di tutta Italia per discutere ancora una volta la spinosa questione delle Convenzioni marittime, in rapporto alla Marina libera. Già poche settimane or sono, in due solenni sedute, è stato discusso ed approvato il Memoriale, che da apposita Commissione venne consegnato, in Roma, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro della Marina. I quali si sono affrettati a dare ai commissari degli armatori liberi le più ample assicurazioni che il Ministero avrebbe tenuto nella massima considerazione i desiderata della Marina libera, ed in modo particolare quelli di risolvere definitivamente il grave problema, senza ricorrere a proroghe.

Ora, ecco le dichiarazioni che ha fatto al *Giornale d'Italia* il dottor Guarnieri, segretario del Comitato nazionale degli armatori liberi, prima del Comizio di protesta:

— Che pensa la Marina libera del nuovo progetto di legge sui nuovi servizi marittimi?

— Non posso rispondere categoricamente, perchè è necessario attendere le deliberazioni dell'assemblea degli armatori. Certo, come si può presumere dalla circolare d'invito diramata dal Comitato nazionale, non sembra che la Marina libera possa acquietarsi di fronte al nuovo stato di cose, ed è ben naturale.

Qui, l'intervistato ha ricordato quando le assemblee del 6 e 21 scorso aprile avevano domandato al Governo, ed ha continuato:

«Ora, basta un esame, anche superficiale, del nuovo progetto di legge sui servizi marittimi, per convincersi come del *desiderata* della Marina libera non si sia tenuto il benchè minimo conto, nè degli aiuti diretti invocati e ritenuti dai competenti indispensabili per mettere la nostra Marina in condizioni pari di lotta con le Marine estere concorrenti. Non è nemmeno fatto cenno degli sgravi fiscali, che il precedente progetto aveva assicurato; si conserva soltanto l'abolizione delle tasse consolari e la riduzione delle tasse di registro e bollo, ma questa ultima viene limitata alle sole navi costruite in Italia, con che si mantiene fermo il principio, da tutti condannato, di legare le sorti dell'industria dell'armamento a quello dell'industria delle costruzioni.

«Nei riguardi poi delle sovvenzioni, il progetto Luzzatti peggiora lo stato di cose esistente. Infatti, la somma complessiva stanziata per le sovvenzioni, anzichè diminuita viene aumentata di parecchi milioni, e quel che è peggio si continuano a sovvenzionare in talune cifre con somme enormemente eccessive. Valga per tutte l'esempio della linea Genova-Venezia, linea, che la Marina libera esercisce regolarmente, senza aiuti di sorta, in concorrenza, si noti, con la Compagnia. E' vero che il progetto Luzzatti si presenta sotto la forma modesta di una rivoluzione provvisoria del problema dei servizi marittimi, e promette una soluzione definitiva per un'epoca che dicesi prossima, ma di fronte agli avvenimenti recenti, io credo che la Marina avrebbe ragione di mantenersi diffidente, date le difficoltà enormi che il problema marittimo presenta. Nulla escluderebbe inoltre che la storia delle proroghe abbia ancora a ripetersi in avvenire; per cui, se essa è un espediente, che può valere ad assicurare, per qualche tempo, la vita di un Ministero, lascia però ancora incerta le sorti dell'industria marittima, alla quale il capitale non può rivolgersi fiducioso, se non viene stabilito un assetto definitivo, su cui si possa fare assegnamento.' D'altra parte, non comprendo per quali ragioni il Ministero, volendo mantenere per breve tempo immutati i servizi attuali, si sia indotto ad affidarli ad un nuovo organismo espressamente creato, e non abbia invece seguito la via più naturale e più semplice, di stipulare una proroga con l'attuale esercente.

«Evidentemente il Ministero, più che delle cose, si preoccupa dei nomi. Infatti, si ricorda con quale premura i fogli ufficiosi si siano affrettati ad annunziare che nel nuovo progetto delle Convenzioni nulla hanno a vedere, nè la Navigazione Generale Italiana, nè i signori Peirce e Parodi, quasi che questi soli nomi e non la sostanza delle cose avessero potuto compromettere, di fronte al Parlamento e di fronte al Paese, le proposte ministeriali. E' evidente che, cambiati i nomi, le cose rimangono immutate e per molto tempo ancora forse la nostra bandiera sarà portata in giro per il mondo dai famosi veterani del mare di cui tanto hanno parlato le cronache recenti; poichè, a quanto si afferma, è su questo che si aggira tutto il problema dei servizi marittimi. Io credo che il Parlamento renderebbe un vero servizio al Paese votando a fondo perduto una somma destinata al riscatto di questi vecchi piroscafi, di cui dovrebbe decretare immediatamente la demolizione.

«Per tornare alla Marina libera, noto ancora che, mettendo a confronto quanto era stato chiesto con quanto ci viene regalato, esso non può assolutamente acquietarsi».

Una protesta genovese
contro le Convenzioni marittime del progetto Luzzatti

Genova, 11, ore 23.

Alla Camera di commercio ebbe luogo nel pomeriggio un'importante adunanza indetta dagli armatori liberi per protestare contro il progetto dell'on. Luzzatti, relativo alle convenzioni marittime. Erano presenti i deputati Fiamberti, Orlando, Agnesi ed Ancona; erano rappresentati il sindaco di Genova, la Deputazione provinciale; era presente l'ingegnere Danè, presidente della Camera di commercio. Numerosi telegrammi di adesione pervennero da Bari, Palermo, Venezia, Milazzo e Viareggio. Aderirono molte Camere di commercio italiane.

La discussione fu assai vivace, e si protrasse fino a sera; vi parteciparono specialmente Zino, di Genova e Pechi di Savona, e gli on. Orlando, Agnesi, Girardi, ecc. Infine fu votato un lungo ordine del giorno, col quale si delibera:

«1.o) di continuare nell'agitazione iniziata, intensificandola con tutti i mezzi che le circostanze potranno imporre, allo scopo di indurre il Governo: a) a presentare all'approvazione del Parlamento, insieme col progetto di convenzioni provvisorio, i regolamenti relativi alla marina libera, che si ritengano allo stato delle cose più urgenti; e ciò: premio di armamento a favore di tutte le navi nazionali classificate o graduate in ragione dell'età e della stazza lorda, ed esonero almeno temporaneo della imposta di ricchezza mobile; b) a presentare senza indugio un progetto per la risoluzione definitiva del problema marittimo, informato ai concetti sostenuti dalla marina libera;

«2.o) di far presente al Governo che, ove nella risoluzione definitiva del problema dovesse prevalere ancora il sistema fin qui seguito delle sovvenzioni fisse, la marina libera, di fronte al disconoscimento delle sue legittime aspettative, potrebbe essere indotta, suo malgrado, ad una risoluzione coinvolgente danni gravissimi per tutti gli interessi, specialmente operai, che ad essa indissolubilmente si collegano e ne hanno comuni le sorti».

Un importante contratto
riguardo alle ferrovie etiopiche

Roma, 11, ore 23.

Sono corse in questi ultimi giorni nei giornali tedeschi, italiani e francesi, notizie relative alla conclusione di un nuovo contratto fra la Compagnia *des Chemins de fer éthiopiens* ed il Governo etiopico, con la clausola del diritto esclusivo a favore della Francia, delle concessionari ferroviarie abissine. «La notizia ci sembra — scrive la *Tribuna* — destituita di ogni fondamento. Sia il fatto che fra il Governo etiopico e la Compagnia per la costruzione della ferrovia Dire-Dana-Adis Abeba si è venuti ad una intesa sulla base dell'antico contratto, essendo riconosciuto al a Compagnia francese il diritto limitato di costruire la ferrovia sino all'Auss, e riservata al Governo etiopico la costruzione e l'esercizio del restante tronco dal detto fiume ad Adis Abeba. Si aggiunga anche la circostanza che la Compagnia ha rinunziato ad iniziare i lavori da Adis Abeba. Ciò prova dunque che questa concessione non implica affatto il monopolio francese delle ferrovie etiopiche».

La Missione turca a Milano

Milano, 11, ore 19.

I componenti della missione ottomana divisi in squadre hanno visitato parecchi dei nostri più importanti stabilimenti, tra cui quello De Auge-Salmoiraghi, Colorificio italiano, ecc., accolti ovunque da segni della massima distinzione. Altri visitarono i monumenti cittadini, guidati dal professore Griffini.

Gli scienziati, colla scorta del dott. Mongeri e Morselli, si recarono negli istituti ospitalieri e negli stabilimenti farmaceutici. Gli uomini della finanza si interessarono delle Borse, della Cassa di risparmio e i sociologi e gli statisti preferirono una visita agli uffici della posta e telegrafi ed alle carceri, ove furono accompagnati dal signor Nehniaz.

Le visite continueranno, nel pomeriggio, alla fonderia milanese di acciaio, ove si fonderà espressamente un'intera corona della nave *Conte Cavour*, la costruzione a Spezia, impiegandovi oltre 20,000 tonnellate di acciaio liquido.

Stasera poi gli ospiti assisteranno ad un ricevimento offerto dalla Camera di commercio. Il tempo è piovoso.

Un prete che commemora i Mille
e rende omaggio a Garibaldi

San Remo, 11, ore 21,5.

Il sacerdote Giuseppe Allavena, nella palestra ginnastica, non curando le possibili proteste del vescovo, tenne una commemorazione dello sbarco dei Mille a Marsala, davanti agli studenti dell'Istituto Tecnico, che condusse poscia in corteo a deporre una corona al monumento di Garibaldi.

I Mille commemorati a Ferrara

Ferrara, 11, ore 20.

Oggi, nel locale delle Scuole tecniche, si sono commemorati i Mille, con un discorso del professore Ugo Quaglia. Fu offerta quindi una medaglia d'oro a ciascun degli ottuagenari unico superstite superstite della gloriosa spedizione.

Le truffe aiutate dalla cometa
Il bagarinaggio dei posti in Paradiso

Strasburgo, 11, ore 7,30.

Sarebbe veramente tempo che la cometa di Halley non lasciasse più parlare di sè; se da quando fu annunziata l'apparizione della celeste viaggiatrice i contadini creduli dell'Alsazia ed i ceti superstiziosi vivono in ansia mortali, bisogna riconoscere che nelle campagne dei briccconi matricolati non si preoccupano di tale fenomeno se non per sfruttare il terrore della buona gente. Narrano infatti che nel villaggio di Jogneau in Moravia un abile truffatore si è presentato come un inviato dal cielo agli abitanti del luogo ed ha fatto loro credere che, in previsione del 18 maggio prossimo, San Pietro lo aveva mandato fra i mortali con la missione di riempire per loro dei buoni posti in paradiso. E' inutile dire che questo inviato speciale teneva a disposizione degli imbecilli che pagavano bene dei posti di primo ordine: poltrone, palchi posti numerati, ecc., ecc. «La marmaglia, — diceva egli, — che non paga, rimarrà in piedi». Ed i prezzi delle più modeste sedie erano di dieci corone. La vendita dei biglietti procedeva assai bene, ma il truffatore ebbe il torto imperdonabile di abusare della situazione; infatti io si è arrestato al momento in cui stava certezzando una vedovella a cui, ben inteso, aveva promesso l'entrata gratuita. Questa debolezza della carne doveva perderlo.

Fra cristiani e mussulmani a Creta

Atene, 11, ore 9.

Telegrammi ricevuti qui ieri dalla Canea non fanno nessuna allusione alla condotta reprensibile di un deputato cristiano, il quale, secondo il resoconto ufficiale della seduta de l'assemblea, avrebbe stracciato la protesta dei deputati mussulmani. Questo procedimento inescusabile avrà per risultato di aumentare la vigilanza delle potenze e determinarle a proteggere in avvenire la minoranza mussulmana contro ogni insulto come contro ogni attacco.

Aviatore inglese caduto

Londra, 1, ore 8,5.

Un nuovo accidente d'areoplano è avvenuto ieri nei prssi di Huntingdon. L'aviatore J. Hadley era partito col suo monoplano con l'intenzione di recarsi da Huntingdon a Cambridge, percorrendo così una distanza di circa 30 chilometri. Aveva però appena percorso 7 chilometri che la due ali del monoplano improvvisamente cedettero, e l'apparecchio cadde al suolo sfasciandosi completamente. Per un caso veramente straordinario l'aviatore è rimasto incolume.

I voli di Wagner con due passeggeri

Reims, 11, ore 7,45.

Ieri verso le 10,30, con un vento abbastanza violento, l'ex-*chauffeur* Wagner, ha fatto un volo sul suo monoplano Henriot in compagnia di due passeggeri. In seguito ha fatto parecchi voli con un solo passeggero. L'aviatore è stato molto applaudito.

Gare d'aviazione a Bologna
Gli esperimenti di un tenente di cavalleria

Bologna, 11, ore 8,10.

Domenica prossima il tenente Pasqua Vivaldi, del reggimento *Lancieri Mantova*, farà in piazza d'Armi esperimenti di aviazione con un biplano. Dal 22 al 30 corrente, sempre in Piazza d'Armi, avranno luogo le gare di aviazione, alle quali parteciperanno alcuni noti aviatori, tra i quali Didier, Olivier Van Der Born. Il sindaco di Bologna marchese Tanari, ha promesso il suo appoggio a queste gare di aviazione, e parteciperà ad un volo insieme ad un aviatore.

I costituzionali faranno da sè nelle prossime elezioni di Roma

Roma, 11, ore 24.

Comincia a delinearsi la figura della prossima lotta elettorale amministrativa a Roma. Sembra che nelle elezioni del 30 giugno prossimo non sarà raggiunta quell'unanimità di consenso di voti e di votanti che condusse nelle ultime elezioni alla formazione ed alla vittoria del blocco popolare. I primi a dare l'esempio sono stati i monarchici, che hanno tenuto una importante adunanza, nella quale sono intervenuti i presidenti di parecchie Associazioni monarchiche. Il nocciolo dell'argomentazione dei varii oratori è stato questo: il blocco popolare non ha mantenuto le promesse formulate prima e subito dopo la vittoria elettorale di due anni sono, e quindi i monarchici, che rappresentano una notevole forza elettorale nella capitale, debbono far da soli. La discussione condusse all'approvazione del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei presidenti delle Associazioni liberali costituzionali di Roma, ferma e sicura nel concetto che il partito liberale costituzionale debba dare esempio di sincerità e di coerenza affermandosi con forze proprie, delibera che nelle prossime elezioni amministrative il partito liberale romano, in contrapposto ad ogni coalizione con partiti avversi, deva affrontare compatto e disciplinato l'imminente lotta elettorale».

La direzione del Partito socialista
anticipa la sua riunione plenaria

Roma, 11, ore 24.

La Direzione del partito socialista ha stabilito di rinviare di due mesi il Congresso nazionale dei Consigli comunali e provinciali socialisti e di anticipare la riunione plenaria della Direzione del partito, fissandola al 6, 7 e 8 giugno a Roma. La Direzione del partito ha anticipato l'accennata riunione principalmente per l'evidente necessità che essa esprima il proprio giudizio in quella parte del programma del nuovo Governo che direttamente interessa il partito e le classi lavoratrici, nonchè sull'atteggiamento assunto dal gruppo parlamentare socialista di fronte al Ministero e sulla sua azione avvenire. Inoltre, la Direzione dovrà occuparsi del Congresso socialista internazionale di Copenhagen, specie per disciplinare la nostra rappresentanza, e dovrà stabilire definitivamente la data e la sede di quello nazionale del partito socialista e concordare l'ordine del giorno per procedere poi alla nomina dei relatori sui varii temi.

Notizie fantastiche
sulle torture a Tullio Murri

Roma, 11, ore 24.

Il Ministero dell'interno, da cui dipende la Direzione generale delle carceri comunica: «Il libro *Dalla menzogna alla verità*, ora pubblicato sul processo Murri, contiene alcune pretese corrispondenze dell'autrice col condannato Tullio Murri, del penitenziario di Oneglia, corrispondenze in cui si accenna a torture e servizie che sarebbero state consumate su detenuti in generale e su di lui in ispecie nelle carceri di Torino e nel penitenziario suddetto. Quei racconti sensazionali sono assolutamente fantastici ed assurdi, non solo perchè i deplorati sistemi di torture sono ormai da relegarsi nel novero della favola, ma anche per la ragione che, specialmente al tempo del ricordato processo e successivamente quando il Murri venne internato nella casa penale di Oneglia, le carceri di Torino ed il detto penitenziario erano continuamente ed assiduamente vigilati dagli ispettori del Ministero dell'interno, ai quali non sarebbe sfuggito qualsiasi abuso o inconveniente che vi si fosse verificato. D'altronde, è inverosimile che si usassero atti di rigore contro il Murri senza ragione, poichè egli non era nè è stato mai un ribelle, anzi ha sempre tenuto regolare condotta durante la sua detenzione. Per conseguenza la pretesa corrispondenza clandestina del Murri, ripredotta in altro volume, non può essere che apocrifa».

Una guardia condannata
a cessare in servizio

Roma, 11, ore 24.

Gli onorevoli Colonna Di Cesarò, De Felice e Milana presenteranno un'interrogazione al ministro degli interni sul fatto che la guardia di pubblica sicurezza Balbo Rodolfo si trova ancora in servizio a Catania dopo essere stata condannata dal Tribunale di Caltagirone quale autrice di ferimento del pubblicista Vaina, avvenuto in uno dei Collegi della provincia di Catania durante le elezioni generali.

Il pubblicista Vaina ha indirizzato al presidente del Consiglio, on. Luzzatti, il seguente telegramma di protesta: «Sarò uno scioccone, ma francamente vi dichiaro di non comprendere la vostra politica democratica e radicaleggiante quando, nei metodi e nei provvedimenti più giolittiana dello stesso Giolitti è energica se la vergogna dello scandalo viene a sobbarcare le fondamenta argillose delle libere istituzioni, passiva e protettrice quando in difesa di essa si commette perfino un delitto. Così a Catania, in questi giorni, abbiamo assistito all'arresto del delegato Ayala, che, come sapete, è imputato di occultamento di reato, mentre si tiene ancora in servizio nella stessa Catania la guardia di pubblica sicurezza Balbo, che (questo anche ricorderete) da qualche mese è stata condannata a due anni di reclusione per avere ferito di coltello il pubblicista Vaina durante l'infernale elezione di Militello. L'onorevole Giolitti può essere soddisfatto, e a voi, degno successore, un bravo di cuore, unitamente ai vostri colleghi radicali onorevoli Sacchi e Credaro. — *Michele Vaina*».

Il cadavere di un annegato

Novara, 11, ore 23.

Vi ho narrato pochi giorni or sono come certo Gustavo Coppi, d'anni 24, di professione cuoco, trasbordando con un amico sulla sponda del canale Quintino Sella ebbe a cadervi colla bicicletta, rimanendo miseramente annegato.

Da quel giorno, ed ormai ne sono trascorsi undici, il suo cadavere con tutti gli scongiuri fatti, non potè essere ritrovato. Solo stamane, certo Stangalini Gaudenzio, si recava, verso le 8, all'ufficio di P. S., denunziando che poche ore prima, nella roggia di detto canale, e precisamente nel salto della Gaggiona, fra Vespolate e Terdobbiate, aveva scoperto il cadavere del disgraziato ciclista.

Il cadavere era veramente deformato in modo assai raccapricciante; il volto, specialmente, era orribile a vedersi. Venne trasportato al cimitero di Vespolate in attesa delle ulteriori disposizioni.

La cronaca del freddo e della neve

Tre gradi sotto zero nel Cadore!

Belluno, 11, ore 8,5.

Si ha da Candide (nell'alto Cadore), che da due giorni imperversa una violenta bufera con vento gelido e neve copiosa. Il termometro segna tre gradi sotto lo zero. La bufera si estende a quasi tutto il Cadore.

Uragani di neve e grandine in Francia

Reims, 11, ore 8,10.

Un violento uragano di neve e di grandine ha imperversato in parecchi Comuni del circondario, specialmente a Bethenyville, a Saint-Flaire le Petit. Il fulmine è caduto su parecchi fienili incendiandoli. I danni sono rilevanti.

Gli ex zuavi pontifici in festa

Parigi, 11, ore 9.

Il *Gaulois* riferisce quanto segue: «Gli ex-zuavi pontifici celebreranno il 2 giugno, a Montmartre, il cinquantenario della loro organizzazione. Vi sarà una messa solenne alla Basilica del Sacro Cuore. Mons. De Gabriac pronuncierà un'allocuzione. All'uscita dalla messa vi sarà una riunione, durante la quale si procederà all'appello degli antichi zuavi ancora vivi».

La bara di re Edoardo chiusa e suggellata
10 Re, 5 Regine e 42 Principi ai funerali

Londra, 11, ore 10.

Gli ultimi preparativi per l'esposizione del corpo del Re defunto sono spinti con attività. La spoglia mortale rimarrà al palazzo di Buckinghem fino a martedì mattina. Una cerimonia avrà luogo al momento in cui si procederà al trasferimento della salma nella famosa sala di Windsor, ma anche è troppo presto per dire ciò che sarà esattamente la processione. Si spera che il trasferimento sarà effettuato in tempo, perchè il pubblico possa andare a salutare il feretro fin da venerdì nel pomeriggio.

Il pubblico sfilerà davanti alla bara chiusa

Conviene forse dire che il pubblico, il quale sfilerà dinanzi al catafalco, non potrà vedere un'ultima volta le fattezze del suo antico Sovrano, come molti personaggi avevano consigliato, perchè la bara deve essere chiusa prima della sua partenza per Windsor. E' probabile che la bara riposerà sopra dei cavalletti e sarà ricoperta da un drappo mortuario, ed è possibile che la corona e altri emblemi siano posti sopra la bara. Si pensa generalmente che dopo l'esposizione del corpo la spoglia mortale del re Eduardo VII non ritornerà al palazzo di Buckingham, ma che sarà direttamente trasportata alla stazione di Paddington. Circa 30 mila soldati e numerosi policemen faranno siepe lungo il percorso che seguirà il corteo per assicurare il servizio d'ordine.

Il Vicerè delle Indie ha diretto a Giorgio V un telegramma esprimente il dolore che la morte di re Eduardo aveva cagionato ai Principi indiani come pure gli abitanti di ogni razza che popolano questo impero britannico, e contiene l'espressione dei loro rispettosi omaggi al loro nuovo Sovrano. In risposta il Re ha diretto al popolo delle Indie un messaggio nel quale esprime i suoi vivi ringraziamenti per la simpatia e la fedeltà dei suoi sudditi indiani, e dichiara che veglierà sempre alla prosperità ed alla felicità del suo popolo delle Indie.

Il Duca di Cornovaglia

Il Re e la Regina, come è noto, hanno sei figli: cinque maschi ed una femmina. Il primogenito Eduardo nato il 23 giugno 1894, avrà quindi 16 anni il prossimo mese; il secondo 14; il terzo, la principessa Mary, 13 anni; gli altri figli 10, 7 e 4 anni. Il primogenito, Principe ereditario, entrerà, come suo padre ha fatto, nella marina. Egli è popolarissimo. La sua perfetta cortesia, la sua gentilezza verso i suoi compagni lo hanno fatto amare da tutti. Il Re e la Regina, che hanno sempre vissuto pienamente d'accordo, hanno allevato i loro figli con la massima semplicità e molto buon senso. Uno tra i loro figli, disgraziatamente, ha bisogno di molte cure; esso è il principe Enrico, che è quasi sempre ammalato. Il Principe ereditario non si inilolerà immediatamente Principe di Galles, porterà dapprima il titolo di Duca di Cornovaglia; tra qualche tempo, come d'uso, il Sovrano gli conferirà il titolo di Principe di Galles. Quando perverrà alla sua maggiore età, lo Stato gli attribuirà un appannaggio di 500 mila franchi.

La fortuna dei nuovi Sovrani è pochissimo importante, giacchè la lista civile incerta finora (500 mila franchi per il Principe e 250 mila franchi all'anno per la Principessa) non hanno permesso loro di fare economie. Dato che l'erede al trono non ha che 16 anni, è necessario che il Governo sottoponga al Parlamento un progetto di legge relativo ad una eventuale reggenza.

Un grave errore è stato commesso. Il Sovrano porta i titoli di Giorgio V, per grazia di Dio Re del Regno Unito della Grande Bretagna ed Irlanda, dei possedimenti inglesi di oltre mare, difensore della fede, Imperatore delle Indie. Ora nel testo della proclamazione che è stata affissa ovunque nell'impero sono dimenticate le parole «e dei possedimenti d'oltre mare». Si annuncia ufficialmente che gli araldi, i quali hanno letto il proclama imperiale a Londra si sono accorti dell'omissione ed hanno ripetuto ad essa nella lettura del testo completo. Perciò, a quanto si dice, non è necessario procedere ad una nuova cerimonia come quella di ieri a Londra. Ma le copie dei proclami che sono stati affissi ovunque nell'impero dovranno essere completate.

Perchè siano risparmiate le ingiurie ai cattolici

Secondo la legge del 1689 ogni Sovrano che sale al trono inglese deve fare una dichiarazione nella quale afferma di non essere cattolico romano. Questa dichiarazione contiene parole ingiuriose per tutti i cattolici. Da numerosi anni i cattolici inglesi e soprattutto gli irlandesi hanno domandato che nell'avvenire si togliesse dalla dichiarazione reale all'avvento al trono le parole offensive per i cattolici.

Si assicura che il Governo esamina attualmente tale questione e che modificherà il testo della dichiarazione reale secondo il desiderio dei cattolici. Questo intervento governativo si comprenderà quando si sappia che il Re è costretto a dichiarare che «l'invocazione e la venerazione della Santa Vergine e di ogni altro Santo o Santa come pure il sacrificio della messa quali sono attualmente praticati dalla Chiesa romana sono superstizione ed idolatria».

Il *Morning Post* dice che il Governo proporrà probabilmente di sopprimere le parole «superstizione ed idolatria» nella dichiarazione del Re e di sostituirle alle parole «contrari alla mia credenza».

In un mio precedente telegramma vi dicevo che, al fine di compensarsi delle perdite enormi che potevano subire in seguito alla morte del Re, alcune case di commercio si erano assicurate contro tale eventualità. Così, come sapete, una casa di novità dovette pagare ad una Compagnia di assicurazione una rispettabile polizza di un milione e mezzo di franchi per ricevere due milioni e mezzo.

Secondo un'inchiesta diligentissima fatta dal *Times* presso le principali Compagnie di assicurazione di Londra, l'ammontare delle polizze che bisognò pagare immediatamente dopo la morte del Re oltrepassano i 100 milioni di franchi.

La regina Alessandra non ha mai mostrata dopo la morte del re Eduardo tanta emozione quanta ne manifestò, a quanto narra il *Daily Express*, all'arrivo di sua figlia minore, la regina Maud di Norvegia. Lunedì sera, quando il piccolo principe Olaf le fu accanto, ed accarezzandole dolcemente il volto, esclamò «Povera nonna!». Sembra che questo fosse più che essa potesse sopportare la regina Ema cominciò a piangere dirottamente, ma erano lacrime ben venute che le fecero molto bene alla Sovrana.

Disposizioni pei funerali

Il corpo di Edoardo VII nella sua bara fatta di quercia reale proveniente dalla foresta di Windsor, riposa stamane nella sala del trono al palazzo di Bukingham. Ieri la regina Alessandra, la regina Maud, il re Haakon e la principessa Victoria hanno contemplato per l'ultima volta la figura del Re defunto e la bara in piombo è stata collocata e sigillata su quella in quercia.

Il martedì prossimo durante il trasporto della salma di Edoardo VII dal palazzo di Buckingham a Westminster Hall, le truppe faranno ala lungo il percorso. I rappresentanti della famiglia reale seguiranno la salma che sarà trasportata su di un affusto di cannone.

Il corteo sarà ricevuto a Westminster Hall dai membri delle due Camere. L'ufficio funebre sarà celebrato dall'arcivescovo di Canterbury. La riunione dei capi di Stato che avverrà in occasione dei funerali sarà assolutamente senza precedenti: 10 Re, cinque Regine, 12 Principi ereditari o prossimi parenti del Sovrano, 42 altri Principi o Principesse, due ex-Presidenti di Repubblica, si troveranno riuniti. Venticinque mila uomini di truppe saranno schierati il giorno dei funerali da Londra a Windsor.

Sir Luke Fildes, il pittore che, chiamato nella camera mortuaria per designare un ultimo ritratto di re Edoardo, fu detto ad un redattore del *Daily Telegraph* che il Re aveva un aspetto splendido. Nel letto funebre i tratti del Sovrano sembravano rilevare la maestà e la regalità più che in ogni altro momento lo mi sia ricordato; io che il defunto sovrano conoscevo molto profondamente. Il mio compito era molto difficile a compiere. Io compresi come su quei tratti sfigurati non v'era più traccia alcuna di cose terrestri. L'espressione di fatica che io avevo notato talvolta era scomparsa. Io vidi re Edoardo — ha terminato il pittore — avente l'aspetto lo oserei dire di colui che è entrato finalmente nel suo regno».

Il *Daily Mail* pubblica un articolo nel quale Gabriele Hanotaux apprezza l'opera compiuta da Edoardo VII per la pace del mondo.

La giornata di Giorgio V.

Il Re si è occupato tutta la giornata di ieri degli affari di Stato e delle disposizioni relative ai funerali del Re defunto. Tuttavia, egli ha fatto visita nel pomeriggio al palazzo di Buckingham alla regina Alessandra, al Re ed alla Regina di Norvegia.

La lista dei rappresentanti delle Corti estere si riempie poco a poco. Essa non è ancora compiuta. Degli appartamenti sono preparati a palazzo per alcuni di essi.

Il Re ha inviato alle Potenze ed ai popoli di tutte le razze e di tutte le credenze del suo Impero delle Indie un messaggio in risposta alle loro espressioni di sentimenti di simpatia e di lealismo. Il Re dice che conosce per esperienza il loro profondo lealismo, e che egli avrà sempre la più grande cura della loro prosperità e della loro felicità.

Continua il plebiscito delle condoglianze

Il Lord Maire continua a ricevere dei dispacci di condoglianze dalle città e Municipi di Europa. Il dispaccio del borgomastro di Bruxelles dice che la morte di re Edoardo causò il più grande dolore al mondo intero, poichè questo sovrano fu sempre uno dei più coloriosi difensori della causa della pace. Il sindaco di Torino, il borgomastro di Carlsbad, il presidente del Consiglio municipale di Valjevo in Serbia, il presidente della Cam

La giovinezza di Gabriele D'Annunzio: aneddoti

Per cortese consenso della Società Libraria Editrice Nazionale, siamo in grado di pubblicare un interessante capitolo del volume di Vincenzo Morello (Rastignac) su Gabriele d'Annunzio. Il libro del Morello apre la collezione «I moderni d'Italia» che la Società Libraria Editrice sta allestendo, che si propone di fare conoscere, nell'intimità della loro vita intellettuale, tutti gli italiani moderni, letterati, politici, artisti, che esercitano maggiore influenza e suscitano maggiore interesse o maggiore curiosità nei lettori.

Uscito dal collegio di Prato, il giovinetto poeta del *Primo vere*, venne a cantare a Roma il suo *Canto nuovo*. Venne, si può dire, sul *canal delle morte*. Sopra una falsa informazione di non si sa più qual foglio di provincia, che voleva il D'Annunzio morto per una caduta da cavallo, il Fleres scrisse nel *Fracassa* l'elogio funebre di questa grande speranza dell'arte, così presto abbattuta. Ma non ancora, in attesa di conferma, le patrie lettere avevano prese le grammatiche, che una giocondа lettera del D'Annunzio al Fleres assicurava che la grande speranza era ancora salda sui suoi garetti, e muoveva alla conquista di Roma. Infatti, poco dopo, il D'Annunzio stesso in persona si presentò agli uffici del *Fracassa*, a dare un'autorevole smentita alla sentenza del poeta greco, chi sa quante volte allora citato, che vuole *muoia giovine colui che al cielo è caro*.

Il "Fracassa,,

Il *Fracassa!* Questo nome è ora soltanto un ricordo storico: ma, tra il 1882 e il 1883, fra tutti coloro che gridavano nelle scuole il tradizionale *Abbasso Senofonte!*, quel pupazzetto che nella testata del giornale romano sollevava bizzarramente sulla spada i larghi pennaggiamenti del suo mantello, rappresentava l'ideale della *marcia alla pila*. E quale gioia quando potevamo — quando potevamo! — vedere pubblicato, sotto la protezione di quel mantello, qualche sonetto scritto tra l'una carlella e l'altra dei nostri compiti di scuola! Il *Fracassa* era non soltanto il giornale svelto, grazioso, elegante, pieno di spirito e di brio, il giornale che allietava il pubblico coi suoi articoli e coi suoi pupazzetti, ma era il *cenacolo* del nuovo giornalismo e della nuova letteratura italica, e i suoi famosi *salons gialli*, che poi erano una sala soltanto di pochi metri quadrati, pigliavano, nelle lontane fantasie, le proporzioni di una reggia fantastica perchè raccoglievano spesso le più note celebrità contemporanee della politica e delle arti, di tutte le arti, da quella del pensiero a quelle del canto: musica e poesia.

Il raccolpo dal labbro di uno dei fondatori del *Fracassa*, dal labbro di Gennaro Minervini, commendatore e prefetto del Regno ora, scrittore arguto e spensierato allora — *Blazius!* — le notizie di quel tempo.

Il modesto ufficio del *Capitan Fracassa* era in quel primo periodo sul *Restaurant Morten*, al Corso (il piccone demolì quel casaccione e sul suolo che esso occupava furono costruiti i magazzini Bocconi). L'*ufficio* si componeva di quattro stanze: due per la redazione, una per l'Amministrazione, e la quarta era il famoso salone giallo, con le pareti tappezzate di carta pagliarina chiara, sulla quale *Gandolin*, Ugo Fleres, Ettore Ximenes, Pascarella, e tanti altri si sbizzarrivano in disegni d'ogni genere, dalla caricatura di Pietro Cossa e del marchese Francesco d'Arcais, direttore dell'*Opinione*, al duello alla spada fra Alberto Mario e papa Pecci, dal ritratto di Eleonora Duse a una espressiva testa d'asino in amore, specialità della matita di Pascarella.

Il duello fra Alberto Mario e Leone XIII era disegnato con figure quasi di grandezza naturale. Occupava tutta la parete di fronte. Alberto Mario tirava un terribile colpo di spada a papa Pecci, che con la sottana a mezza gamba, tremante, taceva orrore. Le illustrazioni smisurate orecchie pareva rabbrividissero di spavento e di sdegno. Quel duello era l'illustrazione grafica di un avvenimento giornalistico. Si era al tempo del giornale *La Lega della Democrazia*, diretto da Alberto Mario, che pubblicava ogni tanto una *lettera aperta* all'indirizzo del *signor Pecci* e polemizzava coi giornali clericali.

A proposito di questo *disegno* di *Gandolin*, Alberto Mario entrando nel salotto giallo in compagnia di Napoleone Parboni, nel vedersi raffigurato sulla parete in atto di colpire in pieno petto il venerando Pecci, fu preso da tali convulsioni di riso, di cadere riverso sul tappeto e rotolarvisi come in un accesso epilettico.

Il "bohémien,, Pascarella

L'enfant gâté della casa era Cesare Pascarella.

Pascarella era ancora un vero tipo di *bohémien* tolto di peso dal romanzo di Murger. Egli studiava pittura e, se non dipingeva insegne di negozi come il suo collega del romanzo francese, dipingeva, con la stessa liberalità, astri. Una vera specialità, in questo ramo di *produzione*.

Pascarella entrò nel gran mondo delle lettere, attraverso Casamicciola.

Si era al tempo del disastro di Casamicciola e si preparavano spettacoli d'ogni genere per soccorrere i danneggiati. Una sera Minervini, in compagnia del maestro Augusto Rotoli, che poi morì in America, ma che fin da allora era popolare e festeggiato come autore della *Mia bandiera*, della *Gondola nera* e di altre centinaia di romanze, che fecero e fanno ancora il giro del mondo, si recò al Castanea, dove i soci del Circolo Artistico mettevan su in una sala una grande *mènagerie*, nella quale essi stessi sarebbero stati gli animali più o meno feroci. Pascarella, che era di un'agilità davvero scimmiesca, *lavorava* proprio nella gabbia delle scimmie.

Dopo il lavoro, uscito dalla gabbia, si avvicinò a Rotoli per salutarlo; e Rotoli lo presentò al Minervini, dicendogli:

— Sai che Pascarella compone dei sonetti in romanesco!... Da bravo, recitane qualcuno!

Pascarella disse subito di no, e nel suo rifiuto persistette con un'ostinazione degna invero degli asini, che dipingeva con tanta verità; ma alla fine, non potendo più resistere alle insistenti premure del Minervini, lì, al buio, sotto l'arco di una porta, recitò due o tre dei suoi sonetti.

Minervini ne apprezzò subito la bellezza, la spontaneità, il fine umorismo, e si propose di aggregare il Pascarella alla famiglia del *Fracassa*. Si afferrò al suo braccio e tanto fece che lo trascinò — è la parola — sugli uffici del giornale. C'era folla quella sera. Oltre i soliti redattori Perpino Turco, Arnaldo Vassallo, Federico Napoli, vi erano Pietro Cossa, Oreste Baratieri, dei Mille, che doveva poi legare il suo nome al disastro di Adua, Francesco De Renzis, ora ancora ambasciatore, il marchese D'Arcais, Ugo Fleres, Giustino Ferri, Ferdinando Martini, il banchiere Moisè Biondi, Gigi Perelli, della *Riforma*, e molti altri letterati, uomini politici, pittori, musicisti.

Pascarella, messo alle strette, fu obbligato a dire suoi versi col piccolo cappello a fungo sul capo, con la eterna pipetta fra le labbra, gesticolando con un'efficacia meravigliosa. Cominciò impacciato, titubante, ma proseguì, rinfrancato, confortato dai clamorosi applausi, dall'entusiasmo dei suoi ascoltatori, non intimidabile arte, con evidenza scultoria.

Fu quello l'ingresso ufficiale di Pascarella nel giornalismo letterario. Difatti, nel numero della domenica, comparvero nel *Fracassa* i primi due sonetti del Pascarella, e poi, di seguito, gli altri, accolti dal plauso universale, che meritarono le lodi di Giosuè Carducci.

Pascarella non ha mai dimenticato chi lo spinse nella via che doveva percorrere con tanta gloria. Donando al Minervini un esemplare della sua *Scoperta dell'America*, vi scrisse in prima pagina: *A Gennaro Minervini, al mio scopritore.*

E Pasca, così lo chiamavano *tout-court*, s'appassionò al *Fracassa*, come se n'era appassionato Pietro Cossa, il quale passava lunghe ore ad assistere all'apertura della posta nella sala dell'Amministrazione, e si fregava le mani in segno di intimo compiacimento ogni qual volta dalla busta delle lettere usciva il *vaglia* per l'abbonamento. E ne uscivano a centinaia tutti i giorni!

Scarfoglio e l'"Emulsione Scott,, in musica

Un altro nuovo era Scarfoglio.

Scarfoglio, allora nei primi anni della giovinezza, era come un selvaggio trapiantato a forza in una città civile. Egli si ribellava a tutte le convenienze sociali. Mangiava, beveva, restiva, e dormiva come un figlio dei boschi. Non sapeva giornalista politico, egli sdegnava l'arte di nascondere o modificare il suo giudizio critico nell'opera letteraria di qualsiasi scrittore, anche dei più illustri. E questi suoi giudizi esprimeva in una frase magnifica che, nelle male parole, era superata soltanto da quella di Giosuè Carducci.

E ne seppe qualche cosa anche il buon Giacosa!

Il Giacosa *era* a Roma per assistere alla prima rappresentazione di una sua commedia. Egli era naturalmente fra gli amici prediletti del *Fracassa*; e tutti gli volevano un bene dell'anima, e primo fra tutti il Minervini.

Era dovere giornalistico pubblicare su Giacosa, che chiamavano semplicemente *Pisello*, e che era *l'uomo del giorno*, l'articolo d'occasione col suo bravo *pupazzetto*. Il *pupazzetto*, opera di *Gandolin*, riuscì somigliantissimo. Minervini pregò Scarfoglio di scrivere l'articolo e gli raccomandò di non lesinare gli elogi all'autore illustre, all'amico carissimo. Scarfoglio promise, e poichè era già tarda sera e il chiasso era indiavolato nelle sale di redazione del *Fracassa*, andò a rinchiudersi nel gabinetto dell'amministratore e in mezzo di un'ora scrisse l'articolo e lo mandò in tipografia. Poi si ricoverò nel salotto giallo, a chiacchierare, a ridere, a scherzare con tutti, e specialmente con Giacosa, che era l'ospite caro a festeggiato.

Quando, verso l'alba, la riunione si sciolse, Minervini che era rimasto un po' indietro dal gruppo degli altri amici, e chiacchierava con Giacosa, appoggiato al suo braccio, gli confidò che il *Fracassa* l'indomani avrebbe pubblicato sul suo conto uno splendido articolo di Edoardo Scarfoglio con relativo *pupazzetto* di Vassallo. E *Pinolin*, a ringraziare, commosso, con la sua voce così calda e armoniosa!

Minervini andò a letto e quando si destò chiese il numero del *Fracassa* per dilettarsi nella lettura dell'articolo di Scarfoglio, che tanto piacere avrebbe recato al carissimo Giacosa.

Lesse... Altro che apologia! L'articolo di Scarfoglio, era, come si dice in gergo giornalistico, una feroce *stroncatura* di tutta l'opera di Giacosa, e quel che è peggio scritta con una intonazione che voleva essere fraternamente benevola, e la rendeva più crudele.

Immaginare la meraviglia, lo sdegno, il furore di Minervini! Per poco non venne alle mani con Scarfoglio, che, sereno, tranquillo, in buona *foi*, sosteneva di avere scritto un articolo simpaticamente benevolo pel buon Giacosa, pel carissimo *Pinolin* del suo cuore: oh, se avesse dovuto dire la verità e quello che *ne pensava!*...

Appariva intanto, sulla scena Angelo Sommaruga. Lungo, dinoccolato, imberbe, egli era venuto a Roma per pubblicare la *Cronaca Bizantina* e per fondare, come fondò, una Casa editrice. Egli comprese subito che fra i redattori del *Fracassa* e i loro amici avrebbe ben pescato; e fece l'amo e la mise. Sempre sorridente, premuroso, servizievole, non si fiancò due mine bellissime, e mettendo a disposizione dei suoi nuovi conoscenti dell'ottima vernaccia che conquistò anche il fiero *Enotrio*, lavorava costantemente a raggiungere il suo scopo: quello di reclutare per la sua Casa tutte le rigogliose e promettenti forze della giovane letteratura. Pazientemente, passava molte ore, tutti i giorni nelle sale del *Fracassa* e accaparrava scrittori anche quando mostrava di godersela un mondo ad assistere ai giuochi acrobatici, ch'ei si abbandonavano Vassallo, Scarfoglio e Pascarella nel famoso salotto giallo. Vassallo, che era robusto, reggeva sulle spalle Scarfoglio, e Pascarella con l'agilità di un gatto si arrampicava su i due, e insieme formavano la *piramide umana*.

In quello stesso salotto, più in là, quando Luigi Bertelli (*Vamba*) mandò al diavolo l'amministrazione delle Ferrovie alla quale apparteneva, e da Foggia si ridusse a Roma, si eseguiva quasi tutte le sere una composizione di lui, che era uno dei tanti avvisi di quarta pagina della Emulsione Scott messo in musica. Tosti e Rotoli erano al piano, *Vamba* cantava, suonando il violino, e gli altri facevano il coro. L'effetto del *coro*, modulante in *minore* la frase degli *ipsilanti*, era semplicemente meraviglioso.

Gabriele e il gelato al caviale

Fu in questo ambiente che Gabriele D'Annunzio fece la sua prima iniziazione alla vita della capitale.

Un giorno si presentò al Minervini Carmelo Errico, l'autore dei *Convolcoli*, accompagnato da un giovanetto di media statura, imberbe, dai folti e ricciuti capelli castani; e dal sorriso puro e luminoso come di vergine, dai grandi occhi azzurri, che pareva si schiudessero allora alla vita, curiosi e quasi spaventati».

— Caro Minervini — disse Carmelo Errico — sono qui per presentarti il mio giovane amico Gabriele D'Annunzio...

— Che viene di persona — soggiunse D'Annunzio — per provare che la notizia della sua morte, pubblicata nel *Fracassa* con parole così lusinghiere, è inesatta e, per lo meno, prematura, perchè, come vedi, sono vivo e vegeto.

Congratulazioni, strette di mano, sorrisi di cortese con la esuberanza espansiva dei primi anni della giovinezza.

A festeggiare Gabriele, Minervini chiamò il *ragazzo* del giornale perchè andasse giù a prendere birra. Quel *ragazzo*, a servizio del *Fracassa*, notiamolo di sfuggita, è divenuto oggi uno dei più corteggiati industriali della nuova Roma: egli è nientemeno che Faraglia, il cavalier Faraglia, proprietario del grande caffè omonimo in piazza Venezia, e, prima, del *Bar Anglo-Americano* di piazza Sciarra. Egli conserva la bibita, il *rinfresco* preferito di ogni singolo redattore e non sbagliava mai nelle ordinazioni. Quel giorno fece la birra a D'Annunzio. Ma di lì a poco Gabriele, che tendeva a *épater le bourgeois*, avrebbe chiesto un gelato al limone con sopra una porzione di caviale!

Il solo redattore che non si servisse quasi mai di Faraglia, del *ragazzo*, era Ernesto Mezzabotta, il più fecondo produttore di *originale*, che nel *Fracassa* firmava *Il Pessimista*, *Il Maestro del Signorino* e finanche *Chiquita!* Egli aveva al suo immediato servizio il gerente del giornale, granatiere e glorioso reduce delle patrie battaglie, Fortunato Cristofari. Appena Mezzabotta entrava la mattina nella redazione del *Fracassa*, deserta in quell'ora, e cominciava a scrivere un articolo di politica estera e il capitolo di un suo romanzo d'appendice, sentiva subito il bisogno di mangiare qualche cosa, non bastandogli i cioccolatini di cui era sempre provvisto. Allora, lasciando in pace il cancelliere tedesco e la *Pazza Giovanna*, interrompeva articolo e romanzo, e si rivolgeva fiducioso alla... biblioteca del *Fracassa*. Senza consultare gli inesistenti schedari, metteva le mani su i più grossi volumi disseminati per terra, ne prendeva un paio, indifferente del loro contenuto, fossero la *Relazione d'inchiesta sulla pesca* o la *Statistica del bestiame*, e incominciava Cristofari di baruffarli dal pizzicagnolo in panini, grondi di prosciutto e di acciughe. A banchetto concluso, addentava i panini, mormorando filosoficamente: — E poi dicono che le pubblicazioni del Ministero di agricoltura e commercio sono inutili!... Che sciocchezza, povero Mezzabotta, se fosse ancora tra i vivi al tempo dell'indigesta Saredo o di quella parlamentare sulle ferrovie, sulla marina, sull'esercito e sui 1 contadini del Mezzogiorno!

D'Annunzio divenne di casa al *Fracassa*, dove si trovò col suo conterraneo e amico d'infanzia Edoardo Scarfoglio, e con altri abruzzesi: Francesco Paolo Tosti e Costantino Barbella, già sulla via della celebrità l'uno e l'altro nella musica e nella scultura, e poi col principe dei pittori, anch'egli abruzzese, Francesco Paolo Michetti, anch'egli ora — e Michetti! — senatore del Regno. E fra questa gente non irritabile egli passava serridente come un piccolo dio grazioso e benigno, cui fosse a tutti dolce offrire confetti e correre, per renderselo propizio. Non era ancora il tempo delle ricche offerte: la letteratura era gaia e spensierata, ma povera. Era il tempo in cui i grandi successi librari — come quello delle *Odi Barbare* — producevano all'autore cinquecento lire: e i grandi successi teatrali, come quelli di Cossa e di Ferrari, appena il doppio. Fra le pagine di un vecchio libro, messo forse non sospetto, furono trovate seicento lire, dopo la morte di Pietro Cossa: frutto dei grandi trionfi del *Nerone* e di *Messalina*. E anche il D'Annunzio cominciò a lavorare, come gli altri, letteralmente, per poche lire, o per una scatola di *bonbons*, che Angelo Sommaruga sapeva a proposito fargli trovare nella modesta scrivania della modernissima stanza mobigliata, nido di tanti sogni e di tanto avvenire! La *Cronaca Bizantina* di Angelo Sommaruga fu, con il *Fracassa*, e dopo il *Fracassa*, la *Ca'* d'*Oro*, per modo dire, della crescente gloria d'annunziana.

Le novelle della *Terra Vergine* e le poesie del *Canto Nuovo* nacquero appunto tra il *Fracassa* e la *Bizantina*. E il poeta ne correggeva le bozze, per il volume, nel suo lungo viaggio, con Pascarella e Scarfoglio, in Sardegna.

Poesia e donne di Sardegna

Il viaggio in Sardegna fu una delle prime avventure di D'Annunzio, che cominciata bene, poteva finir male, se non fosse finita anche bene.

«Eravamo in due, ai più siamo in tre — racconta Edoardo Scarfoglio in una sua corrispondenza al *Fracassa* da Terranova. Ed ecco come andò la cosa. D'Annunzio venne ad accompagnarci alla stazione col suo eterno bastoncino d'oro in mano. Per via, nessuna speranza di persuaderlo. Pascarella la veniva stringendo con la sua eloquenza trottolellante per indurlo ad accompagnarci. Ma l'argomento che lo vinse fu scovato da lui stesso: «Stanotte è la prima notte di maggio e siamo quasi nel plenilunio: — disse — il mare deve essere meraviglioso». La spedizione possedeva in tutto un *poletto* e il piccolo sciale di Pascarella. D'Annunzio, colto alla sprovvista, era partito come si trovava, senza nemmeno una camicia di ricambio».

In compenso, noi avevamo, tutti e tre, molta poesia nel cervello. E di poesia ne fecero, nelle loro escursioni, e ne mandarono nelle loro corrispondenze al *Fracassa* e alla *Bizantina*. Per l'occasione Pascarella, che non era ancora il grande poeta di *Villa Glori* e della *Scoperta dell'America* e di *Roma*, ma era un promettente da escursione di incomparabile forza ed agilità, come il suo sciale da podista, si firmava alla sarda: *Pascaredda*.

Se Pascarella mutava il nome, Scarfoglio voleva addirittura mutare abito e costume:

> Via questi panni borghesi. Daisemi
> Una camicia di pelle, daisemi
> Un bavero peloso attraente
> Ed una cappa senza sconfini.
>
> Io vo' infilarmi qua dentro il polpito
> Di maggio, io voglio sul nudo cranio
> Gli schiaffi del vento ed i baci
> Mordaci del solleone.
>
> Andiana. Pei sacchi lanuti scalzini
> Questo mio fulvo polledro) mugghone
> I liberi buoi fuggenti
> Per il silenzio della tanca.
>
> Magghino, lo dicevo, siccome un barbaro
> Della Florida, siccome un barbaro
> D'Oliena, galoppi, galoppi
> A cuore a gloria di *Cagliola*.

Il d'Annunzio non arrivava fino a tanto: e si limitava a cantare nel suo stile la cascata di acqua e le rocce granitiche del paese:

> Dense di edelomie e di spiseti
> Le roccie mi si drizzano davanti
> Come uno stormo popolo di atleti
> Pietrificato per virtù d'incanti.
>
> Sotto fremono si vanno ampi mirteti
> Dai rovi e il rosmarin fruttuosi,
> Verde prebe di nani; giù pei greti
> Vola l'acqua della *Speruledda* erompente.
>
> Sopra il ciel grigio equale. A l'umidora
> De la pineta in mezzo dir rifiuti
> Aspra cantano i mui e la morivella.
>
> Ne la cosa verdina su il pungere,
> Dove fauno d'bronzo se l'odiana,
> Guarda immobile, avvolto in una pella
> Di cervo, il bel pastore sardo.

e Pascarella cantava il bulo e l'orrore delle miniere:

> Te sei cognato mai d'esse portato
> Vicino ar mare, immezzo a 'na campagna,
> E co 'na torcia in mano esse calato
> Dronto a 'na buca lunga cento e 'na montagna?
>
> E lì a fonno entrilla manca er fiato,
> E vedè, lontano all'acqua che l'abbagna,
> Gente che sbatte er mare incarognata
> Co 'na mazza e co 'a chiodo da fà legna?
>
> E lì immezzo senti urlà rumori
> De masselli, de sgrho e de lamenti,
> Cuasi da gente che va' mei de fori?
>
> Bè: ieri che so stato a le miniere,
> Ste cose che te pare che l'inventi
> Tutte ste cose qui, l'ho viste vere.

Ma i tre poeti non si contentavano di cantare le foreste e le miniere. L'*appetito* una volta li trascinò a cantare financo le donne. Fra le corrispondenze al *Fracassa* ve n'era una, nella quale la plastica bellezza delle donne di una più qual comune dell'isola era decantata con tale evidenza e con così minuziose indiscrezioni sulla floridezza che sono a sulle curve delle anche, che i fieri sardi di quel comune ne furono offesi. E allorchè i tre pellegrini fecero ritorno al paesello trovarono ammutinata ed ostile una grande folla, che voleva giustiziare loro un mal tiro. Per fortuna s'intromise il Baccarada nella mischia, e fece tornare la pace. L'indignazione sorda ebbe uno sfogo puramente verbale, nel quale tornava frequente la parola *porco*, pronunziata in un dialetto tra latino e spagnuolo.

Da questa escursione doveva venir fuori il *Libro d'Oltremare*; ma non credo che il proposito dei tre poeti sia mai andato oltre il titolo. E dopo quindici giorni di caccia e di banchetti, sbattuti dal vento e dalle onde, nel travaglio del mal di mare nella traversata, fecero ritorno a Roma, e le peripezie del ritorno, sull'*Alessandro Volta*, il Pascarella fissò in questo delizioso sonetto:

> Che spavento, Madonna!... Che spavento!
> Per me, si mi ripenso mammamia,
> A la sentata dretto ar bastimento,
> Me ce sento le palle de gallina.
>
> Che spavento, Madonna! Gni movimia
> Bestemmi! ce la testa e co' la schina
> Mentre er vapore sbattiva p' er vento
> Come un sughero in d'una cunculina!...
>
> Però si voi sapella chiara e tonna:
> Er somaro de pu' cuasi ce porta
> Ma però nun ce attacca la siconna.
>
> Che quanno che averò da vesi via,
> Magara Cristo fà una giravorta
> Fa li mesi... ma torno in ferrovia!

Al ritorno, il d'Annunzio trovò la prima edizione del *Canto Nuovo*, di cui aveva curato le bozze in Sardegna, esaurita.

"Il Canto nuovo,,

E' più facile ricordare che descrivere il successo di questo volume di poesia.

Un mese prima della pubblicazione, nell'autunno forse in cui aveva raccolto per le stampe le poesie sparse, il d'Annunzio scriveva al padre questa lettera:

«Roma, 1.o aprile '82.

«*Mio caro caro babbo.*

«Ti scrissi ieri sera a lungo, ma ti *riscrivo* oggi per augurarti con gran cuore di figlio la più splendida e più lunga ch'io abbia mai augurata per te.

«Quello di domani sarà per me un giorno di raccoglimento e di pensiero. Ti rammenti quando ero bimbo e venivo alla prima mattina in camera tua tutto scintillante di gioia e di parole? I fiori? Allora ero un Dio anch'io cresciuto al sole degli affetti famigliari, e nessuna ombra di sube turbava mai la mia letizia, e nessun desiderio vivo mi tormentava l'anima....

«Ora non più fiore, ma cuore uomo, con forti nervi, con passioni ardenti, con ideali disperatamente agognati: ora non più fiore, ma querce giovine e libera e con audacia sfidante i venti! sopri della Vita.

«Arriverò alle ultime mete dell'arte e della Gloria? O cadrò combattendo a mezzo del sentiero?

«Io mi auguro una immensa superba vittoria. Io mi auguro di portarti in fronte raggiante e un bacio sublime.

«E augurandomi questo, io so di fare anche a te, o mio buono, o mio nobile, o mio più caro amico, so di fare anche a te un augurio divino.

«Centomilà baci sulla tutta l'anima.

«tuo tuo sempre

«*Gabriele*».

«Io m'auguro una immensa superba vittoria». — E la vittoria non fu tarda ad richiamo. Il *Canto Nuovo* divenne, a un tratto, il canto di tutta la gioventù italiana.

Mai forse l'anima e i sensi di un poeta si trovarono in così diretta comunione con la Natura, in una stessa primavera, come quelli del D'Annunzio.

Un taccuino inedito del Poeta

Io ho sott'occhio un taccuino del D'Annunzio, del 1881-82, dell'epoca, cioè, nella quale furono composti il *Canto Nuovo* e *Terra vergine*: taccuino nel quale il poeta segnava, a matita, in cammino, o in viaggio — i ghiribizzi di alcune pagine riveiano la scrittura senza appoggio in ferrovia — le sue impressioni, e fissava gli elementi delle sue descrizioni anche con disegni. Dopo la lettura di alcune paginette di questo taccuino, saranno meglio gustate le poesie del *Canto Nuovo*.

«L'acqua corrente tra i pioppetti dirupa, acquista le ire, poi seguita il viaggio tra i cespugli di calidonia gialla e d'ortiche. Si specchiano i pioppetti nell'acqua. Il rivo ha freschissimi murmuri; scende tra nove grigie a bere. A fronte di queste ombre falate s'ergono d'intorno le rocce arditissime, brucciate dal sole, prendendo stupendi riflessi dorati e d'argento. Ciuffi di menta odorosa sulle rive. Un coro lontano: è il meriggio. E il rivo passa con murmuri freschi suadendo i sonni pagani. Sopra, l'azzurro tenero limpidissimo».

«La Pescara dapprima è un nembo di spume.... dilaga precipitando da piccole roccie muscose. I pioppi d'intorno stan come giganti verdi sognanti al murmure soave. Volan le carolaie candide di tra le foglie — s'alzano alti gruppi d'ariche col fior rosso violetti. Mancan le Najadi ne' voli azzurri. Che splendidi sogni! Che freschezza lucente di foglianti!».

«Che nembo di spume meraviglioso. Dà le vertigini! Lanciarsi là e sparire! Le roccie traforate dall'acqua si ergono. Sale polvere acquosa a rinfrescare il viso. Valanghe valanghe di spuma.

«Questo *delirio di sole*, di spume, di gli fiorenti, d'aridità disperate!

«Filoni, arterie immani, valanghe d'argento sui monti bruciati. Dall'altra parte squarci di velluto biondo — rovine di pagode — si caccia l'acqua sotto l'erbe inaridite — palpitano l'erbe come il ventre d'un gigante sommerso. Si divide l'acqua in cento cascatelle che traversano i giunchi, le ortiche, le fratte rosse, bucia la roccia, mille per cento vie.

«Selvaggia santissima. Natura!... Si rinfrangono l'acque sulle roccie spugnose, traforate, ricamate. Sale su al mio viso ardente una freschezza di pulviscolo acqueo che ricade a scintilla tra l'erbe, giuoca nell'aria come una miriade d'insetti d'argento. Tutte queste ire strapotenti quaggiù; lassù nel monte la calma superba e il giro silenzioso dei falchetti nell'aria... Che colore salvatico!... I monti gialli, biondi, a strisce di velluto. La piccola valle gialla d'un giallo caldo.

«Di fronte, altri monti biancastri arrovesciati, lattissimi e la freschezza susurrante della Pescara che precipita via...

«Boschetto di salici fresco: passa la Pescara tranquilla verde senza riflessi nel silenzio... Sopra guarda il castello diruto dal monte giallastro baciato dal sole morente... Che pace, che verdura, che freschezza divina!

«Passa placida l'acqua verde con un fruscio fra mezzo a le piante acquatiche che ondeggiano mollissimamente e palpitano come vive. Lampi d'argento qua e là. Archi muscosi ricamati d'ellera: alti pioppi; dall'altra parte una linea violetta di colline. Io distendo un tappeto morbido dell'erba sotto una cupola fresca di pioppi fra cui giuoca il sole meravigliosamente. Il cielo opaco di vapori bianchi. Le foglie dei salici nel sole sembrano d'argento. L'acqua smeraldina passa presso. Viene di tra i salici. Che follia, che gioia, che sobrezza di verde! Ondeggiano l'erbe alte con un brivido ampio. Solitudine verde, ove canta il vento ne la tua musa, o Teocrito, e sento volare sul vespro l'esametro tuo mollissimo greco. Il vento agita in ampia tempesta l'erbe. Che onde!... E verde e verde e verde!...

(Popoli, 3 settembre, ore 5 1/2 pomeridiane).

«Il fiume che passa — entra una barca rossa alla foce — dall'altra parte la riva coi salci bianchi agitati dal vento — passa la barca veloce con rumore — un gabbiano biancastro alleggia sull'acqua.

«Sian su la riva sparsi i lini bianchi — in fondo alla foce la Rnea verde del mare sparso di punte rosse e gialle che sono paranze lontane e il rumore dei flutti. Sole di ottobre calma, scirocco. Una gran barca s'affatica a entrare — un nuvolo di gabbiani bianchi turbina nell'aria, si tuffa nell'acqua, il fiume è *delirante di sole*; e vengono veleggiando innanzi rossa aranciche accesa al sole, un fuoco di colori, che abbatte sull'acqua azzurrina placidissima dal fiume — placide le barche — una gialla e rossa — un'altra rossa a zone nere — sembrano di velluto — colori febrili. — E' un incendio di sole — viene uno sciame di vele — cadono le vele ammalinate — è una febbre ho la febbre del colore, ho proprio la febbre, l'acqua s'incendia, s'arrabbia di riflessi, il foco rossissimo. E' una disperazione!

«Paiono zone di sangue, paiono catene dall'umani ferite che versino nel fiume Splendido! Splendido! Dal Gran Sasso vengono torrenti interminati di luce abbagliante. E le vele vengono vengono ancora innanzi. Siamo in Oriente!

«Che sinfonia, che grida, che squilli, che tuoni di colore! Tra il verde caldo, autunnali delle rive. C'è il rosso bruno; le vele si affocolano e si chiudono come ali stanche, ondeggiano, si sgretolano.

«E' proprio uno stormo, in ordine lungo feroci, taglienti sopra il cielo chiaro, di perla d'opale...».

Thálatta! Thálatta!

Tutto quello ch'è nei distici del *Canto Nuovo* si ritrova negli appunti del taccuino: tra quelli e questi non vi è di nuovo che l'elaborazione dell'arte. Il d'Annunzio viveva come impregnato in quell'azzurro di cielo e di mare nel quale era impregnata la sua poesia; i suoi pensieri e i suoi sentimenti, e con essi le parole, non erano che effetti di luce, in una fulgorale atmosfera di primavera, in un'anima tutta vibrante di giovinezza. Come Venere, così la giovinezza sorgeva dalle onde, la giovinezza non del poeta soltanto, ma dell'Italia novella:

> O mare, o gloria, forza d'Italia
> alle da' liberi tuoi flutti e l'aura
> Come un soffio temprato
> La giovinezza dolgari.

Il d'Annunzio amava il mare — lo amava ora — come il suo elemento.

> Ignudo le membra agilissime e 'l sole e a l'acque
> liberamente, come un bronzo eroico, nuota...

E il mare agli affidava i suoi amori e i suoi sogni.

> A 'l mare, a 'l mare. Lalla, a 'l mio libero
> tritone fragrante verde Adriatico,
> a 'l mar de' poeti, a 'l perenne
> dio che mi sempre nervi e canzoni!

Fu appunto nell'agosto di quell'anno, 1882, che, per amore del mare, egli fece il famoso viaggio da Pescara a Venezia, sulla *Lady Clare* di Adolfo de Bosis, viaggio che, senza l'intervento dell'*Agostino Barbarigo*, sarebbe forse finito in un modo tragico.

La *Lady Clare* era un battello di diporto, senza ponte, ma con due alberi e vela a gaietta; portava a poppa una grande bandiera bianca e azzurra con l'arma di Shelley (non per nulla Adolfo de Bosis visse da trent'anni in comunione di spirito con Shelley); e dentro, per zavorra, molli e pesanti tappeti turchi e persiani, e un *fauteuil*, mirabile opera di *tarsia*, per posarvi su il caffè. L'equipaggio era composto di due marinai, eletti dal D'Annunzio in grazia del loro nome eroico: uno si chiamava Ippolito Santilozzo, e l'altro Valenta Valori, un ragazzo: inesperti, l'uno e l'altro, di vele e di timone, il primo essendo stato a qualche servizio in macchine su qualche piroscafo; e il secondo un mezzo cretino. Ogni tanto la *Lady Clare* entrava in un porto o in una rada, e i due viaggiatori prendevano terra, e sulla spiaggia si facevano stendere i tappeti, e sopra cuscini e *tabourets*, si richiamo dei curiosi che credevano i due poeti si accingessero a fare i giuochi. Il D'Annunzio, in realtà, faceva la cura del sole, e stava tutto il giorno ignudo ad arrostirsi: cotto da una parte, si voltava dall'altra beatamente.

Da Pescara, così, la *Lady Clare* arrivò ad Ancona, e da Ancona a Rimini, e da Rimini a Venezia. Il de Bosis, ch'era al timone, pensando che il viaggio sarebbe stato troppo prosaico senza un qualche alto di audacia, volse la prua al largo — ma tanto al largo, da non potersi più orientare e non sapere più quale sarebbe stato il prossimo punto d'approdo. La terra non si vedeva più; e Ippolito Santilozzo, con tutto il suo nome eroico, non sapeva altro fare che raccomandarsi a San Ciutteco. Ma sopravvenne, a certo punto, l'*Agostino Barbarigo*, della squadra; che, avendo scorto quel battello così sollngo ed errabondo (andava, senza il vento lo portava, verso la Dalmazia), lo fermò, lo lasò a bordo e lo depose nel dì nuovi rinai e i due poeti a Venezia.

Dall'amicizia con gli ufficiali della *Barbarigo* il D'Annunzio ebbe il suggerimento a scrivere gli articoli su questioni marinare, che pubblicò nella *Tribuna*. E, intanto, prima degli articoli, scrisse a Venezia, all'*Hôtel Beau-rivage*, l'*Allegoria d'Autunno*.

Terminato il settembre, il D'Annunzio scese a Roma; e il de Bosis però per terra, sopra un vagone, la *Lady Clare* alla Spezia, che finì i suoi giorni nel mare di Shelley.

Rastignac.

Il romanzo di un trovatello

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 21

Telegrammi da Tolone dicono che il soldato coloniale che uccise la guardia Gianchi è certo Enrico Eugenio Prunier, la cui esistenza è un romanzo. Nato nell'agosto 1886, non un trovatello: non conobbe mai i suoi genitori, non seppe il nome di un fratello ed una sorella egualmente trovatelli. Il Prunier, anzi, da parecchi anni non viveva che con la speranza di trovare il fratello e la sorella da cui era stato separato, e diceva sempre di essere pronto a tentare anche l'impossibile per pervenirvi. Alcuni mesi or sono, mentre si trovava in uno stato di grave ubbriachezza, il Prunier si lasciò andare a vie di fatto contro un suo superiore fuori servizio, e venne condannato per questo solo a tre mesi di prigione da un Consiglio di guerra.

Il 15 marzo scorso, terminata la sua pena, venne mandato in punizione all'8.o reggimento coloniale a Tolone. In quel momento spirava il suo primo arruolamento, per il quale riceverte un premio di soli 300 franchi, giacchè, non avendo egli genitori, la legge non gli permetteva di ricevere tutta la somma che gli sarebbe altrimenti spettata. Quando fu in possesso di questa somma il Prunier dichiarò a parecchi suoi commilitoni che non tarderebbe a partire allo scopo di tentare di ritrovare il fratello e la sorella che da tanto tempo cercava invano. «Sono deciso a farmi una fortuna ad ogni costo; voglio tentare anche l'impossibile per pervenirvi; e se qualcuno si opponesse ai miei progetti, lo ucciderei immediatamente». E quel giovane, che aveva sempre dato l'impressione di un uomo energico, ha tenuto la parola. Domenica scorsa egli acquistò presso un armaiuolo della città una rivoltella, che mostrò a parecchi suoi compagni. Nella serata lasciò la caserma e non si è più che cosa sia diventato

Giornali e riviste

Di questi giorni fioriscono su per le gazzette gli aneddoti intorno ad Edoardo VII, e la curiosità del pubblico se ne ciba, con un poco di diffidenza però, timorosa di contraffazioni. Ecco un aneddoto che reca, per lo meno, la firma di persona che ne garantisce veridico. La firma è di Ernesto Serao; e il caso, riferito dal *Mez

Una nuova implacabile requisitoria della P. C. contro la Tarnowsky

La contessa scoppia in risa di scherno - Il pubblico prorompe in approvazioni - Incidenti e battibecchi

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

L'arringa dell'on. Musatti per la Perrier

Venezia, 11, ore 23.

Ieri il poeta Alberto Musatti, oggi l'on. Elio Musatti, uno deputato socialista, che i torinesi ricorderanno, perchè fervente sostenitore della candidatura Todeschini nella lotta elettorale del quarto Collegio, Parla anch'egli in difesa della Perrier. «E parlo — egli dice — per scrupolo di difensore — perchè veramente la causa della disgraziata servetta è — secondo l'oratore — già vinta».

La vera anima slava

L'on. Elio Musatti, la cui arte oratoria è molto diversa da quella piuttosto vorticosa dei colleghi che lo precedettero, da alla sua arringa il colore di una vivace polemica contro l'accusa, ingegnosamente rinfocolando la crudeltà del P. M. che ha chiamato la povera servetta «abbrobrio della specie umana e anima mercenaria». Poi fa un vibrante inno alla Russia giovane, fremente di redenzione e di libertà, e naturalmente l'avv. Musatti impregna alla vera anima slava, fatta di eroismo, di sacrifizi, di idealità sublimi. Elisa Perrier non si è rivelata a contatto di questa anima slava, ma coi rappresentanti di una razza dove la corruzione ha soffocato molti buoni sentimenti. Ma non tutti. La Tornowsky questi sentimenti superstiti rivolse verso la sua servetta, e questa la ricompensò con una fedeltà senza limiti e senza confidenze, una fedeltà fondata solo sulla bontà dell'anima, e non su una complicità di vizi e di delitti.

L'oratore, dopo aver rilevato che per tutti gli accusati l'on. P. M. e la Parte civile hanno saputo o creduto anche trovare un movente, che sarà per gli uni l'amore, per gli altri la cupidigia del denaro, si domanda quale interesse morale o materiale, o quale travisamento psicopatico o condizione psicologica avrebbe determinato la Perrier a concorrere al delitto. L'accusa non ha avuto risposta a questa domanda, e solamente la Parte civile potrà cervellotticamente ad una partecipazione della Perrier al bottino delle 200 mila lire.

L'oratore, con parola accesa, dice: «Questa supposizione è disonesta, perchè tutti i fatti della causa dimostrano il disinteresse della Perrier che ha rifiutato il denaro del Prilukoff, che non ha mai chiesto un soldo per sè, che ha restituito le somme datele in deposito dalla padrona, anche quando avrebbe potuto trattenerle per consenso della signora, contro il suo arresto».

Presidente. — Ma mi pare che disse ai giudici che quel denaro le era dovuto per salario.

On. Musatti. — No, signor... Eccellenza. Ella prima disse che era suo, perchè la padrona le aveva detto che quel denaro avrebbe servito per Tokio; ma poi, quando sa che ormai ella non potrà più provvedere a Tokio, consegna ai giudici la somma che non era sua.

Ma il presidente insiste: l'avv. Musatti ripete e spiega le affermazioni della Perrier, concludendo con un nuovo elogio al disinteresse ed all'onestà della sua raccomandata. «Si è insistito nell'ingiuria alla disgraziata di essere una mezzana per colpire direttamente la Tarnowsky con un epiteto che non si ha il coraggio di dire ad alta voce, perchè si sa che sarebbe una eccessiva calunnia».

La lida Brangomia

«A te, amico Feder, esclama Musatti, che tanto crudeli fosti con la nostra piccola cliente, vorrei infliggere un grande dolore per lo appassionato wagneriano, dicendoti che allora anche Brangomia sarebbe la Perrier ed Tristano ed Isotta!».

Poi l'oratore discute i singoli episodi che l'accusa ha elevato come allusivamente prove della complicità della Perrier. «Nella colazione di Kieff, dove Naumow, oppresso il tenore dal telegramma apocrifo, non si è parlato affatto di delitto e di assassinio del conte Kamarowsky. Che relazione dunque avrebbe col misfatto il consentimento e l'approvazione della Perrier a quanto diceva la padrona? Come poteva rafforzare una risoluzione che non c'era ancora? Ma si dice, ha facilitato l'omicidio coi telegrammi. Su questo punto la Perrier, per amore della salvezza della padrona, si incolpò di fatti che non ha commessi, dicendo solo in un magnifico sacrificio di devozione: — Se la signora mi accusa, io non mi difendo: l'amo troppo. — La Perrier non conosceva il piano delittuoso, al quale non prestò che una meccanica opera di scritturazione di telegrammi, per nulla dissimile nella sua responsabilità a quella dell'ufficiale telegrafico che quei telegrammi trasmetteva. Si è rimproverato alla Perrier di non aver impedito un delitto: se mai, alla sarebbe colpevole moralmente, non giuridicamente. Ma come ella poteva vincere l'affetto della sua padrona, come poteva sperare di essere ascoltata dagli assassini e creduta dalla vittima predestinata? ».

L'oratore dice che anche senza il sussidio delle perizie di udienza egli si sentirebbe di dimostrare che la Perrier ha agito in istato di completa abulia, e siccome la Perrier non ha avuto intenzione di fare o di rafforzare o di cooperare ad un delitto che non ha voluto, così i giurati al quesito che domanderà loro se la Perrier è colpevole, devono rispondere senza esitazione: no.

«Lo stesso fatto di aver la Tarnowsky, all'atto dell'arresto, consegnato a lei la somma che aveva seco, dimostra che essa era convinta dell'innocenza della Perrier, convinzione che sarebbe stata presto riconosciuta. E quale migliore testimonianza per l'innocenza della piccola serva di quella della padrona, che essa adorava ed alla quale era devota sino al sacrificio? ».

Goldoni, Euripide ed altri

L'oratore, parlando anche della responsabilità e della posizione in causa degli altri accusati, dopo aver chiesto scusa per questo processo abnorme — come egli dice argutamente — affermò che i giurati non hanno la competenza morale per giudicarli, perchè a loro è tenuto quasi completamente l'ambiente chiuso e sociale, diverso loro di quello nell'urna la scheda bianca.

Quindi Tou, Musatti rifiuta la Perrier come l'amorosa Corallina di Goldoni, e poichè gli è potrebbe rispondere di non aver ricordato che quella figura si trova soltanto nell'ambiente goldoniano, egli risale alla minoleria ed alla tragedia greca, rappresentando le ancelle di Medea o Gorgo di Fedra, e, risalendo più innanzi ai tempi, ricorda Carniana ed Iraì, che si danno la stessa morte della loro padrona Cleopatra, e conclude dopo con Euripide e Shakespeare.

Al termine della sua arringa egli dice: «Nel chiudere vorrei ricordare le parole che la Perrier ha detto ai giurati nel suo interrogatorio qui davanti ai giurati giurati: «Io mi sento innocente — ella dice — ma sarei lieta se mi condannassero, che è una condanna potesse significare la libertà della mia padrona, perchè essa è sempre stata buona con me, tanto infelice, ed ha tanto sofferto!». Questa è stata la sua condotta costante, nè mi pento di aver detto che quella era la prima nota umana che alleggerisse le nostre angosce. La Perrier ha mentito fino a dire di essere stata amante del Prilukoff, assumendo la paternità dei telegrammi, pur di giovare alla sua signora. Questo sacrificio di quell'anima, chiamatelo pure serva, ma io credimo già si tale considerazione nella vostra coscienza che non vi chiederanno per lei alcuna pietà, alcuna diminuente, ma soltanto e semplicemente giustizia, che per la Perrier vuol dire assoluzione».

La replica dell'avv. Carnelutti

Dopo questa concisa arringa dell'avv. Musatti, punto e da capo. Proprio punto e da capo, perchè si ricomincia di nuovo dal punto dove si era partiti. La parola è di nuovo alla Parte civile per il secondo turno di arringhe, per il quale scendono in lizza gli ultimi campioni delle varie parti, tra le quali sarà anche l'on. Vecchini. Il prof. Carnelutti, il battagliero avvocato della P. C., dopo un piccolo riposo concesso dal presidente alla civiltà dell'avv. Musatti, imprende la sua arringa vivamente attesa.

Prendendo le mosse dall'eloquenza dell'oratore che segna quasi le dodici, l'avv. Carnelutti promette di essere breve e rapido e semplice. «Anche se così, egli dice, dovrò delludere l'aspettazione pericolosa di coloro che vogliono vedere negli avvocati di un processo celebre i gladiatori antichi quando vellicavano, con pericolo della propria vita, la curiosità crudele della folla. Noi aiscentiamo di due ordini di questioni, di indole obiettiva e di indole subiettiva, e troviamo subito la questione se la morte di Kamarowsky sia avvenuta per qualche fatto specifico indipendente dall'azione degli accusati».

Ed eccoci di nuovo al cruccio della causa rimpiombati nella confusa, per valermi di un assai poetico bisticcio fatto fra l'Iarità generale dall'avv. Musatti, il quale la voleva addirittura come l'omero più saldo in questa questione della coscienza. L'avv. Carnelutti si difende e dimostrare la tesi che non c'è stato, oltre all'urlone del proiettile del Naumow, alcun fatto che abbia agito efficacemente sul percorso della malattia del Kamarowsky, in modo che senza di esso fosse concepibile la morte non sarebbe avvenuta, «in prova del contrario, dice l'avvocato, incombeva agli accusati, ma non è venuta fuori». Esaurita questa parte della sua arringa, l'avv. Carnelutti rimanda al pomeriggio la continuazione.

Udienza pomeridiana

Passando alla partecipazione effettiva dei diversi accusati nel delitto, l'avv. Carnelutti nota che viene dimostrata per Prilukoff e per la Perrier la partecipazione materiale al delitto per Prilukoff, per la Tarnowsky e per Naumow s. dice che essi non devono essere puniti, perchè si trovavano in quello stato giuridicamente chiamato di irresponsabilità. «Se voi, esclama l'avvocato di Parte civile, dovesse accogliere tutte quelle tesi che con tanto fervore, con tanta verosimiglianza sono state sostenute dai difensori dei vari accusati, dovreste mungere all'assoluzione di tutti quanti: la Perrier perchè questa è bianca e perchè non sapeva il resto, Prilukoff deve essere assolto per le due parabole dell'avv. Florian, la Tarnowsky per il suo stato di suggestione, e Naumow perchè infermo di mente, perchè isterico e cieco strumento nelle mani degli altri. Ma proprio la realtà viva dei fatti contro i sofismi, e deve ribellarsi il buon senso giuridico».

Venendo a parlare della partecipazione al delitto dei diversi accusati, l'oratore dice che la legge non punisce soltanto l'esecutore materiale, ma punisce anche chi abbia cooperato moralmente con il consiglio, con la suggestione, con l'incitamento, con il rafforzare in comune o determinare alcuno ad un proposito criminale. La legge punisce colui che determina, colui che sveglia un movimento criminale in altre persone, e non è esatto dire che il determinatore debba essere uno solo perchè più persone possono agire insieme per determinare tutti d'accordo un'altra persona al delitto. In opposizione alla tesi dell'avv. Florian, l'avv. Carnelutti dice che nello svellere il proposito criminoso non occorre l'azione diretta. Ci può essere anche un determinatore indiretto mediante interposta persona.

La complicità morale

A sostegno della sua tesi cita molti esempi per i signori giurati: «Voi dovete rispondere, dice ancora, se Naumow avesse una idea propria del delitto e se mai fosse risultato che questa idea propria, che questa intenzione propria non vi fosse nel Naumow, egli lo abbia determinato al delitto, o se non siano stati precisamente gli attuali conoscenti, e dovete considerare se oltre a quella determinazione nella mente del Naumow vi sia stata la ragione propria che poteva spingerlo ad uccidere il Kamarowsky. Per Elisa Perrier dovrete esaminare l'ipotesi di complicità morale, inquanto che essa abbia agitato a dare impulso all'idea criminosa. La legge non pone dei limiti di quantità, non dice che occorra rafforzare, eccitare più o meno, non dice che la spinta debba aver maggiore o minore potenzialità. Perchè eccitamento o rafforzamento vi sia, perchè la figura della complicità morale ricorra, basta che vi sia un raffozzamento grande o piccolo. Si dice: in qualunque caso dovete assolvere Donato Prilukoff, Maria Nicolajewna Tarnowsky e Nicola Naumow, o dovete riconoscere che il loro responsabilità è grandemente diminuita, perchè essi si trovavano in uno stato di mente tale che toglieva loro piena coscienza del loro atti. Se è così che voi non dovete condannare per ragioni morali, è anche vero che dovete assolvere per ragioni morali, quando alcuno abbia compiuto dei fatti che costituiscano materia di un delitto. Non vi sono altri motivi per discriminare o per diminuire la pena, se non quelli che rientrano nell'art. 46 e 47 del Codice penale. Questo è l'unico mezzo giuridico: non ci sono, nè motivi psicologici, nè motivi etnici, i quali possano portare ad una conclusione diversa perchè essi non sono motivi giuridici. Di questi potrà tener conto il giudice nella applicazione della pena dalla latitudine che la legge gli consente al riguardo. Potranno anche ricorrere nei vostri poteri quando si tratti di concedere le attenuanti».

Parlando dei motivi etnici sull'anima slava, l'oratore fa un inpeto lirico veramente impressionante, sostenendo che sarebbe un torto per i martiri russi che gettano la loro vita per l'ideale della libertà e sui campi dell'onore credere che il valore del loro sacrificio sia menomato dal preteso minor valore della vita russa: e ben lo sapevano questo valore della vita russa il Prilukoff o la Tornowsky che hanno sacrificato una vita non per l'ideale della razza, ma per una assicurazione di cinquecento mila lire e per il testamento del Kamarowsky.

«Ad ogni modo — dice l'avvocato di Parte civile — il vostro vangelo devono essere gli articoli 46 e 47, ed io credo, per valermi del tradizionale bibico, che sia più facile fare passare un cammello per la cruna di un ago che non l'anima slava traverso gli articoli 46 e 47 del Codice penale. Io non intendo parlare dell'interesse di mente dei vari accusati, perchè questo è un compito che deve essere riservato a periti, ma mi opongo che questi signori periti invadano il campo degli avvocati nel giudizio se quella eventuale infermità di mente fosse tale da togliere o diminuire la libertà degli atti degli accusati. Essere libero nella propria volontà, vuole dire potere scegliere ciò il bene ed il male, e la legge vuole intendere non libertà morale, ma libertà esteriore».

Poichè dei banchi della Difesa del Naumow si mosse qualche osservazione, l'avv. Carnelutti ribatte: «L'avv. Driussi non pure contanto».

— No, certamente no — risponde l'avvocato Driussi.

— Ebbene, — dice l'avv. Carnelutti, — io qui ho precisamente il testo del prof. Florian, il quale mi fa testo nella mia interpretazione.

Ma sembra alla l'interpretazione dell'autore, che pure è avvocato in causa e che oggi non assiste all'udienza, non persuade i patrocinatori del Naumow, che dicono, sorridendo, quasi in coro: «Questa è grossa, questa è grossa».

Al coro si unisce, sebbene in modo meno diretto, gli avvocati di Prilukoff, ma l'avvocato Carnelutti prosegue: «Perchè in caso diverso non ci sarebbero più delinquenti, essendo certo che tutti quelli che commettono un delitto, lo commettono per mancanza di una forza che viene ad impedire che l'azione delittuosa si compia. E quando voi, signori giurati, dovrete rispondere ai quesito dell'infermità di mente negli stessi accusati e della loro irresponsabilità, dovrete pensare se per mesi e mesi la Tornowsky ed il Prilukoff, Naumow per quattro giorni, non si siano per caso trovati nel pieno possesso delle loro facoltà mentali e nel pieno esercizio della loro libertà per ritrovarsi nella via delittuosa».

Un incidente

L'oratore, che parla con tono piuttosto aggressivo e decisivo contro le varie Difese, di tratto in tratto interrotto dai patrocinatori del Naumow, interrompendosi ad un dato momento, dice:

— Oh! adesso basta con le interruzioni, voi che con prolungate divertimo sorridete!

A tale osservazione l'avv. Bertacchelli, altro patrocinatore del Naumow, ribatte pronunciando:

— Ma per carità, non si dia l'aria di Padre Eterno!

Il presidente accorre subito, e dice:

— Signori avvocati, signori avvocati...

E l'avv. Bertacchelli:

— Signor presidente, parla bene di infermità mentale... per lo mi consiglierei col miei colleghi.

Nel mentre l'avv. Carnelutti, in senso di protesta, ha sospeso di parlare.

Dopo poco il presidente crede opportuno sospendere l'udienza per qualche minuto.

Alla ripresa, l'avv. Carnelutti illustra le generali, e la preparazione, e l'esecuzione del delitto. Finora non era stata fatta da nessuno la ricostruzione della genesi del delitto. In esso la Tarnowsky e il Prilukoff appaiono avvinti in un complesso criminale indiscutibile. Il delitto è sorto per la concorrenza di tre fattori: La degradazione morale della Tarnowsky e del Prilukoff; 2.o il progetto della Tarnowsky di sfruttare il Kamarowsky col matrimonio e la resipiscenza di Donato Prilukoff a questo progetto, cioè l'opposizione del Prilukoff al matrimonio della Tarnowsky. Prima dell'omicidio il Prilukoff e la Tarnowsky erano due ladri...

A questa parola del privato accusatore, la Tarnowsky, sono colpita in piena pelle, si alza, pallida in volto, e getta uno sguardo terribile sull'avvocato, il quale intanto, con parola irruente ed inesorabile, spiega il suo concetto, dicendo che Prilukoff rubò il denaro ai clienti, e la Tarnowsky il costrinse insieme al ladro. Prima di venire a contatto tra di loro, Prilukoff era un gabbamondo perfetto, e unanimi furono i testimoni a tale riguardo, fra essi perfino la povera cara moglie abbandonata e tradita: Maria Tarnowsky invece era una donna che era vo al suo influsso passivo un adulterio, un omicidio commesso sotto i suoi occhi. Chi corruppe la Tarnowsky; alla dice che, se corruppe Prilukoff, fu a sua volta corrotta dal marito, ma ella ha un'arte meravigliosa della menzogna, mendace con sottigliezza e con finezza, ma sempre per suo interesse.

Le ostilità del pubblico

Mentre l'avv. Carnelutti senza stimma esamina le infinite menzogne, ora pronte, ora caute, ora audaci, ora avvedute, ora cliniche della contessa, questa con femminile disprezzo abbozza un sorriso sarcastico, che è veramente terribile. Quando l'avv. Carnelutti ricorda il cinismo calcolatore della contessa, che tiene il ritratto dell'assassinato nella sua cella, quando ricorda il suo cinismo nel colloquio col Naumow, il pubblico, scosso dalle parole senza inutile ingombro dell'avvocato, il quale per primo ha gettato sul viso dell'accusata le sue colpe, le sue perfidie, prorompe in esclamazioni ostili verso la contessa. Questa non gira che l'occhio largo e freddo sulla folla di donne e di spaventati e di curiosi, non si commuove.

L'oratore dice che quando una donna mente così rollicatamente e interessatamente, non la si può credere allorchè accusa il marito, mentre le lettere all'amante ed avvocato suo ad un tempo lo descrivevano come un buon uomo, suggestionabile, dominabile fino a farne un burattino. L'oratore descrive il fascino della contessa terribile, fascino che conduce a morte lo Stasik, il Borgensky e il Kamarowsky, che, pure adorando il figlio, per la donna fatale finisce per disertarlo; fascino terribile che conduce al delitto il marito, Naumow e Prilukoff; fascino terribile che avvince a sè fanciulli e donne, come il piccolo Grania Kamarowsky, che per poi dimenticò la madre morta, e come la meschina Elisa Perrier, che per lei si sacrificò fino al delitto, fino al martirio della prigione, come le buone e poi sono del cuore, che dimenticano per lei i principii cristiani, in fondo a questa infernale vigorosa l'oratore conclude dicendo che la Parte civile ha ben diritto di credere che l'anima del delitto sia stata la Tarnowsky. Costei, ladra e profuga, isolata dal suo paese, sente il bisogno di disfarsi dei Prilukoff e di avvicinarsi al Kamarowsky, che, uomo di gran nome e di alta causa, potrà ridarle una verginità morale.

Mario Tarnowsky voleva sposare Kamarowsky, ma non lo amava, perchè nello stesso che il Kamarowsky gli presentava Naumow, essa si portava costui nel proprio letto. Del resto, ella aveva il proposito di tenere accanto al marito Kamarowsky l'amante Donato Prilukoff, avvocato, intendente ed amministratore. Ma questo proposito non è accettato dal Prilukoff, che è geloso terribilmente, e tutta la causa è piena di questa feroce gelosia del Prilukoff, il quale giungeva fino al vigliacco disegno di far arrestare Naumow per sbarazzarsi del secondo rivale più fortunato: Prilukoff, che tutto aveva perduto per la sua donna, non voleva dividere la sua donna con altri, non voleva perderla: la Tarnowsky voleva sbrigarla alla disperazione, al suicidio, raccontando i suoi amori col Naumow, e i suoi amplessi, lei, la poetica, con il Kamarowsky. Il Prilukoff non voleva il matrimonio della Tarnowsky con il Kamarowsky, ma la contessa dimostrava la necessità di avere denari di lui, e allora Fides del delitto è venuta. Da quale dei due è sorta? Chi lo può dire da quale delle due, sciei sozzanti spruzzi la scintilla che ha appiccato l'incendio fatale?

Il giovane professore dell'Università padovana, che ricorda nella sua arte oratoria i metodi, i sistemi e l'eleganza dell'arte oratoria dei nostri grandi avvocati piemontesi, si interrompe per ora, perchè stanco, rinviando a domani il proseguo della sua arringa poderosa, poderosa veramente per la sua costruzione calda e potente, per la sua logica inesorabile, per la sua freschezza mentale, che ha trasfuso il pubblico le questo non fa segno al pubblico, a delle dimostrazioni ostili alla contessa, che dopo aver sorriso, con pallida, ma attenta in viso, con intensa attenzione la requisitoria così inesorabile contro di lei, la finito, alzandosi per uscire dalla gabbia e lanciando un ultimo suo terribile, fiero sguardo verso l'oratore di Parte civile e verso l'uditorio, si scrollare le spalle in un gesto di supremo disprezzo. Il poliziotto è accorso all'approdo per riguardare l'insopportuna, ad ogni modo ingenerosa manifestazione, ma la contessa era già stata salutata solennemente nella gondola, che si è allontanata a vogate forzate per il Canal Grande, che si illuminava dei bagliori di un magnifico tramonto!

CINI.

Ladri, ladri e... ladri

Il Tribunale penale di Torino — il maggio

La sentenza

Ieri il Tribunale ha, nell'udienza pomeridiana, pronunciata la sentenza nella causa contro i componenti la banda dei ladri che da dieci giorni occupa la sabbia della quinta sezione.

I giudici, ritenuta la colpevolezza di tutti gli imputati, — salvo che per il Nicola Sola, il quale fu assolto, — hanno condannato alla reclusione: Strapiana Francesco per anni 5, mesi 11; Mosso Attilio per anni 2, mesi 6; Lefevre Ferdinando per anni 9, mesi 11; Lucchesi Carlo per anni 3 mesi 2; pena aggravata per tutti costoro con due anni di vigilanza.

Il Cesolo Mario e il Butteroni Francesco furono puniti con un anno e tre mesi di reclusione per ciascuno, e il Tulev Mariano e il Rossi Attilio con tre mesi della stessa pena.

Il Fus Donato, ritenuto colpevole di sola contravvenzione, fu condannato a 40 lire di multa.

Il processo della fabbrica di materie per costruzione

La sentenza

Stamane, aperta l'udienza, il Tribunale si ritirò subito per la sentenza.

Castellano Giovanni e Carbone Carlo Giacomo, per i quali l'on. P. M. aveva chiesto la pena ad un anno di reclusione e 100 lire di multa, vennero invece condannati alla pena della detenzione per mesi 3 e 500 lire di multa col beneficio della condanna condizionale.

Il processo dell'on. Peppuccio Romano

imputato di concussione

Palermo, 11, ore 23.

Appena aperta l'udienza, alle 11, si procede ad un confronto fra l'on. Romano e l'Affinito sulle circostanze del luogo dove sarebbero state consegnate le 500 lire e sulle altre circostanze relative alla lettera che l'Affinito disse essere stata falsificata dall'on. Romano. Le parti, messe a confronto, restano ferme nelle loro reciproche affermazioni. Questo confronto termina vivacemente, perchè l'on. Romano, irritato per le risposte insistentemente negative dell'Affinito, ad un certo punto esclama: «Buffone». Questa esclamazione suscita naturalmente un putiferio.

L'avv. Zanfagno, della Parte civile, grida che non è permesso dinanzi ai Tribunali usare sistemi di minaccia e pronunciare invettive contro gli avversari.

L'avv. Liguori, della Difesa, a sua volta risponde vivacemente la parole dell'avv. Zanfagno che a sua volta nuovamente protesta con molta insistenza. Finalmente per i modi conciliativi ed abili del presidente l'incidente viene chiuso. Si procede quindi alla lettura della dichiarazione del defunto Pasquale Affinito, la quale conferma quella resa in udienza dal figlio Michele.

Testimoni d'accusa

Dopo di che si passa ad esaminare i testimoni a carico.

L'avv. Giuseppe Graziani, pretore di Aversa, dichiara che per incarico avuto dal giudice istruttore procedette, negli uffici dell'amministrazione della Real Casa dell'Annunziata, all'esame delle pratiche riguardanti la concessione dell'assegno all'Affinito e dichiara di non ricordarsi se in quell'occasione gli fu anche presentato il preventivo dell'ing. Di Nardo; dice che se gli fosse stato presentato un tale documento quasi certamente lo avrebbe sequestrato.

Il teste Emanuele Russo afferma che l'Affinito spesso gli ha raccontato la faccenda delle 500 lire consegnate al Romano, lagnandosi del ritardo che alla restituzione di detta somma frapponeva il Pirozzi.

Il teste Spallanzo si dichiara dipendente dal Romano; ma aggiunge che, nonostante ciò, milita in un partito contrario al Romano; però non lo conosce personalmente.

Seguono altre deposizioni controdittorie, e dopo quelle abbastanza importanti del cancelliere della Questura di Aversa, Gaetano Morello, e della portinaia della Pretura, Crisma Massimo, la quale per incarico dell'avvocato Barbato avrebbe consegnato una lettera all'on. Romano nel settembre del 1906.

Francesco Liotti, impiegato alla tesoreria, riferisce di minacciosi e minacciate fatte dal Romano a lui o ad altri testi se avessero fatte deposizioni contrarie ad esso imputato. Dopo che il Liotti ebbe resa la deposizione scritta, il Romano, per vendetta, sospese per due mesi dallo stipendio e dalle funzioni un figlio adottivo del teste, che era impiegato presso il Manicomio di Aversa.

L'avv. Liguori allora a smentire la deposizione del Liotti, legge un documento dal quale risulta che il figlio adottivo di lui non soggiacque alla sospensione per opera del Romano, ma bensì per un provvedimento preso dal comm. Vincenzi durante un'inchiesta compiuta da quest'ultimo al Manicomio di Aversa.

A domanda della Difesa il Liotti aggiunge: «Quarant'anni fa, ancora minorenne, fui condannato a tre anni di reclusione per mancato omicidio e fui anche sottoposto ad ammonizione come accattabrighe e oziose; però questo accadde per la persecuzione a cui ero fatto segno dal vero padrone o cagione di alcuni disgusti sorti tra i membri della mia famiglia». Il teste aggiunge poi che a conferma di ciò potrà esibirà lunedì una lettera scrittagli dal Romano.

Dopo l'audizione dei testi Amoroso e di Turco, l'udienza è stata rinviata a domani.

Il P. M. ritira l'accusa contro il Piazza nel processo "Tribuna„-Di Giorgio

Roma, 11, ore 21.

Apertasi l'udienza alle 11,45, il P. M., avvocato Libonati, riprende la sua requisitoria, parlando dello sconiro di Arare. Sostiene che il Piazza non ha qualificato quest'azione militare come uno scacco; ha parlato invece di possibili pericoli dipendenti dalla via boschiva. Questa scelta fu infatti errata; quindi giustificata fu la critica del Piazza. Lo scontro di Merka fu un fatto d'arme incidentale e che però ebbi conseguenze, in seguito ad esso fu infatti tolto il blocco da Merka; però il Piazza ebbe una critica di indole politica, non tecnica.

L'avv. Libonati riconosce che effettivamente il Di Giorgio attaccò le tribù che chiedevano pace, come sostenne il Piazza nell'articolo incriminato. Passando poi a trattare della disorganizzazione delle truppe, il Pubblico Ministero nota che lo sdoppiamento delle centurie ed il conseguente cambio degli ufficiali, se in fatto sussistono, non sono però tali da disorganizzare le truppe. La critica del Piazza a questo punto è esagerata, ma non tale da inorridire negli estremi del reato. Riguardo al mancato ricupero dei cadaveri, l'avv. Libonati osserva che questo non è una colpa grave da attribuirsi al Di Giorgio, certo però dispiacque agli ascari che i loro compagni morti non fossero ricuperati.

L'oratore entra poi a parlare del dissidio Carletti-Di Giorgio, dicendo che quest'ultimo non deste prova di quella disciplina che sarebbe stata tanto necessaria per il buon andamento della Colonia. Nel dissidio la colpa spettò tanto al Carletti quanto al Di Giorgio, ma separato al Di Giorgio. Quello che ha detto il Piazza a questo riguardo è stato confermato da molteplici testimonianze. Non è stato neppure smentito il fatto che il Di Giorgio abbia pronunziato delle parole ingiuriose all'indirizzo del Carletti la sera dell'8 luglio a Danane.

A questo punto l'udienza è sospesa per un'ora. Alla ripresa dell'udienza alle ore 13.30 il P. M. riprende la sua requisitoria. Compiuto l'esame dei fatti egli si domanda: «E dimostrato che la prova fu raggiunta? Il Piazza travisò i fatti? Il Piazza fu mosso dall'intenzione di diffamare il Di Giorgio? Il Piazza — continua l'avvocato — aveva tutti gli elementi bastanti in cui basare il suo articolo. Gli inciti contenuti nell'articolo stesso non possono costituire elementi di diffamazione, ma sono apprezzamenti che rientrano nel diritto di critica che compete ai giornalisti. I fatti non furono travisati.

La libertà di critica

L'intenzione criminosa del Piazza nella diffamazione del Di Giorgio — continua il P. M. — non risultò nei suoi scritti, nè nelle prove raccolte. La condanna del Piazza sarebbe nulla meno che la condanna del libero pensiero e sarebbe un colpo fiero per la libertà di discussione, senza giovare al l'imputato ha poi ammesso che poteva entrare in casa, perchè ermeticamente chiusa, salvo che taluni siano scesi già dalla cappa del camino.

Ma l'Autorità giudiziaria aveva escluso tale possibilità, essendo state rinvenute diverse nella cappa del camino alcune tele di ragno ancora intatte.

Il presunto assassino si difende dicendo che la sorella sarebbe morta cadendo in istato di sonnambulismo, mentre stava scendendo in cantina a spillare del vino.

Ma i periti hanno escluso che ciò sia verosimile, perchè le lesioni hanno lasciato la traccia di colpi di roccoli ancora infissati.

Pinttosto si tende a credere ad una gelosia tra due fratelli per motivi non bene definiti. I maltrattamenti del Matteo vengono, del resto, a spiegare la quasi certezza del delitto da lui compiuto, e di cui fanno fede le numerose echimosi riscontrate sul corpo della vittima.

Il processo, che diventa sempre più interessante, terminerà probabilmente domani sera.

La condanna del dottor Brizio a due anni e 11 mesi di reclusione

Ci telefonano da Alessandria, 11, ore 23:

Come già annunziato, stamane è cominciato il processo a carico del dottor Vittorio Brizio per 11 falsi in cambiali e truffa. Vi assisteva un pubblico enorme.

All'apertura dell'udienza vi fu la costituzione di Parte civile, rappresentata dagli avvocati Cavaglià e Severino e dal procuratore Moro. Il dottor Brizio è difeso dall'avv. Sardi, dall'on. Nuvoloni e dall'avv. Galliani di Acqui. Presiede l'avv. Zoccoli; sostiene l'accusa il procuratore del Re, cav. Garino.

L'entrata del Brizio, pallido e disfatto tra i carabinieri, produce un'indicibile impressione di commozione.

Subito si ha una mutazione in attesa della situazione. Il dottor Brizio, tra le lagrime, contrariamente alle precedenti ostinate negative, confessa il fallo.

L'avv. Cavaglià sorge a dichiarare che la Parte civile, che solo intrava alla tutela del signor Baralis, querelante, non ha più ragione di essere. L'avv. Sardi, a nome della Difesa, nel prendere atto di tale dichiarazione rendeva caldo omaggio alla elevatezza dei sentimenti dell'avv. Cavaglià.

Dopo la piena confessione dell'imputato, il processo procedette spedito verso la soluzione, portrappoo però i fatti apparvero in tutta la loro terribile gravità, trattandosi di ben 11 falsi in cambiali dal 1897 ad oggi. Sfilano numerosi testimoni e periti calligrafici: il professore Plana Levi-Deveali, Pansone e cavaliere Turco di Torino. Concludono tutti unanimi per l'esistenza delle false firme sulle cambiali. I due periti calligrafi dottori Tirelli e Bellini con molta abilità e dottrina tentano la determinazione scientifica del grado di responsabilità dell'imputato.

Il Pubblico Ministero, cav. Garino, pur dicendosi addolorato, sostiene efficacemente l'accusa.

Dei difensori parla subito l'avv. Sardi, che compie un minuto e profondo studio psicologico del dottor Brizio in rapporto ai reati commessi invocando una diminuzione di responsabilità. L'avv. Sardi, che ha il pianto nella voce, avvolge l'intero uditorio in un'onda di commozione, inquochè tutti piangono. Quando egli si siede, è baciato ed abbracciato da quanti gli sono vicini.

L'on. Nuvoloni e l'avv. Galliani dichiarano di rimettere alla parola dopo l'arringa dell'avvocato Sardi.

Il Tribunale si ritira, e dopo circa tre quarti d'ora emette sentenza colla quale assolve il dottor Brizio da due falsi e dall'imputazione di truffa, e per gli altri reati lo condanna ad anni 2 e mesi 11 di reclusione, oltre agli accessori di legge.

Una fanciulla uccisa con un calcio dal fratello

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 11, ore 23.

Oggi è cominciato alla nostra Assise il misterioso processo contro il contadino Matteo Deregibus, imputato di avere ucciso a calci la propria sorella Maria Maddalena.

Dalle prime risultanze processuali si venne a conoscenza che il Deregibus Matteo nutriva un rancore costante verso la sorella, perchè essa aveva il difetto di ubbriacarsi assai sovente.

Parroco derubato di 800 lire

Biella, 11, ore 23.

Don Cravero Giovanni, parroco di Castelletto Villa, ha denunziato un furto rilevante commesso ieri a suo danno. Il parroco era temporaneamente assente dalla parrocchia (accludone la custodia ad una sua cognata. Capitò una sconosciuta che chiese ristoro: gli venne posto una modesta refezione, durante la quale lo sconosciuto potè attentamente esaminare la canonica col recondito scopo di penetrarvi poi dopo. Così fece infatti, allorchè la cognata del parroco si assentò per breve tempo dalla canonica: al ritorno alla constatò che il malandrino si era impadronito di una libbuchiera contenente 800 lire in marenghi.

La povera donna a tale scoperta, avvenne dallo sgomento e dal dolore? Avvisati il parroco e i carabinieri, la squadra ad indagini venne immediato il ladro; è giunta qui notizia che a Castagnaro è stato arrestato certo Bellavia Paolo, da Cozzuolo, sul quale gravano sospetti pel furto in parrocchia. I connotati del sirvogo dati dalla cognata del parroco corrispondono a quelli del Carmano.

Vuol tornare in carcere ad ogni costo

Novara, 11, ore 23.

Qualche tempo fa veniva arrestato a Ghemme dai carabinieri, certo Arduini Luigi. Tradotto alle nostre carceri e non essendovi motivi per trattenerlo, veniva rimesso in libertà. Ma egli non si rallegrò punto della libertà riconquistata.

— Non ho denari — diceva al delegato che gli faceva la solita paternale — e continuerò qualche corbelleria: così mi rimanderanno in carcere.

E mantenne la parola data, perchè poche ore dopo, mandava a volo di bastone, le finestrine tutti i vetri di un chiosco luminoso, rimpetto al teatro Coccia.

Naturalmente venne arrestato di nuovo e deferito all'autorità giudiziaria per vandalismo contro monumenti pubblici.

Per il personale degli istituti d'arte

Roma, 11, ore 23.

L'on. Nomuel ha inviato la seguente interrogazione al ministro Credaro: «Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti sul reclutamento e trattamento degli istituti d'arte, formalmente promessi dagli antecedenti ministri».

L'opinione di una Levatrice sul rachitismo e la gracilità.

"In seguito alla prova fatta sui miei figli, nonchè alle constatazioni avute nella mia

pratica sopra bambini rachitici

ed in puerpere e gestanti indebolite o gracili, mi sono formata il convincimento che la Emulsione SCOTT è un ricostituente degno della maggior fiducia."

CATERINA BRINCATT, Levatrice Approvata, Via Nomentana No. 32, Roma.

Nella Emulsione SCOTT si concreta un metodo di cura, anzi una cura completa di tutto l'organismo. Da ciò i suoi effetti sempre attivi, i quali, ben difficilmente possono riscontrarsi nelle preparazioni similari.

Emulsione Scott

La marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) applicata alle bottiglie, garantisce l'autenticità e gli effetti salutari del rimedio.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

THIOJODINA

Il più potente e tollerato dei preparati jodati. Prezzo L. 3,00 (per pasta cent. 50 in più). Nelle principali farmacie e direttamente alla Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA

M 9293 B

ERNIE

Attenti ai soliti CIARLATANI che

CRONACA CITTADINA

Ancora la linea del Cenisio
al Consiglio Comunale
(Seduta dell'11 Maggio 1910)

Il lungo riposo non ha nemmeno oggi reso più solleciti i nostri consiglieri comunali: infatti anche oggi, benchè la seduta fosse indetta per le ore 15, il SINDACO non trovò il numero legale di presenti che alle 15 meno dieci minuti. Letto il verbale dell'ultima seduta davanti ad una quarantina appena di consiglieri, il SINDACO dice: « Il nostro collega Sincero ha la mamma sua gravissimamente malata. Io credo di interpretare il pensiero di tutto il Consiglio facendo voti vivissimi perchè la egregia gentildonna abbia prontamente a ristabilirsi in salute. Se il Consiglio anzi lo permette, manderò al collega Sincero una lettera in cui, a nome del Consiglio, esprimerò questi nostri voti » (*approvazioni*).

Il SINDACO, rispondendo poi ad un'antica raccomandazione di Bosso, gli annunzia che è stata destinata dalla Giunta, come sussidio alla benemerita « Cucina pei malati poveri », la terza parte delle somme economizzate nella spesa di medicinali pei malati poveri, che sale pure ad una non disprezzabile cifra.

BOSSO ringrazia.

Orari e vetture di terza classe sulla linea del Cenisio

LEVI fa una raccomandazione e dice: « E' attiva ed encomiabile la propaganda che si va facendo per l'apertura di nuovi valichi alpini verso altre frontiere, oltre gli esistenti; ma intanto niuno può negare la necessità di vigilare con amore a che il valico del Cenisio, che non è una speranza, ma una realtà, venga servito nel migliore modo possibile e colle maggiori comodità possibili ».

L'oratore ricorda quanto è stato pubblicato circa la velocità dei treni del Moncenisio, molto inferiore a quella di altri percorsi e di quella adottata nel versante francese; ricorda che non si è a tutt'oggi posto mano ai lavori del raddoppiamento del binario, lavori in parte iniziati ed in parte già approvati. Inoltre osserva come i viaggiatori di terza classe non abbiano la possibilità di trovarsi a Torino prima delle ore 10 del mattino, perchè il treno che parte da Modane alle ore 5, e che arriverebbe alle 8, non si aggiunga una vettura o due di terza classe, come è già stato reclamato e come sarebbe utile per gli interessi del mercato di Torino e della valle di Susa, che ha qui il naturale smercio di buona parte dei suoi prodotti.

Confida che il sindaco vorrà accogliere la raccomandazione di interporsi perchè queste giuste esigenze siano soddisfatte.

LEVI si associa alla raccomandazione di Levi, quindi esprime il desiderio che si migliori, specialmente con un aumento di personale, il servizio dei pacchi postali (molti dei quali ritardano anche 48 ore in stazione) e il servizio della distribuzione della corrispondenza postale, specialmente alla periferia. Vorrebbe perciò che si accordassero facilitazioni di abbonamento ai portalettere sulle tramvie municipali. Lamenta poi che in altri due rapporti ferroviari, fatti pubblicare dalle Società delle ferrovie del Gottardo e delle ferrovie dell'Est, Torino sia addirittura dimenticata, e segnata come un villaggio di provincia.

Interrogazioni a fascio

BACIU esprime il desiderio che gli esami di maturità nelle scuole elementari siano fatti appena finite le lezioni. Vorrebbe poi che, appena sia possibile, si addivenga alla costituzione della Commissione amministrativa delle aziende municipalizzate.

VICARI domanda al sindaco se i due cavalcavia provvisori da costruirsi sul corso Vittorio Emanuele e sul viale di Stupinigi, andranno presto in esercizio, e se le tramvie elettriche passeranno o non sul cavalcavia.

GHERARDINI lamenta che sulle due linee tramviarie municipali della Barriera di Lanzo e della Barriera San Paolo, che, si dice, sono le due più remunerative, si abbia il materiale mobile più deficiente e più indecoroso, e che ci siano troppi tratti ad un binario solo. Lamenta inoltre che molti lavori già votati per la Barriera di Lanzo siano ancora da iniziarsi.

CASALINI vorrebbe che il Consiglio esaminasse esso pure, come già fece quello di Roma, la mozione del deputato Merlani alla Camera perchè si provveda con speciali disposizioni a frenare l'aumento del prezzo delle pigioni a Roma ed a Torino nel 1911.

Le risposte del Sindaco

Il SINDACO, a proposito della raccomandazione di Levi, dopo aver assicurato che farà sempre il possibile perchè sia migliorato il servizio sulla linea del Cenisio, comunica la lettera della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, con cui egli è informato che sarà raddoppiato il binario tra Avigliana e Rosta.

Così (ironiche) — Perdio che regalo generoso!

Il SINDACO annunzia poi che cercherà di ritenere che il primo treno da Modane abbia almeno una vettura di terza classe. Protesterà, come ha già fatto altra volta, contro l'estromissione che ai tali treppesti orari delle ferrovie vien data alla nostra città.

Rispondendo, poi, a Bachi, annunzia che presso sarà posto all'ordine del giorno della seduta del Consiglio il regolamento per le aziende municipalizzate, che costituirà la Commissione amministrativa delle aziende stesse.

A CASALINI fa notare che il Consiglio non può opportunamente discutere sulla mozione parlamentare dell'on. Merlani, se non conosce bene quello che il Merlani propone e le ragioni che lo fanno addurre per la legalità di un cataclisma sull'aumento proibitivo delle pigioni a Roma ed a Torino nel 1911.

A VICARI risponde che i due cavalcavia provvisori da costruirsi sono essenzialmente destinati al passaggio delle tramvie; ci fu, a questo proposito, un equivoco tra il Municipio e l'Amministrazione ferroviaria; ma egli spera che anche le ultime difficoltà, di carattere finanziario, presto scompariranno, e che quanto prima i lavori dei due cavalcavia provvisori, destinati anche al passaggio delle vetture, potranno essere iniziati.

BOCCA annunzia, a proposito del servizio sulla linea del Cenisio, di aver presentato alla Commissione centrale ferroviaria, una formale mozione nel senso desiderato dalla grandissima maggioranza dei piemontesi, che sta, cioè, reso l'orario più consono a quello delle altre linee internazionali.

E finalmente si passa agli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Senza discussione si ratificano le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

REY vorrebbe che la sopraelevazione della diga del canale Michelotti, anzichè in modo provvisorio, venisse fatta in modo stabile, permanente, e BRACALE trae da questo argomento occasione per combattere contro la diga « fatale » Farini ed in favore dell'abbassamento dello specchio d'acqua del Po tra Torino e Moncalieri.

GHERARDINI accenna ai vantaggi che dalla abolizione delle dighe tra Torino e Carignano deriverebbero, specialmente all'industria edilizia, perchè sarebbe molto facilitato il trasporto acqueo del materiale da costruzione. Vorrebbe che, a proposito della proposta della Giunta di sopraelevare provvisoriamente la diga Michelotti, il Consiglio comunale facesse un voto formale per la navigazione del Po, voto a cui si associerebbero certamente anche i Comuni di Moncalieri, Carignano e forse di altri ancora interessati alla navigazione del Po.

L'assessore BONELLI fa notare che, per rendere stabile la sopraelevazione della diga Michelotti, occorre consultare la Commissione della navigazione fluviale, onde la cosa è per ora impossibile.

Per quanto riguarda la diga Farini, occorre aspettare le decisioni della Prefettura.

REY. — Ma è il Municipio che deve prendere l'iniziativa per richiamare il Farini al rispetto dei patti contrattuali!

BRACALE vorrebbe la nomina di una Commissione che studiasse tutte le questioni relative alle dighe del Po.

SCIORATI esprime il desiderio che si rinunci ad eliminare il monopolio ora esistente della estrazione dell'arena dal Po.

GEISSER annunzia che, a proposito della diga Farini, la sezione torinese del Comitato Nazionale per la navigazione interna presenterà un memoriale. Vorrebbe che l'Amministrazione comunale desse cure più continuate e studi più diligenti al problema della navigazione del fiume Po.

BRACALE e REY presentano due ordini del giorno — subito accettati dalla Giunta come raccomandazione — con cui il Consiglio invita la Amministrazione a far studiare, per mezzo di apposita Commissione, il problema della navigazione sul Po tra Torino e Moncalieri.

Senza discussione si approvano in seconda lettura diverse deliberazioni già prese dal Consiglio.

Sulla altre proposte della Giunta che seguono nell'ordine del giorno, CHIAPPORI fa notare che il Municipio pei locali da subire alla nuova caserma di guardie municipali in Borgo Nuovo viene a pagare una pigione quale non pagherebbe nessun privato a Torino.

L'assessore CAUVIN risponde che in quella regione non si è trovata altra località opportuna, e fa notare pure che una caserma di guardie di polizia, col disturbo che reca in un caseggiato, deve pagare qualcosa di più di pigione.

CHIAPPORI. — Ad ogni modo, io voto contro questa proposta, perchè, a meno che sia tappezzato di damasco, questo alloggio che si vuol prendere a pigione, lo ei paga assolutamente troppo caro...

CAUVIN. — Ci indichi il consigliere Chiappori qualche altro alloggio in quel rione e che sia più conveniente...

CHIAPPORI. — Ma io non faccio l'assessore! Mi lasci il suo posto, e poi vedremo (*ilarità*). Io come consigliere credo che pagare la pigione di un alloggio in ragione di 17 lire al metro quadrato, senza riscaldamento, è proprio troppo!

Una nuova lite con un maestro

A proposito di un'autorizzazione da dare al sindaco a sostenere una lite col maestro elementare comunale Giacomo Rosa, BRACALE vorrebbe conoscere almeno le ragioni della lite, per non dare inconsciamente l'autorizzazione.

L'assessore USSEGLIO ed il SINDACO fanno notare che queste ragioni non si possono esporre che in seduta segreta, trattandosi di una questione molto delicata.

SCIORATI. — Allora la Giunta doveva senz'altro portare l'argomento all'ordine del giorno della seduta segreta.

Rinviata tale questione alla seduta segreta, è rinviata ad altra seduta la discussione sull'aumento del terreno al Panoramma, gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno non danno più luogo a discussione.

Alle 18 il seguito della seduta pubblica è rinviato a venerdì p. v.; ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta per esaminare alcune disposizioni riguardanti il personale insegnante, alcune altre disposizioni proposte dalla Giunta per l'applicazione del nuovo organico del personale municipale, ed infine per udire dal sindaco e dagli assessori competenti spiegazioni sulle lite fra il Municipio ed il maestro elementare comunale signor Giacomo Rosa.

Un ordine del giorno dei maestri

Il presidente dell'Associazione magistrale maschile torinese ci comunica:

« I maestri e le maestre municipali di Torino, che si trovano nelle precise condizioni giuridiche del loro collega Passerini, riunitisi in assemblea imponente il giorno 11 maggio 1910 per conoscere le motivazioni della sentenza pubblicata il 5 aprile ultimo, hanno deliberato il seguente ordine del giorno:

« Vista la giusta e legale interpretazione data dall'Eccma Corte d'Appello di Torino all'art. 10 della legge 19 febbraio 1903, secondo cui spetta a tutti i maestri del Regno, dal 1903 in poi, l'aumento del decimo sessennale sullo stipendio — indipendentemente da qualunque altro aumento periodico, anche se di maggiore vantaggio, che già avesse concesso il Comune per vincolo contrattuale — non potendosi assolutamente ritenere che il quinquennio municipale, corrisposto fin dal 1872, supplisca il sessennio istituito nel 1903 con scopi completamente diversi;

« Mentre rendono rispettoso omaggio alla giustizia delle Corte Eccma;

« Confidano che la città di Torino vorrà uniformarsi alla emanata sentenza nei rapporti di tutti gli insegnanti, cui tale equo e legale giudicato è applicabile, evitando così ogni ulteriore conflitto, sommamente increscioso e nocivo al tranquillo e proficuo svolgimento della vita scolastica.

« Ringraziano intanto vivamente il collega Passerini d'aver provocato l'autorevole decisione giudiziaria, e si affermano solidali con lui moralmente e materialmente;

« Plaudono, riconoscenti, agli egregi e valorosi patroni del maestro Passerini — gli onorevoli Calissano e Basini, che concessero l'autorità del loro nome alla giusta causa — all'avv. cav. Carlo Camerano, costante amico della classe magistrale — ed in modo speciale all'avv. cav. uff. Carlo Pich, estensore della conclusionale di efficacissimo difensore, all'udienza, delle ragioni giuridiche e morali dei maestri:

« E, compresi da viva riconoscenza, ringraziano quella stampa cittadina che fu loro larga d'appoggio nella giusta causa e che rilevò pure la condotta calma e dignitosa degli insegnanti in questa lunga vertenza ».

Nella medesima seduta gli insegnanti delibereranno d'inviare all'on. signor sindaco una domanda in merito all'applicazione della sentenza.

Nel pubblicare quest'ordine del giorno noi non abbiamo a far altro, pel momento, che richiamarci a quanto sulla questione abbiamo scritto precedentemente. Chi ha l'onore di amministrare il Comune, si levi, col cuore e con la mente, all'altezza della questione, il quale vuol esser considerata non pure con i meschini criteri di contabilità, ma con una larga visione del problema morale e civile che vi è connesso. Si tratta di un classe di funzionari municipali, la quale ha la funzione integratrice della famiglia; quella della educazione e della istruzione dei fanciulli, che sono i cittadini di domani. Vuolsi dunque aver riguardo a questo e poi non dimenticare varie altre circostanze: che i nostri maestri hanno un trattamento economico inferiore a quello dei corpi insegnanti di altre grandi città, come, ad esempio, Milano; che i nostri maestri non possono essere iscritti di scambianza nelle loro dimande; che il pubblico non comprende questa lotta ingenerosa del Municipio verso i suoi stipendiati.

Faccia chi amministra oggi Torino un bel gesto, anche se tardi: accolga la proposta che gli vien fatta, con animo fiducioso, dai maestri e tolga di mezzo una lite, che non può accrescere autorità e fiducia in chi, amministrando, ha sovente bisogno di fiducia e di autorità.

Commemorazione pacifista

L'annuale commemorazione della prima Conferenza pacifista sarà quest'anno tenuta a Chivasso.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Marco Pozzo, Falletti, Morgaria, Curreno, Casalini, e il deputato Francesi.

Servizio d'infermeria per i poveri

Col 15 corrente, verrà aperto, in via San Massimo, 22 bis, un Ufficio gratuito di infermieri pel servizio a domicilio delle famiglie povere.

Il miglioramento del fantino Spencer

Il fantino Spencer, che domenica scorsa nella corsa Criterium, all'Ippodromo di Mirafiori, cadde e riportò una frattura all'osso iliaco, va migliorando, grazie alle cure dei sanitari del Mauriziano, per cui se non sopravvengono complicazioni si spera prossima la sua completa guarigione.

2ª lista di sottoscrizione per lo Stadium

Società Nazionale Zootecnica	L.	50,000
Istituto Opere Pie di San Paolo	»	20,000
Selve comm. Federico	»	10,000
Marone cav. Alberto	»	10,000
Biglia cav. Riccardo	»	10,000
Associazione proprietari case e terreni	»	5,000
Cassa M. C. Italiana Pensioni	»	5,000
Confederazione fra Esercenti in Torino	»	2,000
Carnbiano Fratelli	»	1,500
Cambiano Placido	»	500
Bocca avv. comm. Ferdinando	»	1,000
Rosso capitano Augusto	»	500
Lavini cav. uff. avv. Giuseppe e consorte	»	1,000
Canova ing. Giovanni	»	2,500
Demorra ing. Alessandro	»	2,500
Mondino ing. cav. Luigi	»	2,500
Ficarolo Torino di Gropello conte Giuseppe	»	1,000
De Genova di Pettinengo conte Eugenio	»	2,000
Tabucchi cav. Vespasiano	»	1,000
Pessa dott. cav. uff. Enrico	»	500
Morra dott. cav. Emilio	»	500
Morra-Lhaulaud signora Maria	»	500
Lhaulaud Vincenzo	»	500
Parea avv. cav. Carlo	»	1,000
Pistono cav. Giulio	»	2,500
Villania avv. comm. Francesco	»	500
Società Italiana per il gas	»	5,000
Simondetti cav. Luigi e famiglia	»	5,000
Pavia cav. Angelo	»	5,000
Geisser avv. cav. Alberto	»	1,000
Fubini cav. Giacomo	»	500
Capra capitano Marcello	»	500
Biscio avv. cav. Edoardo	»	1,000
Nasi cav. Roberto	»	500
Marchesi Alberto, negoziante	»	1,000
Totale seconda lista	L.	163,000
Lista precedente	»	290,000
Totale	L.	453,000

La chiusura del Congresso
delle donne cattoliche

Ieri mattino ebbe luogo nel salone degli Artigianelli, affollatissimo, l'ultima seduta del Congresso, in cui la sig.a Marianna Bettazzi Bondi parlò a lungo sull'opportunità e i mezzi migliori per fondare dovunque Circoli di studi. Questi, per la grandissima varietà di scopi cui possono mirare, sono utili a qualunque classe di persone, anche alle più umili. Nelle campagne si può unire agli insegnamenti morali e religiosi, anche lezioni pratiche di agricoltura più razionale, apicoltura, pollicoltura, ecc., con evidente vantaggio delle associate. Dappertutto saranno utili e bene accolte nozioni di igiene ed economia domestica. Esorta tutte le donne cattoliche ad occuparsi con nobile slancio di carità a fondare questi Circoli, per dissodare il terreno che in tal modo diverrà atto a produrre frutti copiosi di fiorenti opere sociali.

La Presidente generale enumera quindi le varie proposte fatte dalle singole socie nelle sedute del Congresso, esaminandone e discutendone brevemente la praticità e l'attuabilità. Ringrazia le associate che così numerose e assidue presero parte alle adunanze, e ricorda loro la necessità di agire concordi e compatte in una salda federazione. Per mezzo della loro Unione, le donne cattoliche conseguiranno presto l'unità morale e religiosa, e potranno quando occorra, lavar alta e unanime, da un capo all'altro della penisola, una voce di biasimo e di encomio. La sig.na Carolina Cassinis, a nome di tutte le associate, ringrazia la P.sa Giustiniani Bondini di aver voluto presiedere il loro Congresso, e di aver aiutato con provvidi consigli il buon andamento dell'azione sociale, e termina inviando un saluto a Pio X.

Il Can. Diverio vuole esprimere la profonda riconoscenza delle donne del popolo alle quali tanto si interessa l'Unione, e toglie in seduta, augurando che il Piemonte, memore degli esempi di Valfrè, di Cottolengo e di don Bosco, veda prosperare singolarmente rigogliosa l'azione sociale.

La conferenza della principessa Giustiniani

Il primo convegno festaiolo delle donne cattoliche, iscritte all'Unione, ha avuto un complemento ieri nel teatrino salesiano di Valdocco, gentilmente concesso, ove la principessa Cristina Giustiniani-Bandini, di Roma, presidente generale della nuova organizzazione femminile, tenne una conferenza sul programma e sull'azione dell'Unione.

Oltre alle socie componevano l'uditorio numerosissime invitate. Assisteva pure il cardinale arcivescovo Richelmy, accolto al suo ingresso da generali testimonianze di ossequio. Dalla tribuna presto sul limitare della ribalta, la principessa Giustiniani svolse con voce chiara, piana ed intelligibile, il suo discorso. I cui concetti sono il riassunto ed il commento di quelli esposti nello svolgimento dei temi del congresso. Nel moderno movimento della vita sociale, agitata severa da mareggiate che minacciano di abbattere le secolari istituzioni che sono presidio della fede, la donna cattolica non può rimanere spettatrice indifferente degli avvenimenti che si svolgono attorno ad essa; e soprattutto non deve lasciare agli uomini soltanto il troppo grave compito della difesa e della conservazione del patrimonio morale tramandatoci dai nostri maggiori. Così facendo la donna mancherebbe alla missione assegnatale da Dio stesso, che le avrà pensato sia di conforto e di aiuto all'uomo. Questo hanno sentito le donne cattoliche che fondarono recentemente l'Unione.

Partendo da queste premesse, la principessa Giustiniani tracciò a larghe linee il programma del nuovo Sodalizio. Un duplice intento devono proporsi le « unioniste »: la propaganda, con la parola e con l'esempio, nella famiglia; l'azione sulla solidarietà umana, dell'amore cristiano, fuori della famiglia. Compito fra le pareti domestiche il suo dovere di educatrice, la donna cattolica deve estendere le energie della sua mente e del suo cuore a tutte quelle istituzioni ed a quelle opere intese a diffondere i principii della solidarietà cristiana, a rendere meno dure le irrisioni della vita materiale, ad elevare la mente verso le alte idealità celesti.

Molti sono i problemi che si affacciano sulla soglia della vita pubblica, e in tutti la donna cristiana può esercitare la sua influenza benefica con una propaganda di purificazione, intesa a liberare l'ambiente dai morbi morali che lo inquinano. Estendere la coltura, famigliarizzare la mente delle donne con le questioni economiche e civili della vita moderna, interessarsi della sorte materiale e morale delle operaie, con aiuti e con consigli, sorreggere e creare istituzioni di assistenza, d'istruzione, insomma, in un fascio le energie delle donne, di tutte le classi, e affratellarle in una comune azione di bene: ecco il programma dell'Unione, a cui non possono negare — escludere la principessa Giustiniani — il loro appoggio quanti sentono cristianamente e cristianamente vogliono operare.

Terminata la conferenza, accolta da calorosi applausi, le signore presenti si recarono alla Consolata, per partecipare ad una funzione di ringraziamento.

Una conferenza dell'on. Fradeletto al Vittorio Emanuele

Il poeta della terza Italia. Su questo argomento l'on. Antonio Fradeletto parlerà la sera del 19 maggio al teatro Vittorio Emanuele, per invito dell'Associazione della stampa subalpina.

Il nome del conferenziere, tanto simpatico al pubblico intellettuale di Torino, e l'argomento della conferenza, assicurano un lieto e ampio successo.

Una agitazione degli operai tappezzieri

Si è costituito un Comitato provvisorio per organizzare una agitazione degli operai tappezzieri. Una circolare è stata diramata, con invito ad un Comizio di categoria, che avrà luogo la sera di sabato prossimo, alle ore 21, nei locali della Società tappezzieri, in via Cavour, 9, per « eseguire quelle migliorie che corrispondano alle attuali condizioni della vita ».

I lavoranti in legno
rinunciano allo sciopero

I lavoranti in legno, che da oltre un mese erano in isciopero, si sono riuniti ieri a comizio ed hanno votato questo ordine del giorno, col quale dichiarano di rinunciare alla lotta:

« Gli operai lavoranti in legno, ebanisti e simili, riuniti a comizio il giorno 11 maggio, preso atto della situazione, visto come ogni via conciliativa della vertenza siasi resa impossibile per il contegno ostinato della Lega industriale, che non volle riconoscere o sentire agli operai provetti l'aumento del 10 per cento oltre il minimo di cent. 44; riconoscendo per il momento inutile ogni resistenza e sacrificio, deliberano la sospensione dello sciopero, ritenendosi liberi da ogni impegno contrattuale sulla tariffa e su tutte le altre disposizioni già discusse colla Lega industriale.

« Si impegnano di aderire in massa all'organizzazione preparandosi alla riscossa in epoca più propizia, avvertendo i compagni emigranti che la lotta a Torino non è finita.

« Danno un voto di plauso al Comitato di agitazione per l'opera indefessa e tenace spiegata attraverso l'agitazione e lo sciopero, nonchè un ringraziamento a tutti i buoni e generosi che con l'aiuto finanziario si dimostrarono solidali ».

* * *

Per questa sera la Lega industriale ha convocato tutti gli industriali in legno, in assemblea straordinaria per decidere in merito all'ordine del giorno degli operai.

Meglio soli che male accompagnati

Certo Mottura Pietro, d'anni 58, da Novara, si era recato cinque mesi fa in Savoia, guidato dalla speranza di trovare del lavoro più remunerativo che in patria. Alle speranze non corrisposero però i fatti, per cui egli decise di fare ritorno al suo paese natale. Non avendo mezzi a disposizione, partì a piedi e dopo cinque giorni di marcia, giunse a Torino, deciso a proseguire, dopo un breve riposo, il viaggio per Novara. Durante la sua permanenza volle visitare il cinematografo che è sotto la Galleria Natta.

In detto locale conobbe casualmente due sconosciuti, i quali si moltiplicarono in cortesie, a cui il Mottura corrispose nella maniera meglio spiegata. I tre improvvisati amici si recarono in seguito a sorbire un caffè, e poscia si avviarono verso via Milano, per accompagnare il pedestre viaggiatore sulla strada di Vercelli. Camminando facendo la conoscenza di altri quattro sconosciuti, pure cortesissimi, i quali offrirono una bicchierata al due del cinematografo. Naturalmente l'invito fu esteso anche al Mottura, che accettò. Breve: a tarda ora della notte il reduce dalla Savoia si svegliò in un angolo della strada e privo del portafogli che conteneva quindici lire, il povero si recò questa mattina alla questura a narrare la sua disavventura.

— Di un caso consimile fu vittima il contadino Bosso Carlo, d'anni 53, da Carmagnola. Nel passare in piazza Palazzo di Città costui si era incontrato in tre individui i quali lo circondarono di cortesie in modo da acquistarsi la sua fiducia. Le loro maniere furono però osservate da alcune guardie municipali, le quali vedendo gli sconosciuti allontanarsi dal Bosso, li seguirono pensando giustamente che in danno del contadino avessero tramato qualche tiro delittuoso. La comitiva si diresse sull'ostracismo di Moncalieri ed entrò nella bottiglieria esercita da Moglia Filippo, sita al n. 206 dello stradale. Gli agenti si misero in appostamento e dopo qualche tempo d'attesa videro il Bosso uscire coi tre suoi improvvisati amici, i quali, fingendo di scherzare, lo stavano frugando nelle tasche. Le guardie allora uscirono dal loro... riserbo e attorniata la comitiva fermarono i tre sconosciuti, i quali furono poi identificati per certi Marino Luigi, d'anni 20, Baudino Teodoro, d'anni 18, e Borra Giuseppe, d'anni 19, panettieri disoccupati.

Interrogato il Bosso che, fra parentesi, era alquanto brillo, disse di avere cambiato poco prima un biglietto da L. 50, e che di tale somma gli rimaneva soltanto L. 27 in monete d'argento.

La scomparsa d'un giovane

Dal giorno 5 corrente è scomparso dalla casa paterna — in seguito a meritato rimprovero — il giovane Macario Pietro, d'anni 17, in cui famiglia abita in Settimo Torinese. Di lui non si hanno assolutamente notizie, per cui i parenti sono in grande apprensione. E' un giovinotto alto, mancino, di viso pallidino allungato. E' in abito di tutta, quindi vestito malamente (giubba a quadrettini piccoli grigiastri, pantaloni pure grigiastri, rattoppati in vari luoghi e con gli zoccoli nei piedi). Era gurrone in una fabbrica di paste. Se qualcuno ne avesse notizia è pregato di darne comunicazione alle Autorità od al signor Macario Ignazio in Settimo Torinese.

Lo scoppio di un termosifone

Il manovale Battista Borello, d'anni 47, mentre in una fonderia in via Bologna, n. 16, stava provando il funzionamento di un termosifone, questi scoppiò improvvisamente e alcuni pezzi di ghisa lo colpirono al viso, producendogli una ferita lacero-contusa al mento e altre all'occhio destro.

Una guardia municipale insieme ad un compagno del Borello, lo condusse prima al San Giovanni, dove venne medicato della ferita e giudicato guaribile in 30 giorni e poscia all'Ospedale Oftalmico, ove venne ivi ricoverato.

Sotto un carro

Il decoratore Carlo Pacchero, di anni 14, abitante in corso Novara, N. 10, passando all'angolo di piazza Emanuele Filiberto e corso Peste Moses, fu investito da un carro e cadde con una gamba sotto le ruote, riportando la frattura del femore destro. Il carrettiere fu arrestato dagli agenti di Pubblica Sicurezza della Regione Borgo Dora.

Il Pacchero, accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, si fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

La spinta del compagno

La scolare Carlo Val, di dieci anni, mentre scherzava con un compagno, riceveva da quest'ultimo una spinta, che lo fece ruzzolare al suolo, in modo da riportare la frattura del radio sinistro. Egli fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in un mese. Il Val disse di conoscere il compagno solo di vista.

Investita da un ciclista

Felicita Fraglio, di anni 37, abitante in via Porta Palatina, N. 13, passava in piazza Castello, quando fu investita da un ciclista, cadde sconvolta e cadde al suolo, riportando una contusione al braccio sinistro, guaribile in otto giorni. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni.

Stato Civile di Torino

11 maggio 1910

NASCITE: 24, cioè maschi 17, femmine 7.

MATRIMONI: Conti Giorgio con Casapero Modestina — Hirschhorn Marco con Rubiola Amalia.

MORTI: Rossi Domenico, d'anni 67, di San Maurizio Canavese, fattorino, via Cibrario, 54.

Bolla Luigi, id. 62, di Valli dei Signori, via Colli 36.

Bonomo Giuseppe, d. 55, di Torino, mediatore, via Madama Cristina, 21.

Balbi Gianna (ved.) n. Riccio, id. 74, di Giaveno, agiata, via Madama Cristina, 20.

Rubiola Antonio, id. 23, di Torino, droghiere, via Lamberdore, 6.

Tinivella Giovanni, id. 75, di La Loggia, calzolaio, strada fra Grugliasco e Moncalieri, 509.

Rivella Antonia (ved.) n. Montano, id. 82, di Alessandria, fingaiata.

Zola Secondo Salvatore, id. 70, di Membello Taurasia, ingegnere.

Terrini Teresa n. Bracco, id. 52, di Acqui, casalinga.

Malenotti Maria n. Reymond, id. 29, di Torino, agiata.

Devitas Teresa n. Ravera, id. 51, di Chiaverano conj. Fenoglio Casarina (ved.) n. Maria id. 58, di Farra, casalinga.

Picchiottino Maddalena (ved.) n. Mo. id. 73, di Orbassano, venditrice ambulante.

Giarra Gaetano, id. 66, di Caregio, tappezziere.

Abrate Domenico Gerardi, id. 73, di Polonghera, pens.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali infanti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

La II riunione di corse al galoppo a Mirafiori

Malgrado il tempo coperto e minaccioso, discreto fu il concorso del pubblico alla riunione di ieri. Buona la pista ed interessanti le corse.

Fra i presenti notimmo parecchi proprietari di scuderie. Così: il conte Schloiber, il sig. Tosio e signora, Bruno L., Giustiniani, Rossi Martini, L. Chimenti, tenente Bessero, A. Dall'Acqua, conte Casalvaro, cav. Mansaglia, marchese V. Doria, Ed.) *trainers*: Mariangeli, Bell, J. Rock, Barchielli, Smith, Turner.

Ecco i risultati delle singole corse:

Premio Giardiniera. — Lire 3000 per guidari e puledre *maiden*, nati in Italia nel 1908. Distanza metri 1200 circa.

I cavalli iscritti a questa prima corsa sono: Staffo (56), della Razza di Besnate; Full of Grace (50), del conte R. Bastogi; Alboino (56), della Razza Gerbido; Duchco (56), di Sir Rholand.

I partenti sono due. Arrivano

1.o Duchco (56, Varga), di Sir Rholand;

2.o Alboino (56, Marseni), della Razza Gerbido.

Giunto primo per sette lunghezze.

Totalizzatori: prato e pesage L. 11

Premio del Jockey-Club. — L. 2000 date dal Jockey-Club, per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di L. 3000 del Jockey-Club od un premio di L. 20,000. Distanza metri 1800 circa.

I cavalli iscritti sono:

Mane (57), della Razza di Besnate; Monsalvato (62 1/2), del conte R. Bastogi; San Siro (58 1/2), del marchese V. Doria; Spavento (57), di L. Chimenti; Ruscello (62 1/2) della Razza Volta.

Due partenti. Arrivano:

1.o Mane (57, Besson), della Razza di Besnate;

2.o Spavento (57, Varga), di L. Chimenti.

Vinto per mezza testa in 2'10" 4/5.

Totalizzatore: Doppia L. 7; prato L. 6.

Questa corsa riuscì interessantissima. I due cavalli condussero tutta la corsa insieme ed è solo al traguardo che Mane vinse per una mezza testa.

Premio Piemonte (handicap discendente). — L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che nel 1909 non abbiano vinto un premio di L. 15,000 o la somma di L. 30,000. Distanza metri 2200 circa.

Cavalli iscritti:

San Servo (56 1/2), di Sir Rholand; Ruscello (56), della Razza Volta; Apollodoro (54), del conte R. Bastogi; Drarimanno (49), di R. Sineo.

Quattro partenti. Arrivano:

1.o San Servo (56, Varga), di Sir Rholand;

2.o Apollodoro (45, Woodland), di Bastogi;

3.o Drarimanno (42, Binsell), di R. Sineo.

Segue Ruscello (55, Reid). Vinto per un'incollatura. Una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Tempo 2'36" 1/5.

Dopo questa corsa arriva S. A. R. la principessa Letizia.

Premio Pinerolo (corsa siepi - a vendere - gentlemen riders). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, qualificati handicap. Distanza metri 3800 circa.

Iscritti: Safari fils de Veau, Batanier, La Ferte Imbault, Le Pres, Origille, Carnate, Sibilla, Brigata, Our Son. — Quattro partenti. Arrivano:

1.o Safari (Kg. 74, Scott) del ten. Gauthier;

2.o Fils de Veau (Kg. 70 1/2, Coccia) della Scuderia Pinciana;

3.o Sibilla (Kg. 67, propr.) del cap. Diego.

Segue La Ferte Imbault. Vinto per una lunghezza. Tempo 3'35" 4/5.

Il vincitore è rimasto invenduto.

Totalizzatore prato e pesage 13, 8, 6.

Corsa Militare (steeple-chase - handicap ascendente - Ufficiali in servizio permanente - 1.a Circoscrizione). — L. 2400, date dal Ministero della guerra, delle quali L. 1500 al vincitore e L. 500 al secondo, per cavalli qualificati da caccia, iscritti in servizio da tre mesi almeno prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che li montano. Distanza metri 2500 circa.

Iscritti: Wandering Minstrel, Batanier Brigata, Nelusko, Le Pres, Holy Boy, Pomponio. Quattro partenti. Arrivano:

Lo Batanier (Kg. 80, propr.) del ten. Doria;

2.o Wandering Minstrel (Kg. 81, propr.) del capitano Sacchetti;

3.o Holy Boy (Kg. 65, propr.) del tenente Di San Marzano.

Segue Brigata. Vinto per 2 1/2 lunghezze. Cattivo terzo. Tempo 4'56".

Totalizzatore prato e pesage L. 9, 6, 6.

Premio della Tribuna. (Corsa a vendere). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza metri 1400 circa.

Partenti: Miss Nut, San Siro, Bellagio, Drarimanno, Urbica, Graziella.

Arrivano:

1.o Miss Nut (58 1/2, Woodland), del conte R. Bastogi;

2.o Bellagio (58 1/2, Binsell, di G. Saracanni;

3.o Graziella (55 1/2, Reid) della Razza Volta.

Segue Urbica.

Vinto per mezza lunghezza; 3 dal 2.o al 3.o

Totalizzatore: Pesage L. 10, 7, 7; prato lire 10, 7, 6.

Tempo 1' 38".

Il vincitore rimase invenduto.

Stamane, alle ore 10.30, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi di N. S. Religione, nell'età di anni 76

Giuseppe Viglienzoni

Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia

e del S.S. Maurizio e Lazzaro

Con animo straziato ne danno il triste annunzio i figli: ROSA vedova CAORSI; GIUSEPPINA vedova ZANELLI; VALIER GIACOMO colla consorte CATERINA NOCETI; MARIA vedova PERTUSIO; comm. ANGELO, colla consorte CAMILLA ZUNINI; CESARE, colla consorte GEMMA ROMANENGO; i nipoti, parenti e congiunti tutti.

I Funerali avranno luogo giovedì 12 corrente, nella cattedrale Basilica, partendo dalla villa via alla Rocca di Legino, n. 11, alle ore 10 antimeridiane.

Per espressa volontà del caro estinto non si accettano fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Savona, 10 maggio 1910. 15009

Alle ore 15 dell'11 corrente, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava

FELICINA GIOIA Ved. SINCERO

Affranti, partecipano la triste notizia i figli Ing. FRANCESCO SINCERO, Consigliere Comunale, Maestro DINO SINCERO, Rag. EMILIO SINCERO, CESARINA SINCERO col marito LUPO ALESSANDRO, ed i parenti e congiunti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo alle

ULTIME NOTIZIE

Principi e popolo inglesi
nell'aspettazione dei solenni funerali di Edoardo VII

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 12, ore 1.

Londra è tutta in questo momento nell'aspettazione dei funerali del suo Re, funerali che sotto ogni rapporto segneranno un solco nella storia degli avvenimenti interni dell'Inghilterra. I Sovrani ed i Principi che Londra ospiterà fra giorni s'impongono maestosamente al sudditi inglesi, che si appressano ad accogliere degnamente gli ospiti augusti. Così, se la città è ancora immersa nel lutto, nel dolore, non dimentica tuttavia i nuovi doveri che la spingono a bene sperare per l'avvenire. E i giornali, a poco a poco, hanno seguito l'avvicendarsi del sentimento pubblico. La gagliarda, maestosa figura di Edoardo VII ancora apparisce sulle loro colonne: la sua vita, le sue avventure, ogni piccolo particolare non può sfuggire alla solerzia del cronista. Le varie tonalità di re cacciatore, soldato, sportman, marito, padre, ecc. tutto viene trattegniato con ammirevole buona volontà. Gli episodi si incrociano agli episodi, più o meno veri, non importa: il popolo inglese è lieto se il suo Re si attribuiscono le più disparate avventure, i più curiosi aneddoti. Forse i sudditi possono così imprimere meglio nella loro memoria la figura del Re morto.

Ma Edoardo VII cede a Giorgio V: il nuovo Re, il Re che attira l'attenzione di tante migliaia di popolo, involontariamente prende il posto del predecessore davanti alla generale curiosità. Giorgio V è diventato un poco l'incubo della nazione inglese: ma un incubo piacevole, come di chi sa che attende un avvenire sicuro. E la nuova, la graziosa regina, i figli giovinetti formano una simpatica corona attorno il Re famigliare.

Non basta: i giornali si affannano a cercare il più piccolo commento al re Edoardo, venga esso di lontano, da isole quasi sconosciute, o venga dalla più vicina, la bene amata nazione germanica. E' tutto un lavoro di costruzione postuma, sul quale deve gigantreggiare la figura del Re assunto alla vita eterna.

La salma sarà trasferita a Westminster Hall

Intanto si annunzia ufficialmente che la spoglia mortale di Edoardo VII sarà trasferita a Westminster Hall. Il trasferimento avverrà martedì, alle ore 11,30 del mattino, e giungerà a Westminster Hall verso mezzogiorno. I membri delle due Camere e gli altri personaggi si troveranno riuniti attorno al catafalco. Era stato dapprima deciso che il corteo dovesse percorrere la Pall Mall, Trafalgar Square, e White Hall, ma si temette che potessero accadere degli incidenti a causa della folla che si troverà riunita a Trafgar Square. Il corteo passerà quindi per Birdcage Hall. Si conferma poi che l'arcivescovo di Canterbury dirigerà il servizio religioso.

Da ogni parte fervono i preparativi per i funerali: anche Giorgio V si occupa in persona, affinchè ogni cosa proceda secondo il suo desiderio. Stamane ha infatti ricevuto il signor Arcouri, segretario ai lavori pubblici, il quale si occupa principalmente dei preparativi dei funerali di Edoardo VII, ed Haldane, per discutere i particolari della cerimonia. Il Re ha ricevuto pure il visconte di Morley.

Pure stamane la regina Alessandra ha ricevuto Asquith. Do po questo ricevimento, il quale è durato soltanto un quarto d'ora, i signori Asquith, Morley ed Haldane sono stati condotti nella camera mortuaria, ove, contrariamente alle informazioni pubblicate stamane, la salma del Re è rimasta nel letto in cui è orto. I ministri sono rimasti qualche tempo dinanzi alla salma. Quando la regina Alessandra ne avrà dato il permesso, la salma sarà posta nella sala del Trono del palazzo, in attesa del suo trasferimento a Westminster.

Un messaggio del Re alla Camera

Nel pomeriggio la Camera dei Comuni tenne una seduta, durante la quale Asquith informa la Camera, che ha ricevuto un messaggio del Re alla Camera, firmato dal Sovrano stesso. Asquith presenta il messaggio alla Camera. Il vice-presidente lo legge. Esso è così concepito:

«Il Re sa che la Camera dei Comuni condivide il profondo dolore che gli ha causato la morte di suo padre, e che la Camera comprende la perdita che lui e la nazione hanno subito in questo triste avvenimento. La cura di Edoardo VII per il bene del paese, l'abile e prudente direzione degli affari, l'infaticabile devozione al dovere pubblico durante il suo regno illustre, il suo coraggio, il suo sangue freddo nel dolore e nel pericolo saranno durante lungo tempo onorati dai suoi sudditi e dalle altre nazioni».

Dopo la lettura del messaggio reale Asquith, rispondendo a Balfour, ha dichiarato che dopo la seduta di oggi la Camera si aggiornerà sino al 17 maggio. Poi essa si aggiornerà di nuovo sino all'8 giugno. Si discuteranno allora i crediti per i bisogni dello Stato. Asquith ha proposto per la settimana seguente di domandare alla Camera di nominare una Commissione per esaminare le questioni relative alla lista civile, cioè le somme votate dal Parlamento al principio di ogni regno per gli assegni alla Casa del Re.

La seduta della Camera dei lordi e dei Comuni offrirono uno spettacolo commovente. Le sale avevano veramente un aspetto di case colpite dal dolore e dal lutto. Alla Camera dei Comuni assistevano numerosissimi deputati: tutti portavano il distintivo del lutto e sedevano a capo scoperto, conservando un profondo religioso silenzio, anche allorchè Asquith e Balfour lessero l'indirizzo di condoglianza e felicitazioni pel nuovo Re.

Anche alla Camera dei lordi assistevano numerosi pari, che si mostravano vivamente addolorati e commossi. Il ministro Crowe presentò il messaggio reale e lesse l'indirizzo di condoglianza e felicitazioni pel nuovo Re con voce rotta dall'emozione.

L'arrivo dell'Imperatrice e del granduca Michele di Russia

L'Imperatrice vedova di Russia ed il granduca Michele sono giunti stamane a Douvres, alle ore 11,30, dopo una traversata molto cattiva, in causa del maltempo. Essi sono ripartiti immediatamente, e sono giunti alla stazione di Victoria, alle ore 1,37. Essi erano accompagnati da lord Herschell, dal capitano Campbell e dall'ambasciatore di Russia, che si era recato ad incontrarli a Douvres. Alla stazione si trovavano re Giorgio, la Regina coi loro figli, principi Edoardo ed Enrico, che salirono nel vagone-salon ed abbracciarono l'Imperatrice vedova ed il granduca Michele. Il personale dell'Ambasciata di Russia e parecchi membri della colonia russa si trovavano pure sul *quai* della stazione.

Poi i Sovrani col loro seguito si diressero in vettura chiusa al palazzo di Buckingham. Nello via si trovava una folla silenziosa, che ha salutato rispettosamente i Sovrani.

Da ogni parte si annunziano pure partenze di personaggi che verranno ad assistere ai funerali. Si ha infatti da Pietroburgo che un distaccamento di ussari di Kiew, di cui re Edoardo era colonnello in capo, è partito per Londra, onde partecipare ai funerali del Re. Un distaccamento navale, composto di un ammiraglio, di ufficiali e di due marinai, partirà sabato per Londra.

De Lesseps rinvia il suo volo in segno di lutto

Calais, 11, ore 24.

Re Lessers ha avvertito il presidente dell'Automobil Club del Nord che, in segnio al lutto nazionale dell'Inghilterra, egli rinvia all'ottobre il suo tentativo di traversata della Manica in aeroplano.

La Pulzella d'Orleans
il lutto d'Inghilterra e l'arcivescovo di Parigi

Roma, 11, ore 20.

(A.) — Una manifestazione di lutto avvenuta a Parigi per la morte del Re d'Inghilterra ha prodotto una singolare impressione nella colonia cattolica del francesi di Roma, impressione che mette conto di essere segnalata e perchè questa colonia vive assai attaccata alla Santa Sede per tutto ciò che riguarda la nazione primogenita, e perchè in questo momento acquistano uno speciale valore proprio quei fatti che vengono a mettere in luce l'attitudine dell'episcopato francese, per se questa attitudine deve servire alla tesi degli intransigenti, i quali non tralasciano occasione per adoperare al loro gioco anche avvenimenti che sarebbero estranei all'attuale dissidio franco-vaticano. Ecco di che si tratta. Nei giorni scorsi, ricorrendo le feste di Giovanna d'Arco, l'arcivescovo di Parigi aveva invitato tutti i cattolici a imbandierare e illuminare le loro case. Come annunziavano i telegrammi dalla capitale della repubblica, molte bandiere bianche e azzurre coniacchiavano a sventolare, facendo comprendere che la manifestazione sarebbe riuscita imponente. Ma appena giunta la notizia della morte di Edoardo VII, monsignor Amette diresse una nota ai fedeli, invitandoli ad astenersi dall'addobbare ed illuminare le loro abitazioni. Il fatto in sè non avrebbe importanza, sennonchè lo rendono pieno di sapore i commenti di quale sfera francesi composte non soltanto di cattolici intransigenti, ma anche di spiriti abbastanza indipendenti. Tali commenti sono in generale sul tono più o meno vibrato di critiche per l'atto di monsignor Amette: si fa osservare che mentre Giorgio V per il primo ha invitato i suoi sudditi a non privarsi dei divertimenti che hanno luogo in Inghilterra in occasione della Pentecoste, è tanto più strana la determinazione dell'arcivescovo di Parigi di desistere dalle pubbliche manifestazioni in onore della pulzella d'Orleans. Essendo queste manifestazioni di carattere puramente religioso, la loro celebrazione non poteva stonare in un'ora di lutto per un Sovrano estero, tanto più (questo non si aggiunge apertamente, ma si lascia intendere) per il Sovrano protestante di quella nazione che condusse appunto al martirio la pastorella di Dom Remy, oggi esposta al culto sugli altari dopo la beatificazione. Se questi commenti non andassero oltre, non avrebbero invero molto valore. Ma la parte più interessante di essi (e dovrei aggiungere la più maligna) è quella che vuole attribuire all'atto dell'arcivescovo una ragione ben diversa dal cordoglio per la scomparsa del monarca inglese. Bisogna sapere infatti che Giovanna d'Arco sta a rappresentare in questo periodo di guerra religiosa in Francia il cattolicismo più intransigente e battagliero, sì, da definire il simbolo di essa, sotto un certo rispetto, più politico che religioso. Perciò, secondo questo si afferma nelle sfere alle quali ho accennato, tale pubblica manifestazione in onore della beata pulzella doveva spiacere singolarmente al presidente del Consiglio, *radicale* nell'ora in cui segue un moto di *riavvicinamento coi vescovi, anche eletti* che non potrebbe non essere ostacolato da un risveglio anche più violento dell'intransigenza cattolica interna, aggiunta all'intransigenza di Roma. Perciò, secondo alcuni, monsignor Amette, il quale per temperamento è contrario ad ogni pubblica manifestazione, anche pacifica ed anche religiosa, la quale possa direttamente od indirettamente assumere un carattere e un significato politico, avrebbe preso la palla al balzo e avrebbe approfittato della morte di re Edoardo VII e del lutto per il triste avvenimento per rinunciare alle feste, e ciò per non fomentare il malessere fra il Governo di Briand e l'episcopato francese.

Vi riferisco queste impressioni e questa ipotesi, che potrebbero anche essere tendenziose, soltanto a titolo di cronaca, fino a prova contraria: che l'atto di monsignor Amette sia stato criticato anche da colore i quali non sono, nella colonia francese, in fama di intransigenti, e ancora è stato notato che nel momento attuale in cui, or questo, or quello dei vescovi francesi viene accusato di essere gallicano e liberale, l'arcivescovo di Parigi non gode proprio di una buona presse.

Gravi perdite dei ribelli albanesi
La Turchia contro il giuramento dei cretesi

Costantinopoli, 11, ore 24.

Secondo un dispaccio inviato dal campo di Uskub dal ministro della guerra, i ribelli hanno subito delle gravi perdite negli ultimi combattimenti a Bondakovo ed a Cernalievo. Da parte delle truppe non vi sono stati che due ufficiali ed otto soldati feriti.

La stampa critica energicamente la pressione di giuramento da parte della Camera cretese, ed esprime la speranza che le Potenze protettrici faranno in modo che le misure necessarie saranno prese. Il Tanin raccomanda all'opinione pubblica di conservare il suo sangue freddo. Esprime la speranza che le Potenze profitteranno di quest'occasione per risolvere definitivamente la questione cretese conformemente ai diritti della Turchia.

Vittorie turche

Salonicco, 11, ore 24.

Ieri avvennero gli ultimi scontri presso Valstrin e Debrenitza nel distretto di Prizrenn fra dodici battaglioni di truppe turche, comandate da Djaffer Tachiar bey, e gli arnauti, comandati da Issa, Bolatin, Hussein, Safar. Le truppe turche vittoriose si avanzarono ovunque, dando prova di valore; davettero eseguire varie cariche alla baionetta. Parecchi villaggi inalzarono bandiera bianca. Prizrend è ora esente da pericolo.

Nuovi disordini in Cina
Una missione protestante distrutta

New York, 11, ore 21.

Un dispaccio da Pechino annunzia che dei disordini si sono verificati a Yuenchow, nella provincia di Hunan. La missione protestante è stata distrutta. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Un pallone distrutto.
Due aeronauti gravemente feriti.

New York, 11, ore 24.

Un dispaccio da Glascow (Kantucky) dice che si sono trovati ieri sera feriti gravemente e privi di conoscenza due aeronauti. Si tratta dei signori Hollandforbes, vicepresidente dell'Aereo Club di America, e del signor Carington Yales, che erano partiti da Kulnty (Illinois) ieri mattina in pallone per tentare di battere il record della distanza. Il pallone è stato distrutto. Si ignora ancora la causa dell'accidente. Lo stato dei due aeronauti è molto grave.

Dimostrazioni a Granata per la sconfitta del repubblicano Ortega

Granata, 11, ore 24.

Una viva effervescenza regna tra la popolazione, in seguito alla sconfitta nelle recenti elezioni del candidato repubblicano, Leonardo Ortega, sconfitta attribuita da grande parte dell'opinione pubblica a delle frodi commesse nei processi verbali delle sezioni di voto. In segno di dimostrazione, numerosi commercianti hanno chiuso i loro stabilimenti. La circolazione delle tramvie è interrotta. E' probabile che i giornali non si pubblicheranno oggi. I tipografi avendo deciso di mettersi in sciopero. Gli studenti hanno aderito al movimento. Parecchie dimostrazioni hanno percorso le vie, acclamando Ortega. Sono state disperse dalla polizia. La guardia civile e gli agenti di polizia fanno della pattuglia.

Roosevelt e il Kaiser a una manovra militare

Berlino, 11, ore 21.

Il signor Roosevelt ha, malgrado la sua indisposizione, desiderato aderire all'invito dell'Imperatore, di assistere alla manovra delle truppe. L'imperatore, i principi della Famiglia imperiale erano presenti alla manovra, che cominciò alle ore 8 e durò due ore e mezzo. In seguito ad un forte vento che ha soffiato tutta la mattina si è rinunciato al progetto di fare partecipare alla [illegible] il dirigibile militare N. 3.

Terremoto presso San Domingo

New York, 11, ore 21.

Un dispaccio da San Domingo annunzia che un terremoto è stato avvertito nella regione. Non si segnala alcuna vittima. Mancano però notizie dall'interno.

Le dimissioni del ministro portoghese della giustizia

Lisbona, 11, ore 21.

Si annunzia ufficialmente che il ministro della giustizia è dimissionario. Il presidente del Consiglio è incaricato del portafoglio della giustizia.

L'esplosione di un cilindro sopra una nave inglese

Douvres, 11, ore 21.

Un cilindro sarebbe esploso a bordo della corazzata inglese *London* nelle acque norvegesi. Mancano i particolari.

Un giovane condotto alla berlina per le vie di Napoli

Napoli, 11, ore 22.

Uno spettacolo curioso e insolito ha divertito oggi i numerosi frequentatori della galleria Umberto I. Un giovane pallido, smilzo, vestito con in mano legate dietro le spalle, e con dei cartelli su petto, sui quali era scritto: «Questo è D'Errico, direttore della «Sposa», condannato all'avvocato Fumo» veniva condotto attraverso, due percorsi, mentre una terza andava avanti per la piazza un assessore di polizia, sul quale era un cartello quasi simile a quello legato sul petto del giovane. La scena attirò e richiamò subito alla strada curiosi e gente da folla. Il pallido giovane, mentre a quel modo subiva la strana cerimonia che doveva essere per lui, senza dubbio, una tortura, cercava di nascondere il viso, ma poi, vinto dalla vergogna, si mise a piangere. Il corteo attraversò la galleria, scese in piazza Trieste e Trento, risalì per via Toledo, e ritornò alla galleria. Il giovane, che è stato identificato per Carlo Di Lella, è stato poi condotto alla questura centrale, dove è stato trattenuto per alcune ore. Quindi è stato rimesso in libertà.

La Questura ha ritenuto di coprire D'Errico, il Fumo e il Di Lella per segnalare di persona.

Un sottotenente medico improvvisamente impazzito.
Spara rivoltellate e fucilate in caserma

Palermo, 11, ore 23.

Questa notte la caserma Umberto I, dove è accasermato il 65.o fanteria, è stata messa a subbuglio da un gravissimo fatto, che per poco non ha prodotto funeste conseguenze.

Il sottotenente medico di complemento, dott. Alessandro Bannò, di Palermo, si trovava nella nostra città, addetto al 65.o fanteria, e ieri sera, come sua abitudine, fin verso le 22, si era intrattenuto a pranzo con alcuni amici, anche ufficiali, al *Ristorante Regina Margherita*, e si era mostrato, come sempre, affabile e cortese con tutti, senza far menomamente sospettare che il suo sistema nervoso cominciasse a funzionare male. Alle 22 e pochi minuti, aveva lasciato i colleghi, per recarsi alla caserma Umberto I, ove doveva prendere servizio per rimanervi l'intera notte.

Ad un tratto, verso le 23, secondo quanto dice il rapporto ufficiale di cui i giornalisti romani hanno avuto visione, il dottor Bannò, colpito improvvisamente da alienazione mentale, uscì fuori della sua stanza, che occupava in caserma, e, dopo aver commesso varie stranezze per le camerate, riuscì ad impossessarsi d'un fucile e di un caricatore a mitraglia, fatiosi consegnare dal piantone di guardia, il quale non si era accorto dello stato anormale del suo superiore. Il tenente medico allora esplose un colpo di moschetto carico a mitraglia sotto la volta del portone; poi subito rivolse l'arma contro i soldati di guardia, minacciandoli di morte. Questi, rianimatisi dopo il primo spavento, corsero per terra, rasentando il muro ed alutati dall'ufficiale di picchetto, che era accorso al colpo della fucilata, lo afferrarono alle spalle, con grande fatica; e, dopo averlo disarmato, lo ridussero all'impotenza.

Il povero Bannò però era sempre in un grande stato di eccitazione, tanto che fu necessario mettergli in camicia di forza. Stamane, alle 5, è stato trasportato, accompagnato da alcuni tenenti, all'Ospedale militare di Cava dei Tirreni.

Queste sono le notizie desunte dal rapporto ufficiale; ma da altre notizie, raccolte dal corrispondente del *Corriere d'Italia*, le cose risulterebbe diversamente. Secondo queste notizie, sembra dunque che il tenente Bannò, prima di discendere nel cortile della caserma, si sia recato nella stanza attigua alla sua, dove dormiva il maresciallo sappatore Bertinotti, con la rivoltella in pugno; e, dopo averne esploso un colpo, che il maresciallo riuscì a schivare, lo minacciò di morte, tanto che il Bertinotti, terrorizzato, fu costretto a fuggire, nascondendosi sotto il letto. Il tenente allora, avendo perduto di vista il Bertinotti, discese nel cortile della caserma, ove, a quanto si afferma, non avrebbe disarmato un soldato del corpo di guardia, i quali, come è noto, non sono armati del fucile, che resta depositato nella stanza del corpo di guardia; ma avrebbe disarmato la sentinella, che montava la guardia al portone d'ingresso nel quartiere. Da esso, con la rivoltella in pugno, si sarebbe fatto consegnare a viva forza il moschetto, esplodendolo poscia in aria.

Questa seconda versione, che l'Autorità militare tiene nascosta e che sembra sia la vera, viene trasmessa per puro titolo di cronaca. L'Autorità militare intanto ha telegrafato al Ministero della guerra ed alla famiglia del Bannò.

Lo sbarco dei Mille
solennemente commemorato a Marsala

Marsala, 11, ore 24.

La città, parata a festa, commemorò il cinquantenario dello storico sbarco dei Mille. Ovunque sventolano bandiere, gonfaloni, orifiamme. I treni ministeriali hanno recato numerose rappresentanze della provincia.

Alle ore 9,30, la Giunta municipale, in corteo, muovendo dal Palazzo degli Uffici, si recò a deporre una corona alla lapide, che dà il nome di via XI Maggio al corso principale. Indi, si recò alla stazione, a ricevere gli studenti italiani della «Corda Fratres», provenienti da Palermo, che furono accolti festosamente. Il corteo, imponentissimo, delle Autorità, Associazioni politiche, civili, scolastiche, garibaldine, con bandiere e musica, mosse al luogo dello sbarco, ove parlarono l'assessore Augieri e lo studente Romano Navarra, rievocando il glorioso avvenimento.

Alle ore 11, nel salone del Palazzo di Città, ebbe luogo una solenne seduta del Consiglio comunale, che conferì la cittadinanza onoraria ai superstiti dei Mille. Seguì la consegna della targa in bronzo, offerta dagli studenti della «Corda Fratres» al Comune, in ricordo dell'avvenimento. Parlarono, applauditi, il console della «Corda Fratres», Rolo; Saudra, delegato della Federazione generale; il dottor Dia, da Malta; il professore Argento, rappresentante il Rettore dell'Università di Palermo, ed altri.

Infine, il sindaco Deliotis pronunciò elevate parole, accettando la targa, in nome della città.

Alle ore 16, si inaugurò la fiera di beneficenza, ricca di doni, fra cui si ammirava quello del Re Stassera vi saranno una illuminazione straordinaria e vari concerti.

Il suicidio di un tipografo nevrastenico

Firenze, 1 ore 20.

Stamane si è ucciso, impiccandosi, il fratello del noto tipografo Leopoldo Landi, direttore del giornale *L'Arte della Stampa*. Alberto, di anni 42, che dirigeva importante stabilimento. Dopo di aver aperto, come di consueto, la tipografia, apprestandosi all'assenza degli operai, si è impiccato, con una solida fune, al ferro della scala che mette ai piani superiori. Trovatori, che lo scorgevano, tagliarono la corda, ma era troppo tardi: il disgraziato aveva cessato di vivere.

Egli ha lasciato una lettera alla famiglia per spiegare le cause che lo hanno spinto al triste passo. Era nervosissimo e si riteneva incapace di dirigere l'azienda.

Sciopero minerario in Toscana

San Giovanni Valdarno, 11, ore 21.

Stasera tutti gli operai delle miniere di Terrossa, Cessino, ecc., si sono improvvisamente messi in sciopero, causa il licenziamento di alcuni a due loro compagni di lavoro. Il numero degli scioperanti è di circa seicento. Per le miniere possibilmente sono parsi molti carabinieri e diverse guardie.

Fratricidio per disputa d'interessi.

Firenze, 11, ore 23.

Un orribile fratricidio è avvenuto nelle montagne pistoiesi. Nella località detta la Mema da vario tempo esistevano questioni di interessi tra i due fratelli Piornovelli, specialmente per la divisione del patrimonio paterno. Ieri si è rinnovata tra i due fratelli una questione per il taglio di una macchia. A certo punto uno di essi, l'Eugenio, preso dall'ira, diede una forte spinta al fratello Carlo, facendolo cadere in una cupa. Il povero rimase tramortito e dopo poco cessava di vivere per emorragia cerebrale.

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro Servizio Speciale dall'estero. Diamo alcuni telegrammi che ci giunsero all'ultima ora.

Anita di Landa innanzi il giudice istruttore

Napoli, 11, ore 4.

Oggi il giudice istruttore De Sanctis ha interrogato la nota cosmopolita Anita di Landa, giunta da Torino. L'interrogatorio è stato brevissimo. La Di Landa, che vestiva un elegante abito grigio da viaggio, appariva per nulla turbata; ha tenuto nuovamente l'imputazione ascrittale di recitazione di cose appartenenti all'eredità del defunto senatore Palamia, e più propriamente di aver conservato e preso in custodia qualche oggetto dopo la morte del senatore. Ella sostenne invece di non essersi giammai ingerita nell'eredità e di non aver mai saputo nulla sul conto del cav. Alfredo Palamia, anzi più che a lei non era ignoto che questi appartenesse a ricca famiglia. La graziosa *divette* ha fatto osservare al giudice istruttore che di appena un anno aveva conosciuto il figlio del defunto senatore Palamia, mentre che le ogiate condizioni economiche di lei rimontano ad un tempo assai anteriore. Sempre in ordine alle sue condizioni finanziarie, la Di Landa ha detto che possiede da tre anni una villa di sua proprietà in Torino. Presentò anche un documento in appoggio delle sue affermazioni, ed ha pure affermato che nessun oggetto prezioso le è stato regalato dal cav. Alfredo Palamia.

L'Anuita di Landa, che durante l'istruttoria di questo processo ha rinunziato a varie scritture offensive, verrà ancora trattenuta a Napoli, per mezzi a confronto con colui che l'ha accusata di ricettazione, cioè il Pisco, implicato anch'esso nella causa Palamia, e scarcerato, come è noto, giorni or sono.

Neonata divorata da una scrofa

Cuneo 11, ore 23.

A Villafalletto è avvenuta ieri una orribile disgrazia. La famiglia di contadini Tassi, dovendosi assentare per poco tempo da casa, lasciava sola la neonata Anna, di soli giorni 25, nella stalla, in una piccola culla. In fondo alla stalla si trovava il giaciglio dei maiali, chiuso da un piccolo sportello di legno e di vimini. Una grossa scrofa riusciva a forzare la porta del porcile, e venuto presso la culla della piccina in poco tempo la dilaniò orribilmente.

Ultime di Cronaca
Un'esumazione interessante
La "Nina,, del Paisiello
al Carignano
(11 maggio 1910)

Probabilmente, canto diciott'anni fa, la «Nina», ossia «la pazza per amore» compariva pure fra noi non vide «il teatro di S. A. S. il signor Principe di Carignano» affollato da un pubblico più esigente e più attento di quello di ieri sera.

E «la cara armonia d'oro» del Paisiello, suscitò nel più nuovo fervore di ammirazione, anche se quest'ammirazione attinga oggi ad altre fonti e si manifesti in guisa meno rumorosa ed espansiva.

Non più, infatti, il nostro pubblico si ristette — alla fine dello spettacolo — «muto e triste, dopo essere stato rapito in cielo», come lo vide il Botta nel 1792. Non più si protesero dai brevi palchi le dame, agitando i fazzoletti profumati e unitili di recenti lagrimucce, mentre le pupille «mostavano ancora in un mare di delizioso languore e di tenero abbandono»; non più (ahi! di quanto meno fortunati de' vecchi cronisti!) noi abbiamo risonare per il teatro gli «alatti bona Nina; ritornerà il tuo Lindoro!», onde erano accolti nel 1789 a Napoli dalle aristocratiche spettatrici i sospiri desiosi della celebre Colbelini.

Ma se anche la «Nina» non ritrovò gli impeti commossi di un tempo (altre età, ed altre tempre!), nè riuscì a suscitare gli svenevoli intenerimenti di un secolo fa; non perciò essa escito in noi un godimento intellettuale meno grande per la freschezza e per la semplicità della melodia; per il suo contenuto espressivo; per l'abbondanza della ispirazione; per il genialo intuito, onde riuscì al Paisiello di ritornare il melodramma sulla retta via.

Soltanto ciò che i nostri padri udirono con le lagrime agli occhi noi udimmo col sorriso sul labbro. Essi parvero sconvolti; noi rassereni: il maestro napoletano giunse ad essi per le vie del cuore, a noi per quelle della mente. Così il nostro godimento fu più sottile e spirituale. Esso trovò nella musica del Paisiello come un senso di armonia, di equilibrio, di riposo.

Il dolce fantasma di Vincenzo Bellini ci si affacciò alla mente, come de' successore più degno: il Bellini di «la Sonnambula». Ma invano gli Paisiello cercammo l'intensità espressiva, mite e dolorosa ad un tempo, e gli accenti patetici e drammatici, anche nel fiorire dell'idillio, del Catanese.

La «Nina» sfiora, non penetra. Eppure si appare già così nobilissima in sè; meravigliosa per il tempo, in cui fu scritta. Ma essa canta: canta con insuperata dolcezza; ma canta. E nel dilagare di questo canto s'annida il serpe della monotonia. Certo comprendiamo come ai nostri vecchi essa abbia rivelato impensati segreti. Uno no disse sovratutto, che il virtuosismo, e le virtù puramente canore, (contro cui invano si dibatteva lo Jommelli, resttandone travolto) non sembravano più capaci di lasciar sperare: la semplicità. Perciò questa semplicità parve allora — e fu davvero — una viva sorgente di commozione. Essa dovette produrre l'effetto, che su noi, stanchi di imitazioni Wagneriane e Straussiane, producono i canti appassionati di *Norma*, se l'esecuzione ci si rivela degna veramente di tanto capolavoro.

Rifacciamoci alla fine del 700; sostituiamo ai grandi nomi moderni ed ai consueti fatiscosi degli imitatori il barcollesimo allora imperante, e ci spiegheremo le ragioni dell'indubbio successo di questa «Nina».

Certo essa giunge a noi come un semplice e profumato ricordo di un tempo lontano. I nostri nervi impazienti si ribellano a certe ripetizioni, a certe forme sistematiche, e lo stesso allungare della melodia ci vieta a volta tanto di non lasciarci più distinguere neppure il leggero incresparsi dell'onda al soffio della passione. Così durante una buona parte del secondo atto — indubbiamente assai meno vario e movimentato del primo — un senso quasi di malessere si fa strada in noi. Vorremmo annullare ed ogni pagina potrebbe servirci di intentato. Ma non possiamo.

Qualche cosa di plumbeo ci grava addosso, e ci paralizza i sensi. La passione non ha un grido, che giunga veramente con intensità drammatica ai nostri cuori. Vediamo l'attore: udiamo il cantante. Non sappiamo dimenticare l'uno a favore per lasciarci sulla scena semplicemente l'uomo. L'ingenuità scrosciante si diffonde intorno. Ma [illegible] in certi punti di pieno'anno, vedendo [illegible] volare rotondo della luna, velleggiare [illegible] in fondo cerulo senza nubi. Esso finisce col ventre a noia. Una nube temporanea, che lo copra che non vi sia di movimento nelle anime, che accolga i contrasti, che veli l'elegante riso argentino del riflesso sull'acque... ahi come ci sarebbe la benvenuta!

Ieri comparve l'orso del Monteverde. E troppo presto scomparve, lasciando nelle anime nostre — come una scia luminosa — il turbamento e il desiderio di sè. Nulla lasciò invece in noi questa «Nina», che non sia sorriderle compiacimento, e lode per i vecchietti che con tanta anima si adoperarono per farcela gustare. Certo noi la ricordiamo, e ritorneremo anche spesso a lei sull'ali di qualche pagina dolce e carezzevole. Ma non ci avvicheremo ad essa colto l'impeto di una commozione profonda: bensì colla serenità dell'animo e col sorriso sul labbro. E' qualche cosa, è anche molto: ma non è tutto.

Aggiungeremo che la tenuità del soggetto, sfemminito in buon numero di scene, spesso poco concludenti, nuoce alla «Nina». Eseguito integralmente, con quel rispetto, che noi volentieri apprezziamo in una esumazione, ma che può anche per alcuni riguardi tornare di danno, se ricercato dal pubblico vario, non pienamente preparato a gustarlo, quest'opera delicatissima può generare quell'insofferenza, che soltanto l'eccezione può a stento frenare, e fu infatti ieri sera frenata.

Una esecuzione agile, disinvolta, colorita, viva, sicura, resa più interessante da incontestato valore di cantanti, potrebbe forse evitare lo scoglio. Ma come pretenderla da dilettanti, per quanto volonterosi?

Nella «Nina» conviene saper recitare e cantare. Dove gli artisti lirici capaci di farlo?

E ner la tenuità del contenuto episodico le difficoltà sono anche maggiori.

Nondimeno, ieri sera, si fecero relativamente dei miracoli.

La Marchesa Pavesi di Fontana non ha sementi il buon nome, che l'aveva preceduta. Voce calda, intonata, passione; sicurezza di portamento scenico; recitazione abbastanza colorita, fecero di lei un'apprezzata protagonista. L'aria: «Il mio ben», — una ragazza meravigliosa nella semplicità, — ebbe una interpretazione ricca di accenti espressivi, di sfumature, di delicate ricerche.

Il signor Carlo Pallone non ha grande voce per un teatro. Ed è peccato. Perchè il suo canto non manca di finezza, ed esso gli valsero vivi applausi.

Volle volentieri il conte Vittorio Grisi-Rodoli; il signor Paolo Scialero Carbone; la signorina Lucia Ponzano, e Firmino Miglirà, che rividi volentieri sulla scena. Inoltre pagine delicatissime e veramente indovinate come la scena VIII e l'intermezzo orchestrale, che precede la scena X, e il dolce madrigale di Susanna, e il coro iniziale dell'opera, e la vivace e graziosa *ouverture*, ebbero dal coro e dall'orchestra e dalle signorine Muller, Torre, e signora Musso Valeriano pieno risalto.

Il Bolzoni e il Cantù, che tanto fecero per il buon esito dello spettacolo, devono essere lieti. Dopo ciò insistiamo sulle mende, in special modo se si vorrà provare ancora stasera il finale ultimo?

Eh, via!

Aggiungeremo, piuttosto, che il pubblico, che gremiva il teatro, apprezzò la custom e e ricco messa in scena. E il Guido ne ebbe meritato lode.

Così l'applauso echeggiò ripetutamente anche al finire di ogni atto.

E fu giusto compenso.

La «Nina pazza per amore» si replicherà ancora venerdì. E forse sabato.

***

Intanto, per il giorno 18, si annunzia l'inizio di una breve stagione lirica, con le opere *Romeo e Giulietta*, di Gounod; il *Barbiere di Siviglia*, di Rossini, e *Le Nozze di Figaro*, di Mozart. E siano le benvenute.

Il 28, poi, il violinista Vecsey ritornerà fra noi, per dare ancora un unico concerto. Egli, alla Scala, conseguì, di questi giorni, una serie di successi trionfali, con il teatro sfegurantemi di pubblico.

Vorrà Torino essere da meno nelle accoglienze?

No, certamente.

Il memoriale degli impiegati
e dei messaggeri addetti agli ambulanti

Come è noto, gli impiegati ed i messaggeri addetti agli ambulanti postali, hanno tempo fa iniziato un'agitazione diretta ad ottenere miglioramenti nella loro condizione. Dopo alcune adunanze preparatorie, gli interessati — che sono circa un 150 — nominarono una Commissione coll'incarico di vagliare i vari desiderata e di fissare poi argomenti di un memoriale da presentarsi al Ministero. La Commissione — composta dei signori Stagnetti, Arabia e Rensi — si recò a Roma ed ebbe una conferenza colla rispettiva generale comm. Delmonte, il quale si dimostrò informato del desidero della classe e disse che volentieri avrebbe preso in considerazione il memoriale. Aggiunse anzi che il Ministero, ottenuto anche lui dello stato delle cose, in attesa ad una Commissione incaricata di compiere studi sulla questione e di sottoporgli proposte al riguardo. La Commissione degli «ambulantisti» compilò in seguito uno schema di memoriale, il cui contenuto venne sottoposto all'esame degli interessati in un'adunanza che ebbe luogo ieri sera nella sede dell'Associazione Postelegrafica, in via Bertolotti.

La comunicazione venne fatta dal signor Mancinelli.

I principali punti del Memoriale sono i seguenti:

1.o Diritto di indennità per il servizio notturno. Poichè, mentre agli impiegati d'ufficio in servizio notturno viene corrisposta un'indennità, pari trattamento viene invece negato agli «ambulantisti» a che costituisce un'evidente ingiustizia;

2.o Aumento delle indennità di viaggio, che è ora ingiusto per gli impiegati di 30 centesimi per ogni ora di lavoro effettivo e di 20 centesimi per le ore di riposo nei fuori di residenza; per i messaggeri e commessi è di 20 centesimi per ogni ora di lavoro e di 15 per le ore di riposo fuori di residenza;

3.o I messaggeri domandano inoltre che la loro classe sia separata da quella dei commessi.

Uno dei «desiderata» riguarda infine il rilascio alla pensione, che si domanda venga concesso dopo 25 anni di servizio, così come è concesso agli impiegati viaggiatori delle ferrovie, le condizioni di lavoro degli uni e degli altri essendo quasi identiche.

Dopo letture del testo del Memoriale, il cui tenore fu accolto da approvazioni, domanda la parola il sig. Oddone, intervenuto quale membro del Comitato Nazionale della Federazione Postale Telegrafica.

Ed in tale qualità il signor Oddone disapprovò il movimento degli «ambulantisti», perchè crede che prima comprenderete l'agitazione del Comitato federale, agitazione intesa a migliorare le condizioni di tutte le classi del postelegrafici, e non di una sola. A proposito poi di indennità, rileva che vi sono ad esempio, altri agenti che hanno indennità di grado inferiore a quelle di cui godono gli «ambulantisti». Egli esprime infine il timore che, nel momento il Comitato debba sopraseder dalla presentazione del memoriale.

A questa dichiarazione succede una breve discussione da cui emerge che l'assemblea è contraria al pensiero del signor Oddone, perchè una riforma che l'agitazione degli «ambulantisti», riguardante essenzialmente le diarie, intacchi in qualunque modo quella della Federazione.

Infine l'assemblea approva il testo del Memoriale, che verrà tra poi più breve tempo possibile presentato al ministro.

ALFREDO F

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

11 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita Italiana 3 75 % per fine mese corrente 105 92 1/2, 105 93.
Rendita 4 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1000) prezzi nominali 105 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 105 75.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 80.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 85.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 75 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: den. 123 92 1/2, lett. 124 02 1/2.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1465, 1464, 1463 50, 1464.
- Commerciale 907 50, 907, 907 50, 908, 907 50.
- Credito Italiano 585, 585 50, 585, 584 50.
- Bancaria Italiana 106.
- Banco della Liguria 117 50, 117 25.
- Meridionali 698.
- Mediterranee 428, 427 50.
- Conetini Vicenza 138 50, 137 50, 138.
- Fiat 137 50, 137.

Mercato fermo. Bancari assai attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
11 maggio 1910 — ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 105 875, 105 90.
Azioni Banca d'Italia 1463, 1462 1/2, 1463.
- Banca Commerciale 906 1/2, 908, 906 1/2.
- Credito Italiano 584.
- Banco Liguria 117.
- Meridionali 697, 696 1/2.
- Mediterranee 426 1/2.
- Conetini 138 1/2.
- Fiat 137 1/4.
- Varie: 210, 225 1/2.

Sui prezzi delle altre piazze, alquanto in regresso, il nostro mercato fa puro mano fermo di nuovo inattivo.

Prezzi nominali 11 maggio

Debiti redimibili

Ab Prestito Risanl (Prestiti 1910) 3 1/2 . . — —

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 0/0 ammesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (sentenza 1867-68-69 Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 374 75
Strade ferrate Romane (diritto comuni) 3 0/0 383 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 317 —
Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . 316 —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 283 —
Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 315 —
Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 295 —
Id. id. id. . . . 296 —
Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 304 —
Ser. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1878) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1888) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1900) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 378 —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . —
Id. id. id. serie B 3 0/0 . . —
Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 370 —
Id. id. id. 1ª serie D 3 0/0 . . —
Id. id. id. 2ª serie D 3 0/0 . . —
S. ferr. Cent. toscane Casalino-Grosseto 3 0/0 . 338 —
Id. id. id. id. id. A C 3 0/0 . . —
Id. id. id. id. id. B C 3 0/0 . . —
Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 342 50
Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . . 310 —
Id. per i lavori ed usi Roma 3 0/0 . . 310 —
Obbl per i lavori risanamento città di Napoli 3 0/0 310 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse (1 tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 300 —
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 280 —
Obblig. 3 1/2 0/0, cat. 1ª (legge 24 die. 1908) 504 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1910) — —
(Tr. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0 . . — —
Id., serie C (1ª emissione 1888) — —
Id. id. serie C (2ª emissione 1892) — —

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 100 —

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 100 —
Credito Comunale e Provinciale . . — —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 105 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 480 —
Ferrovie Meridionali . . . . . 320 —
Id. Secondarie Sardegna . . . 310 50
Id. Sarde, serie A . . . . . 270 —
Id. id. id. B . . . . . 313 —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 . 508 —
Id. id. id. 1901-02 515 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 10 50
Officine di Savigliano . . . . . 510 —
Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 302 —
Società Carburo di calcio (Roma) . . . 180 —
Id. Miniere di Montepromina . . . 300 —
Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 550 —
Id. Miniere e Fiba . . . . . 500 —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 500 —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 500 —
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 0/0 . 515 —
Unione Esercizi Elettrici . . . . 500 —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 515 —
Officine Elettriche Genovesi . . . . 500 —
Prestito Provincia Alessandria . . . 490 —
Id. Provincia di Lucca . . . . 496 —

Cartelle.

Credito Fond. di . . 500 lst. 4 Cred. Fond. . —
San Paolo 3 1/2 0/0 100 — 4 1/2 0/0 . . . 516 —
Id. id. 3 1/2 0/0 501 — 500 lst. id. id. 4 0/0 511 —
Fond. Rurali di . . 500 lst. id. id. 3 1/2 0/0 481 —
talia 3 1/2 0/0 . 95 — 500 Fond. Scuole Fe-
Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0 50 — soni di Siena 1/2 483 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia . . . . . —
Banca Commerciale Italiana . . . . —
Credito Italiano . . . . . —
Società Bancaria Italiana . . . . —
Banco di Roma . . . . . —
Banco della Liguria . . . . . —
Banca di Torino (ex-privilegiate) . . . 5 —
Società Finanziaria e Industriale Torinese . 135 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . . — —
Id. id. Secondarie Sardegna . . 305 —
Id. id. Sicule . . . . . 490 —
Id. id. Mantova-Modena . . . 288 —
Id. id. Sicilia . . . . . 715 —
Id. id. Piemonte (ex-omnibus) . . 440 —
Id. id. (ex Id.) . . . . 418 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 310 —
Società Anonima Tramways Vercellesi . 600 —
Id. Ferrovie del Vomero . . . 170 —
Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 61 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 130 —
Certificati godimento Tram Vercellesi . . — —

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas . . . — —
Id. Consumatori Gas-Luce . . . 1020 —
Id. Elettr. città Alta Italia . . . 508 —
Id. id. di applicazioni elettriche . 14 —
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
Società Officine elettriche genovesi . . — —
Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 95 —
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 130 —

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano . . 1000 —
Id. Ferriere Italiane (Roma) . . — —
Id. Ansaldo 250 50 — Acqua Marcia 1226 — Acciaierie 180 — Ansaldo 256 50 — Banca d'Italia 1465 — Banca Commerciale 905 50 — Banco Roma 105 — Boni Stabiliani 321 50 — Carburo 538 — Conetini 124 50 — Credito Italiano 585 50 — Condotte d'Acqua 349 — Elba 256 — Ferriere Italiane 183 — Forni Elettrici 66 — Gas 1296 — Immobiliari 293 — Imprese Fondiarie 133 — Korka 350 — Metallurgica Italiana 115 — Meridionali 698 — Mediterranee 426 — Montecatini 126 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 425 — Omnibus 339 50 — Piombino 167 50 — Ramarame 85 — Soda 84 50 — Zuccheri Romani 78 — Fondi Rustici 174.
Id. Fiat 137 50 — Ansaldo 260 — Cambio su Parigi 100 02 1/2 — Id. su Londra 25 41 1/2 — Id. su Berlino 123 97 — Id. su Svizzera 100 52 — Id. su Vienna 105 47.
Id. Ind. zucchero indigeno . . — —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . 1020 —
Id. Cartiere Meridionali . . . 470 —
Id. Mani attrav. Lana sorgesana . 470 —
Id. Cuoi Canale . . . . . 142 —
Id. Anonima Pallanzi e Caimi . . 70 —
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . — —
Id. Id. Tessuti stampati (Id. Ianor) . — —
Id. Istituto Romano di beni stabili . — —
Società Miniere di Monteponi . . . 450 —
Id. Lombarda Imprese Pond. (Milano) . — —
Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
Id. Cotonifici Piemontesi . . . — —
Id. Cotonifici Valli di Lanzo . . . — —
Id. Fratelli De-Magistris e C. (Mi ano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; la cifra che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 105 65 — Id. fine mese 105 95 — Id. 3 50 0/0 105 55 — Mediterranee 427 — Credito Italiano 583 50 — Banca Commerciale 907 — Banca di Roma 105 50 — Soc. Bancaria 106 50 — Lanificio Rossi 1706 — Cotoni Cantoni 418 — Rubattino 462 — Raffinaria Lt. 370 — Casan Sovvenzioni 65 50 — Veneto 220 — Terni 1608 — Edison 703 — Obblig. Meridionali 370 25 — Id. Ferr. Italiane 373 55 — Fondi. B. Nazionale 503 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 819 50 — Id. 4 0/0 510 — Cotoni Veneziano 159 — Meridionali 696 — Banca d'Italia 1463 — Obblig. Mediterranee 504 50 — Metalli 114 50 — Beni Stabili 322 — Savona 314 — Elba 256 50 — Distillerie 98 50 — Carburo 626 — Concimi Chimici 139 50 — Fondi Rustici 175 — Molini A. I. 195 50 — Birra 194 — Ferriere 182 50 — Vizzola 1117 50 — Ansaldo 260 — Cambio su Parigi 100 04 — Id. su Londra 25 41 — Id. su Berlino 123 97 — Id. su Svizzera 100 52 — Id. su Vienna 105 47.

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 11, ore 13:

Chiusura ufficiale — Mercato fermo, per non mancanza di corsi massimi della giornata.

Rendita progredita a 105 90 fine mese. Le Borse d'Italia ebbero transazioni per 1463 50, 1462 — Commerciale 908, 907 50, 908 50 — Rubattino 462, 461, 464 — Elba 256 50, 255 — Ansaldi 260 — Industr. Esercizi 366 50, 365 — Molini Alta Italia 196 50 — Magazzini 110 — Acquedotto Dell'Acqua 152 50 — Cucirini 136 50, 140, 139 50 — Rame Americano 232 50, 233. Calmi gli ex-Ferroviari.

Terni 1660, 1664 — Eridania 814, 808. Domandate ancora le Savoi e Zerboni progredite a 116 50. Azioni Rendita Fondiaria da oggi trattate a 103 50 ofrte e Impresa 134. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 87 50.

Antimonio 73 50 — Acqua Marcia 1226 — Acciaierie 180 — Ansaldo 256 50 — Banca d'Italia 1465 — Banco Commerciale 905 50 — Banco Roma 105 — Boni Stabili 321 50 — Carburo 538 — Conetini 124 50 — Credito Italiano 585 50 — Condotte d'Acqua 349 — Elba 256 — Ferriere Italiane 183 — Forni Elettrici 66 — Gas 1296 — Immobiliari 293 — Imprese Fondiarie 133 — Korka 350 — Metallurgica Italiana 115 — Meridionali 698 — Mediterranee 426 — Montecatini 126 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 425 — Omnibus 339 50 — Piombino 167 50 — Ramarame 85 — Soda 84 50 — Zuccheri Romani 78 — Fondi Rustici 174.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 13,15:

Accentuasi la ripresa, caratterizzata però da continuati e primari realizzi. Banca d'Italia e Commerciale ricercate all'apertura, ripiegano e nuova Borsa, per chiudere nuovamente ferme. Ferroviari sempre incerti e pesanti. Secondari in ottima tendenza. Contrastano al buon umore generale i Siderurgici, che restano imbronciati e restii ad ogni miglior a. Impresa Fondiarie domandate, ma quasi nessuna vendita sintomatica di portafoglio. Rendita migliora a 105 90, su fermezza di Parigi.

Rendita 105 85, 105 90, 106 07.

Banca 1463, 1464, 1462 50, 1463, 1464 — Comit 907, 908, 907 — Credito 584, 585, 584 — Bancaria 105, 106 50 — Meridionali 696, 697 — Mittel 427, 426 50 — Rubattino 463, 464 — Raffaele 370 50, 369 — Industrie 206, 204 50 — Eridania 812, 810, 806, 809 — Terni 1663, 1666, 1663, 1664 — Armstrong 270, 269 — Elba 256, 254 50 — Savona 260, 257 50 — Molini 195 — Bernarde 233 — Carburo 540 — Ferriere 182 50 — Fiat 94 — Officine 460 — Voltri 296 — Banco 118, 117 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 ammort.	96	31	—	—	Argento fino .	21	34	21	—
Rend. 3 perp.	98	60	98	40	Cred. Fon. Lar.	719	—	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	—	—	Suez	3795	—	3800	—
Id. Ita. 3 75	1	0	100	90	Lotti Turchi .	87	50	88	75
Cambi sull'Italia	9	45	9	75	Ferr. Meridion.	—	—	—	—
Consolidati 2 75	85	3/4	81	15	Rendita russa .	90	90	90	85
Obbl. Lomb.	340	—	351	—	Nord-est. russi	104	8	104	05
Cambio sull'Italia	99	7/8	99	75	Rubaki 1909 . .	510	50	510	00
Turco unific.	94	40	94	30	Id. portoghesi .	65	87	65	62
Banca Parigi	1439	—	1436	—	Banca Francia	—	—	—	—
Tunisino . .	455	0	451	—	Cambi Madrid	4	75	4	80
Egiziano 4 0/0	100	0/0	101	40	B. comm. Ital.	901	—	9	3 —
R. Ungher. 4	90	—	90	0	Rendita Serba	88	25	88	15
R. spagn. ext.	96	43	96	37	Bulgara 1906	471	—	470	—
Banca Ottom.	757	—	755	—					
Rend. Arg. 1906	—	—	98	65	Saenowice .	1517	—	1518	—
Id. id. 1909	—	—	—	—	Siderurgi . .	562	—	561	—
Rame Londra	84	3/16	84	1/8	Thomson-u. .	802	—	803	—
Brasile 5 0/0 .	—	—	—	—	Rand Mines .	135	—	136	—
Id. id. rescisi.	91	60	—	—	De Beers . .	430	—	45	—
Brasile 4 oro .	97	10	96	85	Chartered. .	45	75	—	—
Crédit Lyon. .	1431	—	1430	—	Portoghesi .	369	—	368	—
Andaluse. . .	345	—	375	—	Rodfontein .	64	—	64	50
Nord Espagne	396	—	396	—	Roodeport .	21	—	21	75
Saragosse . .	425	—	427	—	Goldfield .	178	—	178	50
Rio Tinto . .	1840	—	1835	—	Geduld . .	49	25	49	—

Borsa di Berlino.

	10	11		10	11
Cambi Londra	20 31	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 17	— —	Ferr. Merid.	187 —	188 75
Cambio Italia	80 55	— —	Ferr. Medit.	94 60	— —
Credito Austr.	208 50	208 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Tunisi (cont.)	91a 30	91a 90
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	251 50	251 45
Cons. Prus. 4	89 80	89 70	Diskonto . . .	188 50	188 40
Rend Turca 1	94 20	94 40	Dortmund . .	124 2	123 75
Obbl. Ferr. R. 3	— —	74 50	Bolsenkirchen	206 —	207 10
Obbl. Merid.	— —	— —			

Borsa di Londra. (Chiusura).

	10	11
Consol. inglesi	81 7/8	81 11/16
Rendita Italiana	103 1/8	103 1/8
Argento fino	24 15/16	24 15/16
Spagnole	84 1/4	84 1/4
Turche nuove	93 1/4	93 1/4
Egiziane 1885	100 1/4	100 1/4
Giapponesi	93 1/8	93 1/8
Russe	98 —	98 —
Uruguay	73 1/8	73 1/8
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.	23,000
Ritirate dalla banca d'Inghilterra . .	L. st.	—,—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 maggio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.83 (2 arrotondato).

Roma, 9-14 maggio — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, o Banca L. 100.05 (settimanale).

Genova, 11 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 41 3/8; Germania 124 00 —; Svizzera 100 53 1/2; Belgio 99 95 —; Austria 105 50 —).

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 —.

Londra, 9. — Argento pronto 24 1/16 all'oncia. Sconto di grammi, tasso 0/0 trimestrale.

Nuova York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 54 —1 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. . . — — aggio dell'oro % —.
Buenos Aires. 4 (sera). — Pezzi carta 261,27 per 100 pezzi oro.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la circ. al mercato delle sete più Borsello e C. Operaz. nel dì 11 maggio

	Chil.	C.	Kg.	
Organsini	—	—	—	—
Trame	—	—	—	—
Greggie	—	—	—	—
Lotti	—	—	—	—
Articoli diversi	—	—	—	—
	Totale	C.	Kg.	
Sete vendute	—	—	—	—,—
Sete pesate	—	—	—	—,—
	Totale	C.	Kg.	
Cali cocons nel mese e sull'oggi				
Stagionatu.	—	—	—	—
Pesati .	—	—	—	—

Bestiame.

CANALE, 10 — Vitelli da macello di prima qualità al Mg. da L. 1 60 a 1 80; id. id. di seconda qualità da 1 50 a 1 60; vitelli lattanti, per capo, da 70 a 110; vacche da 300 a 500.

CAVALLERMAGGIORE, 9 — Frumento al quintale L. 27 62; segala 18 50; spelta 18.

OLEGGIO, 9 — Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 97; id. grassi di seconda qualità 91; vitelli grassi di prima qualità al Kg. L. 1 20; id. grassi di seconda 1 15; id. di terza 1 05; giovenche e vacche L. 80 a 85.

Foraggio.

CANALE, 10 — Fieno al Mg. da L. 1 40 a 1 80; paglia 0 75.

CAVALLERMAGGIORE, 9 — Fieno maggengo al Mg. L. 1 55; ricetta 1 30; terzuolo 1 17.

Legna e Carbone.

CANALE, 10 — Legna forte al Mg. da L. 0 25 a 0 30.

CAVALLERMAGGIORE, 9 — Vitelli da latte al Mg. da L. 0 80 a 1 00.

Pollame, uova e burro.

CANALE, 10 — Polli alla coppia da L. 4 a 5; gallina coturna da 1 75 a 2 25; uova alla dozzina 0 75.

CAVALLERMAGGIORE, 9 — Uova alla dozzina L. 1 75.

Fallimenti

Ancona — Alfredo Lupi, pellami e mercerie, a Jesi; attivo lire 4413 02, passivo lire 15.877 10; curatore avvocato Antonio Meriggiani.

Bella — Giuseppe Ferraro, oggetti; curatore avvocato Virginio Nerk.

Brescia — Adele Guerrini, sarte, in un'unica condizioni finanziarie, ha insediato il sequestro Emilio Fabbrica di convocarle i creditori per trattare dell'amichevole liquidazione.

Cremona — Emilio Martinelli, industria seriea; curatore ragioniere Carlo Bianchi. Il fallimento venne dichiarato ad istanza di creditori, con mancata stata possibile una amichevole nel rilevante d'attivo.

Forlì — Francesco Dardari, latticiaro, a Savignano (p. L.); comm. giud. rag. Ubaldo Benedetti.

Milano — Luigi Giardini, lumista, via Volta, 7; cur. rag. Ugo Ferrata.

— Giovanni Screzza, mercerie, tratta coi creditori per la liquidazione amichevole dei suoi rapporti commerciali, convocati dal ragioniere Giovanni Brelloni.

Monza — Carlo Bill, bettoma, a Desio; passivo lire 3075 (p. L.).

— Giovanni Lilli, bettoma, a Desio; attivo circa 900 lire, passivo lire 4350 (p. L.); comm. giud. il pretore mandamentale Leonardo Brelloni.

Novara — Antonia Invernizzi, latte e latticini, a Borgolavezzaro; attivo lire 1150, passivo lire 4500 (p. L.); comm. giud. avv. Alberico Curti.

San Remo — Paolo Creggia, commestibili (p. L.); comm. giud. avv. Michele Moreno.

Savona — Giuseppina Imamasso vedova Massucco, officina da fabbro-ferraio, a Vado; attivo lire 900, passivo L. 5215 (p. L.); comm. giud. cav. G. B. Peirano.

Siena — Giuseppe Aiello Cabibbo e C., manifatture; attivo denuncia 1o lire 24.000 26, per 17.303 60 cred. il, passivo lire 40.472 55; curatore ragioniere Alfredo Zanobini. Questa Ditta è al suo terzo passo: fallì già nel 1902, concordando al 25 per cento, dopo una liquidazione amichevole di tre anni prima.

Trani — Nicola Castellani, ferrarecce; attivo lire 3000, per 2573 crediti, passivo lire 6700 50 (p. L.); comm. giud. avv. Luigi Imbbolo.

Verona — Ciondo Ardelli, bicicletta, a Pescantina; curatore avv. Giulio Lombroso.

— Giuseppe Giacomini, capo-mastro, a San Zeno di Montagna; cur. rag. Giuseppe Scala.

(Dal Sole).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi 4 temperatura: Ore 9: 726,8; ore 15: 727,3; ore 21: 731,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

MASSIMA 12,0 MINIMA + 6,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 . . . + 11,2
Temperatura minima della notte dal 10 al 11 . . + 5,7

12 maggio — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 0; tramonta alle ore 19 e minuti 46.

Giorno della luna 6°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca di Genova):

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI Cerisie appartamenti subito vani, ammobiliati. Tutto comodità. — Scrivere Castellano. 15133

BINARETTI, mobili, piattaforme e vagoncini, robusto usato circa ottili 10 a metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 55 C., *Manzanetta e Vegler*, Milano. 14731 M

CENTOVENTIQUATTRO mobili affittansi chiaro quel proprio posto. — Mandare indirizzo: Paulsari, Verona. c 15037

CERCO comunque persone per lavoro scrittorale facile, da farsi casa propria. — Pellotta, Saggiranes, 61, Roma. c 15015

FUSTI vinati 10, 4 brentine vendonsi. — Via Arsie, 9, Torino. c 15095

MYLORDS nuovi e usati, Via-à-vis da vendere, — Via Nizza, 14. 14661

MONTECARLO svelasi Metodo Herold (premio, rasonale, il più geniale). — Ditta commendatoria e G. Orlandi-Vitale e, Messina. c 14094

PIANOFORTI rinomatissimi Krause, Stuttgart. Domandare catalogo prezzi eccezionali, rateale. — Rappresentante Zellweger, via Accademia Scienze, 2 (p. assa Carlo). Torino. c 15051

RATE mensili: Stoffe, laterie, rappezzerie, letti, stiomane. — Cetti Domenico, posta. c 14693

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ARRETRATI chimica causa Promozione garantita. Metodo Garzino. — Schiarimenti Corsi, Principe Amedeo, quattordici. c 15072

FRANCESE, tedesco. Lezioni, ripetizioni, preparazione ad esami. — Via Gioberti, 40. c 13746

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine; confezioni propri abiti. — Garibaldi, 27, piano 3.o. 15013

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mesi, corso completo 15 lezioni diarie, orali. — Madama Cristina, 58. c 15076

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BIGIOTTIERE cercasi da fabbrica oreficeria. — Scrivere cassetta 1151 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. 14793

CERCANSI abilissimi lavoranti imparziale e attivanti. — San Lorenzo, via Andrea Doria, 12. c 14982

CERCASI commesso 20, 25 anni, serio, vendita manifatture dettaglio. Ottime referenze. — L. C., ferma posta, Ivrea. 14762

CERCASI subito giovane intelligente, attivo, istruzione superiore, disposto fare tirocinio parte commerciale ramo vendita, fabbrica automobili. — Scrivere cassetta N. 1152 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 14940

CERCO commesso negozio novità. — Presentarsi Brignone, via Po, 36, Torino. 15070

CERCO donna compagnia, fanciulla cameriera, per signora sola, attempata. — Dignone, via Po, 30. 15071

DATTILOGRAFA esperta, pratica lavori ufficio, conoscenza francese, cercasi presso importante Società industriale. — Scrivere cassetta 1158 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. 14967

DIRETTORE serio di tessitura juta e direttore tecnico di filatura juta ricercansi per Marsiglia. Inutile mettere senza settembre referenze e capacità. — Indirizzare le offerte alla Società Filature & Tissages Brd. de Vignes Capelette, Marsiglia. 14378 M

FALEGNAME abile mobili cercasi Savona; ottime referenze. — Scrivere cassetta 15, *Manzanetta e Vegler*, Savona. 15015 G

LAVORANTI cercansi, lavoro assicurato tutto l'anno. — Indirizzarsi all'Usine de l'Argentière, passo Bernardo (Hautes Alpes), Francia. 15043

PENSIONATO pratico contabilità corrispondenza, cercasi da seria Ditta. Si preferisce si sposato. — Scrivere cassetta 1157 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 15097

RAGAZZA diligentissima, sana, robusta, cercasi da buona famiglia. — Rolarone corso Valsalice, N. 1. c 15085

STUCCATORI abil. trovansi lavoro Studio Misuati Ugo, via Carmine, 20. c 14567

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO contabile, corrispondente, stabile, superiorissimo, cedesi riferenze, scopo migliorare condizione accettabilissima impiego primaria Ditta, anche come cassiere, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 1173 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 15075

CAMERIERA vedova, 36 anni, bella presenza, disponibile subito per hôtel, famiglia. — Offerte Albarelli Lodovico, corso Vittorio Emanuele, 116. c 14781

CHAUFFEUR diplomato, conoscenza anche lavori casa, sposato, occuperebbesi. — Sandro, via Mercanti, 7, Torino. c 15052

CUOCA abile cerca posto stagione bagni. — Cielia, 7, via San Secondo, Torino. c 15106

DITTA signorina occuperebbesi danza compagnia, direttrice casa. Buone referenze. — Scrivere Ridera, fermo posta, Acqui, 115. c 14361

DISTINTO trentenne, bella presenza, segretario ufficio legale, lingua tecnica, ogima famiglia, desidera migliorare, accetterebbe posto fuori Città. Occorrendo 5-10 mila. — C. Domenico, 87, posta. c 15050

EX-SERGENTE, bella presenza, istruito, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1175 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 15103

GIOVANE signorina, ottima pronuncia, affettuosa, accompagnerebbe compagnia, direttrice casa europea città. — Vigo, posta, Torino. c 15045

GIOVANE vedova, seria, bella presenza, buonissima famiglia, rispettabilissima subito in Torino cameriera hôtel, signora sola, piccola famiglia, oppure commessa qualsiasi genere; dispone serie referenze. Esclusi annunci, mediatori, provincia. — Scrivere cassetta 1170 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. 15061

GIOVANE sentenza, licenza ginnasiale, impiegherebbesi come aiuto farmacia o Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1178 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 15125

GROSSISTA Campagnola provato, attualmente primaria Casa drapperie, desidera migliorare. — Barbis, 12, posta. c 15103

MARITO e moglie, da vigolanti o guardiani villa, abbonsa, disponibili anche subito. — Rivolgersi Giovanni Pievano, Cuccina Viana. 14654

PROVETTO ragioniere, segretario commerciale, desidererebbe ore diurne, serali contabilità, amministrazione piccola, seria D.tta. — Scrivere cassetta 1140 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 14863

RITOCCATORE stampatore bronzero, disposto prova, ottimo. — Via Madama Cristina, 4, Donegalia. c 14691

RAGIONIERE pratichissimo disposto ore libere, mi cassiere privato. — Scrivere cassetta 1141 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 14874

SIGNORA trentenne, bella presenza, buona istruzione, comprerebbesi come donna di compagnia, disposta viaggiare. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 15079

SIGNORINA ventiduenne, istruita, cerca occupazione decorosa qualsiasi, dando anche cauzione. — Cassotto, via Agliè, 8. c 15101

STENOGRAFIE (ragazze capaci, conoscenti perfettamente allemand, dactylographie, plusieurs années expérience bureaux suisses, référencers premier ordre, cherche place analogue Italie. — Ecrire cassette 1155 D., *Manzanetta e Vegler*, Turin. c 15035

TRENTATREENNE, istruita, presenza, certificati, cerca posto presso Agenzia o Ditta commerciale. Prezzo modesto. — Scrivere cassetta 1168 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 15039

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buonissime condizioni e con mezzi si pagherebbe cedesi negozio novità con o senza merce, posizione centralissima Torino. — Rivolgersi sig. Capra, via Santa Teresa, 13, Torino. c 14651

AFFITTO di albergo. Cercasi subito nuovo affittuario esercente del rinomato Albergo e Barra di Ferro e in Cuneo. — Dirigere per trattative alla proprietaria fabbricato signora Daniela, o Cuneo presso ingegnere cav. Fabre, o Roma via Nazionale, 183. 14708

CAIRO, Egitto. Cedesi per ragioni di salute, ottimo condizione, avviatissima pasticceria, forno, ecc. — Informazioni M. Crotto, via Emiano, 1, Torino. c 15060

CARTOLERIA avviatissima ricevitoria, reddito 7000; affare lucroso. — Pinoni, via Pietro Micca, 17. c 15126

CERCO socio capitale 15-20,000 per rilievo avviatissimo commercio. — Era, posta. c 15088

DA rivendere negozio articoli di specialità ed articoli avviatissimo, unico nel genere, molto positivo posizione centrale e bella di Torino, ribasso 30-35 mila lire circa. — Scrivere cassetta 1170 C., *Manzanetta e Vegler*, Torino. 15081

FARMACIA elegante, avviata, buon incasso, facoltativa, vendesi in Monza; prezzo limitato. — Scrivere Zorgno, Milano. 14619

FARMACIA piazzata, avviata e ben provvista da vendere in provincia di Cuneo a mite condizioni; parte a mora. — Scrivere cassetta 1139 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 14855

FARMACIA avviata, accreditata, antica fondazione vendesi Torino; ottimo affare per giovane intraprendente. — Scrivere Cattaneo Zorgno, Milano. c 15038

FARMACIA unica causa provincia Pavia, 4500 abitanti, vendo 6000 lire. — Scrivere Zorgno, Milano. c 14918

INDUSTRIALE, proprietario Stabilimento metallurgico di reddito certo e di grande avvenire, cercherebbesi persona distinta disponente capitale L. 30,000, volendo con impiego personale. — Scrivere cassetta 1165 D., *Manzanetta e Vegler*, Torino. c 15035

MERCERIE, cartoleria, alloggio unito cedo con o senza merce. — Preti, via Principe Amedeo, 25. c 15089

MODISTE. Motivo salute rivendesi avviatissimo negozio modista. — Nimero, posta, Torino. c 15042

OCCASIONE ottima per chi, disponendo L. 50,000, volesse crearsi bella posizione, associandosi Stabilimento metallurgico di grande reddito, occuperebbesi personale. — Scrivere cassetta 1

Appendice della *Stampa* 87

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Non vedete dunque che il sergente Bernardo è malato! E mi si dice che non è andato neppure all'ospedale!

— Ma non si lamenta affatto, mio colonnello.

— Sì, lamentela, per bacco, quando sarà all'ospedale! Bisogna far riposare quel giovanotto!

Signor colonnello — disse allora il tenente Gaubert, — Bernardo, che lo conosco da molto tempo, non si vuol sapere. Non si può stargli vicino contro la sua volontà!

Infatti era una terribile umiliazione per Bernardo la sua debolezza dinanzi ad un semplice dispiacere d'amore! E ciò non era un segreto: lo sapevano tutti! Non era neppure un segreto il capriccio da cui erano stati presi Paolo Gaubert ed Enrico De Listrac per Rosetta. Tutto ciò non aveva affatto impedito però che i due ufficiali fossero rimasti amici. Gaubert era guarito più presto e De Listrac a sua volta assicurava che tra lui e Rosetta non c'era stato nulla di compromettente. Poi il piccolo incidente fu dimenticato, o almeno non se ne parlò più affatto. I due giovani ufficiali rimasero così nei rapporti d'un tempo.

Tutte queste cose erano arrivate all'orecchio di Bernardo e gli avevano provocato il peggioramento che teneva inquieto il colonnello.

Paolo Gaubert, allora, intervenne per la seconda volta a consigliargli il riposo:

— Voi non siete ammalato, credetelo! Ma un po' di riposo vi conviene e da quando siete al reggimento non avete, si può dire, preso un solo congedo...

— Non ne sentivo il bisogno, signor luogotenente... Io non ho famiglia. Il riposo quotidiano consentitomi dal servizio mi basta... Eppoi, mi avete fatto leggere tanti libri!...

— Ed è la lettura che vi ha affaticato, caro amico. Ammettiamo che siate benissimo in salute... ma date retta a me, prendete un congedo per riposarvi...

— No, no... signor luogotenente, una voglia appropriata di un disturbo passeggero per sottrarmi al servizio. Un congedo temporaneo mi caccerebbe nella solitudine e poi dovrei tornare al reggimento per pochi giorni. Il mio servizio militare sta per finire, signor luogotenente, ed allora andrò direttamente a Parigi. Mi avete promesso una raccomandazione pel vostro signor papà, ricordate?

— Ve la farò con gran piacere, Bernardo. Soltanto, mi raccomando, cercate di avere per l'avvenire una faccia migliore... Se no, il colonnello non si chiede più!

Quest'uscita fece sorridere Bernardo la cui febbre da due giorni saliva... Per conto suo, Paolo non mancava di assisterlo più che poteva, di prestargli mano... e di tenerlo allegro parlandogli di cose allegre. Tutte e due avevano bisogno di consolazione...

Paolo aveva avuto un serio capriccio per Rosetta e lo sminuiva subito, insieme al rimprovero della moglie, lo aveva profondamente irritato. Senza sapersi, così si servivano reciprocamente il cuore e lo spirito afflitti dalla medesima pena, e a malgrado della grande diversità di condizione sociale e di grado militare che esisteva tra loro, divennero buoni amici.

La lettera di raccomandazione di Paolo a suo padre fu assai calorosa: egli era persuaso che l'entrata di Bernardo nella loro casa e nei loro affari sarebbe stata profittevole al giovane ed all'azienda paterna.

«Tale spirito di devozione, tanta intelligenza, così generoso carattere, sono più unici che rari, e sarebbe grave errore lasciarsi scappare questo giovane...» così Paolo aveva annunciato a sua padre l'arrivo di Bernardo a Parigi, e questi faceva i più fervidi voti, poichè gli toccasse un impiego, sia pure modesto — nella Casa Gaubert, dove stava per presentarsi.

La sua vita incominciava da quel momento: prima di allora egli era stato, per così dire, a scuola: soltanto adesso entrava nel mondo del lavoro e della fatica, nella fornace umana, fortificato dalle molte letture e dalle lunghe riflessioni, corazzato dalle sofferenze patite contro i pericoli della donna.

Bernardo arrivò all'indomani, in via Chaptal, davanti alla grande fabbrica di Filippo Gaubert, pieno di fiducia e di speranza, ma bilicciante commosso.

Alla porta vide due enormi carri: uno carico di materia prima, che entrava nei magazzini; l'altro di prodotti imballati per la spedizione, che si avviava verso la stazione.

Nell'ampia corte di ingresso si incrociavano lunghi binari a scartamento ridotto, sui quali andavano e venivano numerosi vagoncini, sospinti da robuste braccia; in fondo era l'entrata agli opifici; a destra i capannoni dei magazzini; a sinistra l'edificio dell'Amministrazione e delle sale di esposizione.

Bernardo si diresse subito da questa parte, in cerca del direttore, e quasi... urtò l'antica mia del gabinetto del signor Filippo Gaubert, sorprese due impiegati in questo collocato.

— Attento alla lingua, vecchio mio! — diceva quegli che era uscito allora dalla Direzione, con un grosso pacco di lettere in mano. — E' di umor cattivo, stamani...

Capisco! E' l'affare di Dunkerque... — rispose il collega, con voce scousolata.

Zitto, per carità!...

Ma avendo scorto il visitatore, l'impiegato abbassò la voce.

Bernardo, tutto impacciato, quasi tremante, si era seduto su una panca, quando un custode venne a domandargli, con tono null'altro che affabile, che cosa volesse, chi cercasse.

— Il signor Gaubert... Sono venuto anche ieri a cercarlo. Si ricorda?

— Oh! Se credete che possiamo ricordarci tutti i visi che vengono qui!... Ma siete voi, forse, che portate una lettera del signor Paolo, nevvero?

— Sì. E il signor Gaubert mi disse di tornare stamani.

— Bene. Aspettate un momento. Quando avrà sbrigato la corrispondenza, vi annuncierò.

— Posso attendere quanto volete: non ho fretta...

Bernardo si rimise a sedere, ancora più intimidito.

Dopo tre quarti d'ora, il custode entrò nella stanza del direttore per annunciare il giovanotto, e Bernardo udì queste parole, poco incoraggianti per lui:

— Ma insomma! Credo dunque che siamo tutti per lui, che non abbiamo altro da fare?!...

... signore, che gli ordinaste di tornare oggi...

— Ah, già! Non me ne ricordavo più. Fatelo entrare, allora...

Ma quando Bernardo entrò nel gabinetto il padrone non c'era più, ed il giovane ebbe il tempo di osservare l'ambiente, di ammirare tutto quell'ordine burocratico, che rivelava l'energia di un capo dispotico ed imperioso. Ciò che più attrasse fu la lunga fastiera dei campanelli elettrici, posta sullo scrittoio: tanti bottoncini allineati e un cartellino sotto ciascuno...

Finalmente, Filippo Gaubert rientrò:

— Ah, eccomi a voi, giovanotto!

Il tono della voce era affabile; ma la faccia corrugata.

— Se vi disturbo, signore,... — si azzardò a borbottare Bernardo.

— No, no! Soltanto, siete capitato in un brutto momento. Ho un bel fabbricare meglio degli altri! Un affare, che durava da anni ed andava benone, m'è scappato all'improvviso... E' stupido!

E tirò un forte pugno sul tavolo. Si sedette e restò muto per un po', dimentico della presenza di un estraneo. L'affare di Dunkerque lo preoccupava potentemente; disse ancora qualche frase sconnessa, che non poteva interessare Bernardo, e poi tornò ad occuparsi di lui.

— Scusatemi, giovanotto. Se sapeste che brutti momenti si incontrano negli affari!

— Oh, lo credo, signore... Ma è così dappertutto...

— Già; al reggimento ne avrete passati dei brutti anche voi. Se non sbaglio, il vostro colonnello era quell'uomo secco e terribile, che mio figlio mi indicò un giorno all'*Opéra*...

— Un uomo molto energico, sì, ma giusto. Il luogotenente, vostro figlio, non si è mai lamentato di lui...

— Mio figlio! Lui vede tutto rosso, non ha mai nulla da ridire. E voi?

— Forse è sempre meglio prendere le cose dal loro lato buono...

— E quando questo lato buono non c'è? Ma torniamo a noi. Dunque, vi ho promesso di occuparmi di voi... Prevedo per me una riduzione di lavoro, e dovrò rivolgermi ad altri per farvi concedere un posto. Che cosa sapete fare?

— Non ho mai fatto un mestiere determinato, signore. Come sapete, sono cresciuto in campagna...

— Meglio la pratica della teoria, credete pure. E il signor Bourdette che cosa vi faceva fare?

— Di tutto... Quando andai là, sapevo appena leggere, scrivere e far di conto...

— Allora! Coltivate la terra, vi occupavate del bestiame, vendevate le derrate?...

— Sì, mi ero abituato a non disprezzare nessun lavoro... Ho letto in molti libri che non esistono professioni alte e professioni basse; ma soltanto professioni oneste e professioni disoneste...

— Perchè voi, dunque, avete trovato anche il tempo di istruirvi, a quel che pare...

— Ho fatto del mio meglio. Quando non si possiede nulla, si vuol sapere. I libri sono la ricchezza dei diseredati...

Tali parole indussero Filippo Gaubert a considerare con maggiore attenzione quel giovane dalle massime austere e dalla sana modestia, che gli ispirava vivissima simpatia. Gli disse, cortesemente:

— Mi dispiace molto, caro amico, di non avere nessun posto libero nella mia Amministrazione; appena ve ne sarà uno... Voi non preferite un lavoro piuttosto che un altro, nevvero?

— Quando debbiamo guadagnarci la vita...

(Continua)

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr M. LEPRINCE - Rosier Filiale LAPEYRE - Viale Monforte, 19, Milano

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina arro-Coca-Stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antilepol, Glicerofosfina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita chiamarlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corso - Corso Umberto I N. 159, palazzo proprio, NAPOLI

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla faccia
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura
Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:
Eczema, erpete, impetigini, acni, scrupigini, prurito, roscite, scrupigini laringee, ulceri della barba, rilspole alle gambe, piaghe ed esemi varicosi delle gambe, malattie rifiltiche, ecc.
Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 10 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotty & C. Torino, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 21 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni, 5 - Rocco, piazza S. Carlo - Gordon & C. so (Farmacia della Consolata), piazza Emanuele Filiberto, via San Donato, 9 - Cav. Portinali, cor so S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Moroni, corso Duca Genova, 12 - Cav. Alonia, angolo corso Vinzaglio — ALBA: F. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallerani — ASTI: Dottori Rotolo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Frassi — CASTELLAMONTE: G. Fernia — CHIERI: F. Pierra — CHIVASSO: G. Vaie — CUNEO: A. Tassi, successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Burzone — MONDOVI': Casco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogna — TORRE PELLICE: Dott. Genovat — VARALLO: R. Chiolo — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

ANEMIA Genuine PILLOLE SCIROPPO BLANCARD DE PARIS
Rifiutare le imitazioni

VOI NON POTETE FARE DEL VOSTRO CERVELLO UNA MACCHINA

Voi tuttavia potete fare di una macchina un cervello che possa vivere il cervello umano in perfezione, in sicurezza ed in durata.
Voi dovete ammettere che, in arte non le cifre, non è sempre la mente umana che vince.
Voi che continuamente trattate cifre per registrazioni, bilanci, rendiconti, statistiche;
Voi che sapete quanto tempo si perde in operazioni numeriche e negli indispensabili controlli;
Voi dovete adoperare una macchina capace di compiere tutto ciò;
Voi dovete convincervi che l'unica macchina adatta è la
ADDIZIONATRICE BURROUGHS
costruita in 64 modelli differenti, tra i quali vi sarà quello che potrà compiere il vostro lavoro amministrativo; se un modello adatto mancasse, si può farlo appositamente per Voi.
Voi ci direte il genere dei Vostri affari e sarete soddisfatti.
10651
Con carta intestata col nome della Vostra Ditta chiedete l'opuscolo N. 60 scrivendo al signor Enrico De Giovanni "ADDIZIONATRICE BURROUGHS" Via Giulini, 4 - MILANO

Guarisce: Malattie della pelle, dalla vescica, la renella, i dolori di reni, la scarlatina, l'idropisia; facilita le vie urinarie. Le palpitazioni di cuore, le malattie della matrice, l'arteriosclerosi.
L'olio di Haarlem G. TILLY
risulta costituito solamente di sostanze vegetali in numero conveniente; riunite nella stessa boccetta, le sostanze datate di attività medicamentosa per diverse forme morbose.
OLIO DI HAARLEM
Casa fondata l'anno 1820
E. CRASSE, Amministratore Concessionario per l'Italia
— Corso Vinzaglio, 19 — TORINO
Esigere la marca di fabbrica G. TILLY OLIO DI HAARLEM e il flacone in apposita scatola.
Il G. Tilly è vendibile presso le seguenti Farmacie: Torino: Università, cav. Torta, via Po, 14; Farm. Centrale, via Roma, 5; Terioca, piazza S. Carlo; Bersano, via Marchini; Rognone, via Ospedale, 15; Casità, via Po, 31; Gruner, via San Tommaso; Schiapparelli, piazza San Giovanni; Bosio, via Garibaldi, 24; Montanaro, corso Vinzaglio, 27 bis; Bonlicontro, corso Vittorio Emanuele, 66; Farmacia Internazionale, via Roma, 27 — Asti: Dottori Rotolo e Rosa — Borgomanero: A. Zibetti — Alessandria: Cav. Falcone — Cuneo: Tassi, via Roma, 34 — Ivrea: Pasquini e Giuliano, via Palestro, N. 2 — Biella: Dottor Fenocchio, via Umberto, 67 — Castellamonte: Carlo Forma — Varcelli: Bachi e Castelli; Farmacia Peletti — Novara: Cav. G. Botto — Saluzzo: De Marchi.

A L. 2.80

Sempre a scopo di far conoscere i nostri articoli ci regala il nostro splendido orologio elegantissimo originale svizzero di perfetto funzionamento a sole L. 2,80.
Garanzia 3 anni
Veglia L. 2,80 alla
Uhrenfabrik
Dirett. O. CHIARA.
Ponte Chiasso
(Como)
Orologiai, rivenditori domandate nuovo listino cataloghi, orologi, prezzi eccezionali. 14700

Pel 1° Aprile 1911
ALLOGGIO
di 12 camere, bagno, calorifero, scala particolare, 1.o piano, palazzina corso Valdocco, 19. Visibile dalle 14 alle 16. — Rivolgersi al portinaio via Giulio, 25. 15004

PASTA per disinfettare ratti, topi, topi campestri; rende per pulire i metalli. — Droghieria Gazzaliss, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 178

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: Midy

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaiba — 48 Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni Midy porta il Capsula di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

GIOIELLERIE D'OCCASIONE
D. Mariani - Via Roma, 8
Orefic. Argenterie | Orologi Pendoli | Oggetti per regali
Compera Oro. Argento e Pietre preziose
9825 *Prezzi senza tema di concorrenza*

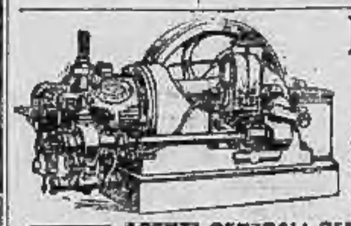
ANDORNO (Biella)
Grand Hôtel con Stabilimento Idroterapico
APERTURA 20 GIUGNO
Direzione Medica: Prof. G. B. Vinaj
Professore C. Rinaudi — Dottor D. Siccardi
Terapia fisica completa — *Confort moderno*
Scrivere alla Direzione in ANDORNO (Biella)

SOCIETA' ANONIMA
della Strada Ferrata di Biella
Sede in Torino
Capitale versato L. 4,500,000; ammortizzato L. 720,000
Assemblea generale ordinaria degli Azionisti
Non essendo stato depositato il quantitativo di azioni prescritto dall'art. 19 dello Statuto sociale per costituire l'assemblea nel giorno 14 maggio, si avvisano i Signori Azionisti che, a tenore dell'avviso di prima convocazione, l'Assemblea avrà luogo alle ore 14.30 del giorno 30 maggio presso la Sede della Società, via San Dalmazzo, N. 17, piano 1.o, col medesimo ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero dei Soci intervenuti e la quantità delle azioni che rappresentano. 15019
Il tempo utile pel deposito delle azioni presso la Sede della Società Bancaria Italiana in Torino, via Santa Teresa, N. 11, scade il 25 maggio.
Torino, li 10 maggio 1910.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

VICO CANAVESE Altezza metri 733
Delizioso e pittoresco soggiorno estivo
Venne riaperto l'antico e rinomato
Albergo dell'Universo
diretto dal nuovo Proprietario GIORGIO CADODI
Camere elegantemente ammobiliate, con luce elettrica - Biliardo - Trattenimenti familiari - Incantevoli escursioni alpine - Garage. 13553
— (APERTO TUTTO L'ANNO) —

Asilo Infantile di Biella (Piazzo)
INCANTO VOLONTARIO DI STABILE
Il 31 corrente maggio, ore 2, nel mio Studio in Torino, via Bidone, N. 19, si esperimenterà l'incanto, col sistema di candela vergine, per la vendita volontaria di casa sperante all'Asilo Infantile di Biella (Piazzo), posta in Torino, nella sezione Borgo Vanchiglia, via Barolo, N. 23, di mq. 579, sul prezzo di L. 79,678.
Lo stabile stesso verrà deliberato, salvo l'aumento del ventesimo, al miglior offerente, conservate le condizioni tenorizzate in avviso d'asta in data d'oggi.
Torino, 10 maggio 1910. 15109
Not. GIAMBATTISTA CASSINIS.

E' PROSSIMA LA CHIUSURA
della vendita delle Obbligazioni
DEL PRESTITO A PREMI
della REPUBBLICA DI SAN MARINO
L'UNICO che entro il 1912 estrae PREMI da Lire
1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, ecc., ecc.
e che assegna a ciascuna diecina di Obbligazioni uno di questi premi unitamente all'immediato rimborso dell'importo delle altre nove Obbligazioni non premiate. Il pagamento integrale dei rimborsi e premi, che importano complessivamente la somma di Lire 20.495.000, è garantito da deposito vincolato di cartelle di Rendita Italiana consolidato 3.75 - 3.50 0/0 e da altre che sono pure dallo Stato garantite.
Le estrazioni semestrali ed annuali vengono fatte in Roma nel palazzo del MINISTERO DEL TESORO il 30 giugno e 31 dicembre.
Le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni si vendono in Genova dalla Banca di [illegible] FRATELLI CASARETO di Francesco, esattrice del Prestito.
In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bolchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Roggeri; Giacomo Rosita; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giannetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Casio Ramella; Ferraris Federico; J. De Fernex e C.; Frattelli Rosio; Eugenio Massara e Figli; Raul e C.; Vendano e Sopetti — In BIELLA: Banco A. Cuzzo; Pelizzo e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri, Banca di Cavour.
Nelle altre città dalle principali Banche, Casse di Risparmio e Cambiavalute che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale.
Le Obbligazioni si vendono a L. 30
Le Diecine di Obbligazioni „ 300
e si spediscono anche contro assegno.
Le Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni in vendita sono pochissime, e perciò si raccomanda di sollecitare la richiesta. 6


I Motori
"NATIONAL,,
a olio pesante a benzina
danno la forza motrice più sicura ed economica per la piccola industria e per l'agricoltura.
Consumo da 3 a 12 centesimi per cavallo-ora a seconda della forza. 7121
AGENTI GENERALI PER L'ITALIA
PIETRO CIGALA e C. Via Nizza, 86 — TORINO —
Macchinario visibile in funzione
CATALOGHI GRATIS

PROGRESSO DELLA SCIENZA
Non più "SIFILIDE" mediante il mondiale
IORUBIN CASILE
Restringimenti Uretrali
Prostatiti, Uretriti e Catarri della vescica
si guariscono radicalmente con i rinomati
CONFETTI CASILE
Il IORUBIN DEPURATIVO CASILE, ottimo ricostituente, antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, Dolori delle ossa e del nervo sciatico, Adeniti, Morchio della Pelle, Verdite seminali, Polluzioni, Spermatorrea, Erpetismo, Sterilità, Vecchiaia*, ecc. Flacon di IORUBIN CASILE con la dovuta istruzione L. 5,00.
I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale evitando l'uso delle pericolosissime candelette, iniezioni, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, Calcoli, Incontinenza di urina, Flussi blenorragici (goccetta militare)*, ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. 3,50 — Per schiarimenti scrivere al signor CASILE, Riviera di Chiaia, 255, Napoli (Laboratorio Chimico Farmaceutico), che si otterrà risposta *gratis* e con assoluta riserva. — Deposito a TORINO, D. Tarioco, piazza San Carlo; Farmacia Internazionale, via Roma, 37. 9486

F. RISLERI e Cie — *Milano.* 3855

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
AFFITTO e VENDO
Gilardi, c. Duca Genova, 9 1423

OCCASIONE
Piano Bolsser nuovo, ultimo tipo, 7 ½ ott., pagato L. 800, Piano Rose nuovo, ottimo stato, L. 450. - Per ambi, N. 8, Settembre, 70. c 12515

Tacchi "Gripper,,
Donna L. 3,50 dz.
Uomo „ 5,50 dz.
GILETTI, C° Duca Genova, 9 15307

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 12215

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. — B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, terza porta. c 12847

MALATTIE PELLE
GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. di NAPOLI, via Lagrange, 44, 1° p. nobile. — Ore 8-12, 13-16, 18-20. 185

LUCE-ECONOMIA-LUCE
BECCO INCANDESCENZA A PETROLIO
applicabile a qualunque lampada
Consumo 3 cent. all'ora - Luce 80 candele
Grande assort. di lampade a petrolio in ogni genere
CALCAGNO GIUSEPPE Via P.o, n. 40 — TORINO —

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino
AVVISO D'ARRIVO
Tutte le novità in stoffe inglesi per l'entrante stagione. Dall'abito di società alla sport e livree. Non tardare troppo a fare la scelta. 2152

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 21, 23; via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toletta - Eminentemente economico. *Saponetta per toletta.* — Oli finissimi da bocca e per industria - Bagni per lardiature e concimi - Sacchi di varie qualità. *Marcondi fabbrica litografica e pitture.* 181

CONCIMI, COMPLETI, INSETTIFUGHI al
"CALCIOCARBOL,,
Riconosciuto il più potente insettifugo agricolo
per Prati, Campi, Orti, Vigneti
EFFICACISSIMI
L. RUFFINO - Via Pietro Micca, n. 16 - Torino 11422 a

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più
Corso Valentino, 31
Segretezza. Situazioni collocamenti sicuri

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia BANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 181

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8 p.
196

LEVATRICE
BALETTO MARGHERITA
via Cibrario, 30, P. Su-
Da molti anni pensionante per Partorienti. Cure assistite. Prezzi a convenire. c 12651

500
e più LETTI in ferro d'ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Paglierici sistema*, e in ferro, lana e crine per mattrassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 2236

Per acquisto mobili usati MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
a XX Settembre, n. 31
— *Telefono 11-73* —
Stabili: via S. Donato 10 172

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 11143

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-16 182

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Opuscolo gratis — Consulti per lettera
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. — Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le sue stenosi e complicazioni di cuore, chiedere al Dott. Moretti l'opuscolo gratis. 16059

BLENORRAGIA
ACUTA E CRONICA
SOLUZIONE MAJOCCHI
Prezzo L. 3.50 (per posta cent. 90 in più)
PERLE MAJOCCHI
Prezzo L. 4.50 (per posta cent. 25 in più)
Nelle principali farmacie o direttamente allo
Istituto Neoterapico Italiano
BOLOGNA
5-8